Anno 69 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Venerdì 1 Marzo 1935 - Anno XIII MATTINO - Num. 52 ::

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali	L. 52	27	14	L. 150	76	39
Coll'ediz. del lunedì	L. 60	31	16	L. 175	89	46

Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de LA STAMPA n. 40943 con multiplazione autom. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 2,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 5, ultima pagina, L. 3. Per i Servizi Aerei, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Giustificazioni, L. 25 per linea corpo 6. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 42-032 - 42-033

ANNIVERSARIO DI ADUA

Una pagina di gloria militare e di viltà politica

Durante la guerra mondiale, venti anni dopo, il ricordo di quella giornata di eroismi sconsigliò il Negus e i Ras da ogni attacco improvviso contro la Colonia Eritrea

Esattamente trentanove anni or sono, all'alba del 1° marzo 1896, un esercito di 120.000 uomini, ottimamente armati e comandati dall'imperatore di Etiopia in persona, assaliva nelle gole montuose del paese attorno ad Adua un corpo italiano di 14.500 uomini: gli Italiani combatterono dall'alba al tramonto senza cedere terreno, videro cadere i loro generali, i loro ufficiali, furono circondati dalla marea abissina e annientati.

Ma sul campo, accanto a 6000 morti nostri, rimasero 12.000 morti e 24.000 feriti gravi abissini; il terrore di un nuovo incontro con gli Italiani e le sanguinosissime perdite subite, rendevano così tragica la situazione dell'esercito etiopico che Menelick, anzichè avanzare e muovere all'attacco della nostra colonia, doveva ordinare una precipitosa ritirata, sicchè, pochi settimane dopo, il nostro Corpo di occupazione ricostituito, poteva avanzare liberamente in territorio nemico trovando innanzi a sè il vuoto.

Lo scontro di Adua era dunque stato un incidente effimero, del caratteristico modello coloniale; differente tuttavia dal modello, inquantochè in questi casi l'esercito assalito di solito cede al panico, cui segue il massacro che il vincitore compie subendo perdite minime; ad Adua l'assalitore dovette immolare tremendo olocausto di vittime alla solidità guerriera dell'esiguo corpo italiano, prima di riuscire a sopraffarlo col peso del numero; tanta strage nel campo nemico testimonia, con la più persuasiva eloquenza, che nel campo italiano non vi furono debolezze e che il manipolo soccombente seppe fare brillare di luce abbagliante il proprio valore militare.

Maggiore Generale Conte Vittorio da Bormida (medaglia d'oro) caduto ad Adua.

Un infame tentativo smentito dalla storia

Nondimeno si tentò di affidare l'episodio alla storia col nome di « onta di Adua ».

Purtroppo Adua rappresenta, realmente, una pagina non onorevole della storia d'Italia, ma non onorevole soltanto perchè, di fronte alla superba pagina di eroismo militare, vi fu una pagina penosa di viltà politica. Il Governo lasciò invendicati gli eroi caduti ad Adua, permise che la loro memoria venisse calunniata ed oltraggiata dalla stampa straniera e italiana, lasciò che la folla, aizzata con ogni mezzo, tumultuasse nelle vie e devastasse gli impianti ferroviari per impedire la partenza delle truppe avviate alla colonia eritrea, condusse infine una politica rinunciataria, che portò ad una pace indecorosa con l'Etiopia.

Il clima non dell'Italia dell'anno XIII permette di ristabilire tutta la verità, rievocando anche senza sovverchia amarezza le debolezze di Governo negli anni 1896-97.

I nostri soldati, la grandissima maggioranza bianchi, morti ad Adua, vennero accusati di viltà dal basso furore dei demagoghi piazzaiuoli che avevano osteggiato « l'avventura africana » e occorsero lunghi anni e il diffondersi lento di notizie precise sullo svolgimento della battaglia, sulle perdite nostre e sulle perdite nemiche, e la documentazione dello stato d'animo che regnava al campo abissino dopo la battaglia, perchè l'opinione pubblica cominciasse a capire che se i soldati di Adua erano caduti sul posto, ordinati come in una piazza d'armi e mietendo come grano le schiere nemiche prima di cadere, dovevano essersi battuti con fermezza eroica. Fermezza che il nemico apprezzò subito al giusto valore, tanto che, circa 20 anni dopo, essendosi, durante la guerra mondiale, il Governo di Roma preoccupato che l'Abissinia potesse assalire gli scarsi presidi della nostra colonia eritrea, ed avendo chiesto il parere del comandante delle truppe sul posto, colonnello Gherardo Pantano, valorosissimo ufficiale con 20 anni di esperienza coloniale, questi poteva fondatamente rassicurare il nostro Governo, con queste parole degne di essere oggi ben meditate: « In Eritrea l'Italia può essere tranquilla, perchè essa vive ancora di credito su Adua ».

I generali di Adua vennero accusati di leggerezza, (di viltà non fu possibile perchè nella maggioranza rimasero sul campo, morti, o feriti di imprudenza, di carrierismo, e la leggenda iniqua ebbe vita lunga, benchè priva di qualsiasi base di verità, e portò anche a conseguenze concrete poichè determinò una inchiesta clamorosa con la condanna immeritata del comandante in capo, generale Baratieri.

Dalle scaramucce alla battaglia campale

L'Ufficio Storico del Comando del Corpo di Stato Maggiore sta oggi occupandosi, ed era ora, della compilazione di una obbiettiva e documentata relazione su Adua, che ristabilisca onestamente e doverosamente la verità; ma intanto, in occasione dell'anniversario della battaglia, il capo dell'Ufficio Storico, colonnello Bronzuoli, pubblica un volumetto, *Adua*, che rappresenta, in qualche modo, un succinto e interessante anticipo della relazione ufficiale.

Ricostruiamo rapidamente, alla luce dei documenti, le fasi della battaglia africana e constateremo facilmente come la marcia che portò allo scontro fosse giustificata, come il piano di battaglia fosse bene impostato, come tutti i comandanti di colonna e tutti gli ufficiali si siano comportati col desiderio di obbedire agli ordini ricevuti ed alle leggi supreme del dovere militare e come soltanto un avverso destino abbia portato a sterile sacrificio un corpo di truppe e di ufficiali magnifico per fede e valore guerriero.

I precedenti di Adua sono noti; da qualche tempo la grande armata del Negus scioana e il minaccioso corpo di spedizione italiano al comando del generale Baratieri, scaramuccevano in piccoli episodi, senza riuscire ad impegnarsi in una vera e risolutiva battaglia campale; Baratieri era tuttavia riuscito a prendere e conservare l'iniziativa delle operazioni, creando la impressione, dannosissima al Negus, che l'armata scioana rifiutasse il combattimento. Alla fine del febbraio entrambi gli eserciti difettavano di viveri e si trovavano ormai nella necessità di ripiegare sulle basi; la penuria era però più grave nel campo avversario e Baratieri non lo ignorava. Contando su questo fattore e sul prestigio acquistato con le operazioni dei giorni precedenti, Baratieri volle, prima di ripiegare, compiere una dimostrazione di forza, avanzando sino in vista del campo abissino e schierandosi su posizioni dominanti, anche nella speranza di poter infliggere uno scacco grave al Negus, qualora questi si fosse deciso ad attaccare l'esercito italiano in posizione.

Magg. Generale Giuseppe Arimondi, il vincitore dei Dervisci ad Agordat (medaglia d'oro) caduto ad Adua.

Col facile — e talora balordo — senno di poi, si volle vedere in questa avanzata un colpo di testa del comandante.

L'esame della situazione dimostra incontrovertibilmente, che il gesto era assennato, rispondente alle esigenze militari e opportuno, per non dire addirittura necessario; risulta inoltre che Baratieri, prima di emanare i suoi ordini, convocò a consiglio tutti i suoi generali e tutti, interpellati, sostennero con calore, e ognuno con convincenti argomentazioni personali, la necessità della avanzata verso Adua.

Gli ordini per questa avanzata furono precisi, chiari, militarmente logici e saggiamente accorti e previdenti: procedere in una formazione che permettesse facile spiegamento; raggiungere una posizione dominante, e quivi costituire un ampio allineamento fronte al campo nemico e con forte riserva a tergo.

Il fatale errore dello schizzo topografico

Ai comandi venne distribuito uno schizzo speditivo del terreno di avanzata; su questo schizzo, che suscitò poi interminabili discussioni e critiche e che, in quelle circostanze, non poteva che essere grossolano e largamente approssimativo, pesò la colpa del primo fatale incidente della giornata.

La colonna di sinistra, brigata Albertone, doveva raggiungere il colle Chidane Meret, segnato sullo schizzo, e quivi prendere posizione; la brigata Da Bormida, colonna di destra, doveva puntare al colle Rebbi Arienì e quivi sostare; al centro, la colonna Arimondi aveva per obiettivo il monte Rajo; così che il corpo italiano avrebbe presentato al nemico un fronte unito e compatto, su posizioni assai forti.

Disgraziatamente dinanzi al colle Chidane Meret segnato sullo schizzo, e molto lontano, vi era un secondo colle, Enda Chidane Meret, noto alle guide indigene, che conoscevano invece il primo col nome di colle Erarà.

I battaglioni italiani mossero verso i loro obiettivi nella notte sul 1.o marzo. Giunta la brigata Albertone sul Chidane Meret, indicato nello

Ten. Colonnello Giuseppe Galliano l'eroe di Macallè (medaglia d'oro) caduto ad Adua.

schizzo, mentre l'oscurità era ancora intensa, si sentì dichiarare dalle guide indigene, in piena buona fede, che il colle Chidane Meret si trovava più avanti e, dietro le guide, si avviò al colle Enda Chidane Meret, rompendo così l'allineamento e staccandosi dal resto dell'Esercito Italiano. Giunta al colle Enda Chidane Meret, la brigata cadde con l'avanguardia proprio nel mezzo dell'accampamento scioano, e, assalita subito da ogni parte da forze dieci o dodici volte superiori, fu annientata, dopo quattro ore di un combattimento che rimane tra i più eroici che la storia coloniale ricordi. Quasi tutti gli ufficiali della brigata furono uccisi alla testa dei loro reparti, mentre il guidavano all'assalto all'arma bianca delle straripanti orde nemiche; tutti gli ufficiali dei 18 pezzi di artiglieria caddero sui loro cannoni, che avevano sparato fino all'ultimo colpo.

Il nemico, imbaldanzito dal successo, si rovesciò come un torrente in piena sulle brigate Arimondi ed Ellena (riserva), che stavano prendendo posizione per tentare di ricostituire alla meglio il fronte, rimasto scoperto su un'ala per la corsa avanti di Albertone, corsa della quale nessuno riusciva a capire le ragioni, nè ad intuire le conseguenze.

Le due brigate, cinque o seimila uomini in totale, subito circondate ed assalite di fronte, sui fianchi e a tergo, da 80 o 90 mila uomini, si batterono tenacemente, senza cedere terreno, ma si ridussero rapidamente, sotto il tiro concentrato di tutti i fucili e di alcuni cannoni abissini; il generale Arimondi, che non si era voluto muovere dal suo posto, benchè due volte ferito, muore mentre stava dettando serenamente i suoi ordini per far spostare un reparto. Con la brigata Arimondi va distrutto il battaglione del tenente colonnello Galliano, il difensore di Macallè, e Galliano muore col moschetto in pugno, mentre sta sparando accanto ai suoi ascari.

L'ordine di Baratieri e l'avanzata di Da Bormida

Frattanto il generale Baratieri, che fu poi ingiustamente incolpato di non avere esercitato il comando durante l'azione, non appena l'accendersi della battaglia contro la colonna Albertone, lo rese edotto che questa si era spostata troppo innanzi, impartì prontamente ordini alla colonna Da Bormida perchè avanzasse rapidamente per prendere posizione accanto ad Albertone, ricostituendo il retto allineamento.

E qui si verificò il fatale errore che compromise definitivamente le sorti di quella giornata; il generale Da Bormida era un ufficiale di Stato Maggiore; uomo d'ordine, lavoratore coscienzioso, alquanto freddo e rigido, poco accessibile alla collaborazione, anche la più rispettosa e subordinata, degli inferiori; egli era inoltre molto miope e preferiva giudicare il terreno analizzando pazientemente la carta topografica, piuttosto che per visione diretta.

Quando il Da Bormida ricevette l'ordine di avanzata per dare la mano ad Albertone, si infilò nell'incassato vallone di Mariam Sciavitù e qui, tenendo sempre la carta alla mano, si lasciò attirare dallo stretto ed unico sentiero che lo attraversava, a percorrerlo sino in fondo, nonostante qualche infruttuoso tentativo dei suoi ufficiali per indicargli l'errore, finendo così con lo spostarsi a destra, allontanandosi da Albertone, anzichè avvicinarglisi, e col mettere la propria Brigata nel fondo di una trappola.

In tal modo l'esercito abissino, per uno stravagante gioco della fortuna, che quel giorno volle favorirlo senza economia, veniva a trovarsi in condizioni di potere affrontare il già piccolo Corpo Italiano diviso in tre nuclei piccolissimi, separati, e non in grado di sostenersi a vicenda.

Infatti, nel pomeriggio, dopo aver sopraffatto una alla volta, le brigate Albertone, Arimondi ed Ellena, l'intero esercito abissino si affacciava alle alture che circondano la conca dove la brigata Da Bormida sostava, ignara di tutto e occupata a cercare notizie e a tentare di ristabilire il collegamento con le altre brigate, delle quali non ignorava la avvenuta distruzione.

Lanciatosi come belve sul piccolo Corpo italiano, ormai solo contro quasi centomila guerrieri neri, le orde abissine dovettero lottare per più di tre ore prima di riuscire ad averne ragione e subirono le perdite più tremende di tutta la giornata; tanto da avere letteralmente coperto di mucchi di cadaveri i pendii che scendevano verso la conca dove la eroica brigata, schieratasi attorno al suo generale, combattè, senza speranza ma senza vacillare mai, fino alla completa distruzione. Il generale Da Bormida morì sul campo in mezzo ai suoi soldati dopo avere, in testa ad essi, più volte caricato all'arma bianca il nemico.

Giornata sfortunata ma di gloria purissima

L'esercito abissino, stremato, messo sulle ginocchia da una vittoria che lo aveva indebolito e dissanguato più di una sconfitta, non osò inseguire, rinunciò ad attaccare i distaccamenti superstiti ed iniziò una marcia di ritirata che, dopo qualche giorno, per la penuria dei viveri, assunse l'aspetto di un disastro.

Ma l'Italia non seppe raccogliere i frutti maturati nel sangue di un sacrificio tanto eroico: qui sta tutta l'onta di Adua.

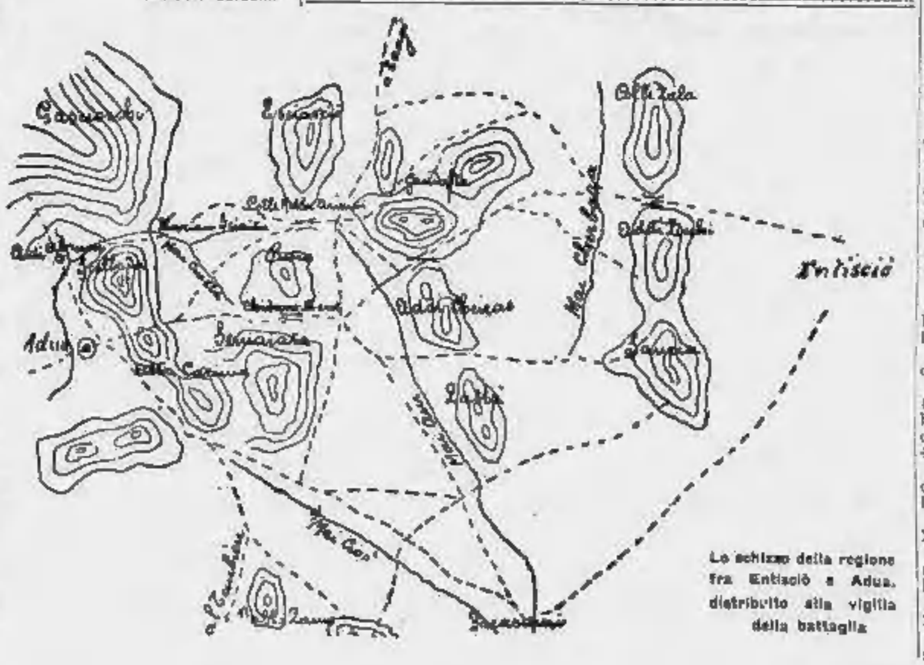
Dal punto di vista militare Adua è dunque una giornata di gloria sanguinosa e sfortunata, ma purissima: i soli a dubitarne furono gli Italiani, i primi ad esserne convinti furono gli abissini, ed infatti quando, nel 1915, il giovane imperatore Ligg Jasu, consigliato dalla Germania, concentrò un imponente esercito ai confini della Colonia Eritrea difesa da due o tre mila armati, per attaccarci, non riuscì ad ottenere l'appoggio dei Ras, tra i quali erano alcuni reduci di Adua, perchè essi obiettarono: « se nel 1896 poche migliaia di Italiani, lontani dai rifornimenti, su terreno non conosciuto, divisi in tre parti, ci hanno inflitto tanta strage, che sarà di noi se li attaccheremo nelle loro posizioni, nei loro forti muniti di cannoni? ». L'avventura progettata da Ligg Jasu fallì, perchè l'ombra di Adua atterriva ancora gli abissini.

Il ricordo di Adua è rimasto invece in Italia iniquamente avvolto in un'atmosfera pesante di dubbi e di incertezze per troppo tempo; solamente in questi ultimi anni due libri poderosi e documentati con imparzialità obiettiva, avevano portato contributo decisivo alla verità: « La battaglia di Adua » di Alberto Pollera, e la magnifica monumentale opera storica dovuta al colonnello Bellavita, « Adua », opera che pochi Italiani hanno letto e che tutti avrebbero il dovere di conoscere.

A queste due opere fondamentali avevano aggiunto la loro voce autorevole il generale Gherardo Pantano, il generale Corselli, il generale Maladra, Aldo Valori ed altri.

E' giusto che oggi, nel trentanovesimo anniversario di un sacrificio non più sterile perchè non più misconosciuto e dimenticato, si levi a difesa degli Ufficiali e dei Soldati italiani caduti ad Adua con le armi in pugno, anche la voce obiettiva ed ufficiosa — se non ufficiale — di un tecnico della storia militare, nella persona del Capo dell'Ufficio Storico del Comando del Corpo di Stato Maggiore.

Giacomo Carboni.



Lo schizzo della regione fra Enticciò e Adua, distribuito alla vigilia della battaglia

MESSINA — MULI E CANNONI ATTENDONO DI ESSERE IMBARCATI.

L'"Arabia„ salpa da Messina

carica di artiglieri e di materiali

Il vibrante saluto della popolazione

Messina, 28 notte.

Una grande corona di fiori, segno di una reverenza affettuosa che mai si estinguerà, verrà deposta domattina sul piroscafo che ricorda il sacrificio eroico in terra d'Africa della Batteria Manetto. Intanto, a poche ore dal ritorno che si svolgerà ai piedi del bronzo che si specchia nelle acque del mitico Stretto, stasera Messina si è tutta raccolta intorno ai suoi artiglieri destinati a presidiare le nostre terre d'oltremare.

Il piroscafo Arabia, proveniente da Napoli, è giunto in porto stamane alle ore 6. Dopo le operazioni di ormeggio, che si sono svolte rapidamente, è stato iniziato l'imbarco del materiale vario e dei quadrupedi, imbarco che ha richiamato una folla sempre più numerosa. La folla ha sostato per tutta la mattinata e durante il pomeriggio sulla banchina del molo « Luigi Rizzo », attratta dall'annunzio dei muli e dei cavalli alle prese con gli elevatori, spettacolo vecchio ma che appare sempre nuovo.

Alle ore 14,40 sul molo « Luigi Rizzo » giunge S. E. il generale Alberti, Comandante il Corpo d'Armata della Sicilia, accompagnato dal generale Morelli di Popolo e da alcuni ufficiali superiori. S. E. Alberti si reca a bordo dell'Arabia e vi si intrattiene per oltre un'ora.

Nel pomeriggio avanzato la folla è andata sempre più infittendo, e alle ore 17 il piazzale della dogana appare già gremito di Camicie Nere dei gruppi rionali del Fascio messinese, di associazioni combattentistiche, di organizzazioni giovanili, e da una fiumana di gente accorsa da tutti i rioni, da tutti i villaggi che circondano la città. Fra le autorità sono il gen. Morelli di Popolo, il vice-Prefetto Pironti, il Segretario federale Scaglione con le gerarchie locali.

Alle 17,30 i reparti partenti, che fanno parte del 24.o Artiglieria da campagna, giungono sul molo salutati da una acclamazione delirante. La banda della Milizia intona la Marcia Reale e « Giovinezza », poi la folla si avvicina agli artiglieri e fraternizza con loro. Per ogni soldato c'è un fiore e una bandierina tricolore. Su molti elmi sono grappoli di fiori di mandorlo.

Gli universitari fascisti sono tutti stretti intorno a un camerata che parte. E' il sottotenente Francesco Benecchi, vincitore del recente campionato nazionale di spada della Milizia. Il giovanissimo ufficiale ha sulle spalle il fazzoletto azzurro dei Gruppi universitari, e prima di partire gli viene fatto dono di un berretto goliardico.

Anche i Giovani Fascisti hanno uno dei loro che parte, il sottotenente Coccolo Stagnini, al quale il Comandante federale dona un fazzoletto dai colori di Roma.

Nell'attesa dell'imbarco, mentre dalla folla si innalzano senza sosta canti e acclamazioni, i giovani artiglieri, perfettamente equipaggiati, non nascondono la loro gioia per essere stati scelti a tutelare il diritto della Patria fascista nelle terre che si stendono oltre il mare nostro. Due napoletani irrequieti, che danno il tono a tutto un gruppo, intonano le canzoni della Guerra e della Rivoluzione. Sono contenti, e non lo nascondono, di partire, e sperano di essere notati affinchè la gioia che li ha conquistati possa rapidamente venire conosciuta nelle loro case.

Sul ponte della nave un soldato che dimostra ottime doti oratorie, anche se non grammaticate, ha trovato chiassi come un magnifono, e a nome di tutti i suoi camerati saluta il popolo di Messina. Un applauso vibrantissimo corona le parole dell'artigliere. Mentre sull'estrema limite del porto la Madonnina dorata splende nell'oscurità della sera, gli artiglieri salpano la fune indiana sull'Arabia.

L'imbarco avviene rapidamente. Sono ora le 20, e la folla che staziona sul molo da ore e ore non è stanca ancora di acclamare all'Esercito, al Re e al Duce.

Complessivamente sull'Arabia hanno oggi preso imbarco 748 artiglieri che fanno parte del 24.o Artiglieria della Divisione Fanteria con 24 ufficiali. Sono stati inoltre imbarcati in salmerie del 2.o Battaglione del terzo Reggimento Fanteria « Piemonte », e un reparto di salmerie destinato al R. C.T.C., con 374 quadrupedi e notevoli quantità di veicoli e materiali vari.

Terminato l'imbarco, le autorità si recano a bordo nella sala per portare l'ultimo saluto al comandante del gruppo e ai reparti partenti. Frattanto sul molo la folla rinnova le acclamazioni e le sirene delle navi ancorate nel porto lacerano l'aria.

L'Arabia ha levato le ancore alle 22.30. Malgrado l'ora tarda una folla numerosa è convenuta sul molo « Luigi Rizzo » per ridire ancora una volta il fiero rimore di Messina per i suoi baldi artiglieri.

Affluenza di truppe a Napoli

cordialmente accolte dalla popolazione

Napoli, 28 notte.

Continuano ad affluire, dai Distretti di Torino, Firenze, Bologna, Piacenza e Taranto, reparti di truppe appartenenti alle varie armi, accolti con la più viva simpatia dalla popolazione, la quale cerca in ogni maniera di rendere loro lieto il breve soggiorno sotto il cielo partenopeo.

L'azienda tranviaria, con encomiabile provvedimento, ha disposto che i soldati che affluiscono a Napoli e che sono destinati a raggiungere l'Africa orientale possano viaggiare gratuitamente su tutte le linee tranviarie della città e dei paesi dei dintorni; e così si incontrano comitive di questi magnifici soldati, nelle loro smaglianti divise coloniali, nei luoghi più ameni della città o nei quartieri più popolari: dovunque portano il loro buon umore e la loro fraternità, che è ricambiata schiettamente da tutta la cittadinanza.

Durante la giornata sono continuate nel consueto ordine le operazioni d'imbarco di materiali vari sui piroscafi Antonietta, Belvedere, Cesare Battisti e Campidoglio.

La rivista del Principe Umberto

a reparti in partenza da Caserta

Caserta, 28 notte.

Stamane è partito per Napoli il primo contingente del X.o Artiglieria, destinato nell'Africa orientale. Prima della partenza è giunto nella caserma S. A. R. il Principe di Piemonte, accompagnato dal Comandante del Corpo d'Armata, e ha passato in rivista i partenti. Davanti al Principe, innanzi alla reggia, si è svolta la superba sfilata dei partenti e dei reparti d'onore. Il continuato si è poi recato, tra indescrivibili manifestazioni di entusiasmo della cittadinanza assiepata lungo le vie, fino alla stazione, donde è partito per Napoli. Ai soldati sono stati offerti fazzoletti azzurri, coccarde e fiori. Il Principe, assecondato dalle autorità e acclamato dalla cittadinanza, è poi ripartito per Napoli.

(Stefani).

Il saluto dell'Istituto Coloniale

ai partenti per l'Africa Orientale

Roma, 28 notte.

L'on. Amedeo Fani, presidente dell'Istituto Coloniale Fascista, ha inviato i seguenti telegrammi di saluto ai reparti di Camicie Nere e militari di truppa mobilitati:

« *Generale Terzizi - Capo di Stato Maggiore della M.V.S.N. - Roma.* — Esaltando lo spirito volontaristico delle Camicie Nere e beneaugurando ai loro nuovi e gloriosi compiti, l'Istituto Coloniale Fascista saluta fraternamente la guardia fedele della Rivoluzione ».

« *Generale Baistrocchi - Sottosegretario di Stato al Ministero della Guerra - Roma.* — Ai fieri reparti delle nostre gloriose Forze Armate che si apprestano a svolgere nell'Africa Orientale una missione di civiltà, giunga il fraterno saluto augurale dell'Istituto Coloniale Fascista ».

Domande di arruolamento

di italiani residenti all'estero

Roma, 28 notte.

Dalle collettività italiane all'estero pervengono giornalmente alla Direzione generale degli Italiani all'Estero numerosissime domande di arruolamento per l'Africa Orientale.

Veterani della guerra e italiani delle nuove generazioni si offrono entusiasticamente alla Patria.

Notevole è il numero delle domande avanzate dai giovani che hanno trascorso periodi di vacanza nelle colonie marine e montane

La situazione della Banca d'Italia

Roma, 28 notte.

La situazione della Banca d'Italia ha subito nel periodo dal 10 al 20 febbraio 1935 i seguenti mutamenti.

La riserva in valute auree è salita da 5.822.481.000 a 5.823.057.000.

La riserva in valute equiparate, i buoni del Tesoro e biglietti di banca di Stati esteri, certificati di credito sull'estero) è salita da 48.968.000 a 49.560.000.

Il portafoglio su piazze estere è diminuito da 3.757.765.000 a 3 miliardi 718.753.000.

Le anticipazioni sono diminuite da 1.099.498.000 a 1.045.620.000.

La circolazione dei biglietti è diminuita da 12.612.377.000 a 12 miliardi 265.530.000.

I debiti a vista sono saliti da 279.736.000 a 294.530.000.

I depositi in conto corrente sono saliti da 630.136.000 a 904.771.000.

Battaglia alle viste
tra Roosevelt e il Congresso

New York, 28 notte.

Appare chiaro che i nemici dell'ordine nuovo rooseveltiano stanno sferrando una vasta offensiva contro il Governo di Washington attaccando dal lato costituzionale le misure legislative degli ultimi due anni nel campo dell'industria. Il primo assalto, quello che prendeva di mira la politica monetaria del Governo e cioè la svalutazione del dollaro, è fallito, come si sa, praticamente, ma ha dato tuttavia una positiva vittoria morale contenuta in quella parte della sentenza della Corte suprema in cui è detto che il Governo sarebbe giuridicamente in obbligo di pagare la differenza tra il dollaro attuale e il dollaro di una volta ai detentori di certificati aurei. E' fuori dubbio che le divergenze di opinione manifestatesi in seno alla Corte suprema, dalle quali è scaturita la sentenza di compromesso, hanno risuscitato il coraggio della opposizione la quale sta chiedendo l'esame della costituzione in altri campi di battaglia prima di tutto in quello dell'industria regolata dal codice del National Recovery Act. I fatti dimostrano che una parte della magistratura locale degli Stati dell'Unione è alleata dei nemici di Roosevelt. La sentenza promulgata dal giudice federale Dawson, colla quale si afferma che il codice del N.R.A. riguardante l'industria del carbone bituminoso è privo di qualsiasi valore costituzionale, ha per conseguenza che 35 aziende minerarie dello Stato del Kentucki non sono tenute ad applicarlo nei riguardi dei loro operai. Contemporaneamente il giudice Nields del Delaware ha promulgato la sentenza ieri segnalata secondo la quale la clausola 7 A del N.R.A., secondo cui gli operai hanno diritto di organizzarsi in sindacati liberi e gli industriali hanno l'obbligo di riconoscere questi ultimi, è pure priva di valore costituzionale. La sentenza che, come è noto, è stata pronunciata a conclusione di una causa intentata dalla Welrton Steel Cy., viene appunto considerata negli ambienti politici come il più grande colpo inferto alla politica rooseveltiana contenuta nel N.R.A. I dirigenti della Federazione americana del lavoro, i quali della clausola 7 A avevano fatto la loro più solida piattaforma giudicano che la sentenza distrugge ogni loro speranza di vincere la battaglia contro i datori di lavoro persino nel caso che Roosevelt si ponga dalla loro parte.

A Washington la notizia ha prodotto profonda impressione. Naturalmente il Governo ha presentato subito ricorso presso la Corte suprema degli Stati Uniti per le due sentenze. Egualmente è chiaro, che il solo fatto che sui principi fondamentali delle innovazioni economiche introdotte da Roosevelt si siano sollevati questi dubbi dopo quasi due anni dal momento in cui le leggi sono state votate dal Congresso costituisce un colpo di arresto nell'applicazione dei codici industriali che Roosevelt ha chiesto insistendo nel suo ultimo messaggio al Congresso. E' chiaro pure che negli ambienti sindacali mette sempre più profonde radici la convinzione che gli operai dovranno ancora lottare in futuro per vedersi assicurati in pratica i diritti che erano stati riconosciuti finora solo in teoria sopratutto nel caso che la teoria venga sconfessata dal tribunale supremo. E sull'intero sistema industriale americano si allarga così l'ombra di una immensa nube foriera di violenti uragani.

Non pare però che Roosevelt sia alieno ad affrontare la tempesta ed oggi stesso egli ha fatto ritorno alla capitale dalla sua residenza privata di Hyde Park, nello Stato di New York; ed unanimamente si ritiene che nelle prossime 24 ore egli prenderà l'iniziativa di superare l'attuale punto morto sull'approvazione da parte del Congresso dell'ormai famoso Work Relief Bill.

Gli osservatori politici rilevano che l'odierna situazione è la più delicata che il Presidente abbia avuto dinanzi a sè da quando è stato assunto al potere. Per di più il suo prestigio legislativo è alquanto scemato, la sua influenza sui due rami del Congresso non è assoluta come pochi mesi fa. Egli non se ne rende conto e i suoi amici assicurano che intende affrontare la battaglia per ristabilire il suo controllo dell'attività legislativa del Congresso. Se egli rimarrà soccombente dovrà sacrificare gran parte delle riforme già annunziate, provocando un aggiornamento anticipato della sessione. Vero è che le maggiori personalità della capitale pensano che il New Deal abbia ancora tanta vitalità e prestigio da farne superare ancora una volta al Presidente il capo delle tempeste.

A. R.

Agenti di Berlino a Vienna
per perquisire la casa di Tschirschky

Vienna, 28 notte.

I giornali apprendono che un cugino della signora von Tschirschky (moglie del diplomatico tedesco che ha lasciato la carriera nelle note clamorose circostanze) rincasando ha trovato che i suoi cassetti erano stati forzati da ignoti, che si ritiene fossero alla ricerca di documenti; il derubato, uno studente di nome Van Lindheim, parra di aver fatto visita alla famiglia von Tschirschky otto giorni addietro ed esprime la ipotesi che qualcuno abbia pensato che, nella circostanza, gli siano state affidate delle carte. Lo studente, però, non si è mai occupato di politica.

La settimana scorsa l'ufficio del von Tschirschky, nella Legazione di Germania, è stato perquisito da due agenti di polizia politica venuti apposta da Berlino; gli agenti avrebbero anche voluto eseguire una perquisizione in casa del diplomatico, ma il von Tschirschky oppose un rifiuto.

Alla Università ed al Politecnico gli studenti nazisti hanno inscenato oggi nuove dimostrazioni; la polizia ha eseguito più di duecento arresti.

Lord Eden andrà a Vienna
per restituire la visita a Schuschnigg

Vienna, 28 notte.

Il *Neues Wiener Tagblatt* riceve da Londra l'informazione che colà sarebbe già stata decisa la visita di Lord Eden a Vienna in restituzione di quella del Cancelliere. Eden si recherebbe anche a Budapest, Praga e Belgrado. Tale visita avverrebbe quanto prima.

Un accordo tra Cina e Giappone
sul terreno politico e militare?

New York, 28 notte.

L'agenzia telegrafica «United Press» riceve da Sciangai un dispaccio che reca notizie sensazionali da meritare conferma. Dice adunque il telegramma:

«Da fonte degna di fede si apprende che la Cina e il Giappone hanno concordato le condizioni per un riavvicinamento politico ed economico. Esso comprende la soppressione della propaganda anti-nipponica in Cina, l'assunzione presso il Governo di Nanchino di consulenti economici e militari nipponici. Questi ultimi sostituiranno l'attuale missione militare tedesca. In cambio, il Giappone concederà un prestito al Governo cinese per aiutarlo a superare l'attuale crisi finanziaria interna.

«Secondo le clausole dell'accordo i consulenti militari giapponesi sostituiranno quelli tedeschi e inquadreranno e istruiranno tre divisioni cinesi modello, come preludio ad una più vasta e integrale riforma di tutte le forze armate cinesi. Secondo tale fonte la ratifica ufficiale dell'accordo dovrà avvenire entro sei o al massimo nove mesi.

«Il portavoce del Governo giapponese a Tokio ha smentito che il generale Deihara sia attualmente in viaggio per Canton allo scopo di assicurare l'appoggio di quel governo all'accordo, ma tale smentita è stata accolta con ostentata incredulità negli ambienti vicini al governo di Nanchino. E' da ricordare che le trattative sono state svolte nel massimo segreto e che la conclusione stessa dell'accordo è mantenuta segreta per l'ostilità tuttavia vivissima nell'opinione pubblica cinese contro un riavvicinamento al Giappone. Cionondimeno è esclusa ogni possibilità di mancata approvazione e ratifica dell'accordo da parte dei fattori responsabili cinesi».

L'accordo culturale con l'Italia
approvato dalla Dieta austriaca

Un alto discorso di Schuschnigg

Vienna, 28 notte.

Ritornati ieri da Parigi e Londra, il Cancelliere Schuschnigg ed il Ministro degli Esteri von Berger-Waldenegg, sono intervenuti stamani stesso alla seduta della Dieta federale nella quale ha avuto luogo la ratifica dell'accordo culturale austro-italiano.

Prima della votazione, il Cancelliere presa la parola ha dichiarato essere l'accordo dettato dalla convinzione che oltre ai rapporti economici, la solidarietà culturale dei popoli esiga la collaborazione intellettuale.

«Nei confronti della grande Italia civile, sua vicina — ha proseguito il dott. Schuschnigg — l'Austria si inchina convinta davanti alla supremazia dello spirito, dato il fatto che, nonostante le vicende storiche, mai i rapporti culturali ed intellettuali fra i due Stati subirono interruzioni. Ma, a somiglianza di tutti i trattati internazionali da noi conclusi, questo accordo è assolutamente basato sul principio della reciprocità».

L'oratore, avendo detto che non era suo proposito scendere a dettagli e posto in rilievo il generoso appoggio dato dal Governo italiano per permettere lo sviluppo dell'Istituto storico austriaco a Roma, ha espresso il compiacimento dell'Austria, nel vedere sorgere a Vienna un istituto culturale che permetterà di curare le relazioni intellettuali con l'Italia.

«Il quesito se per la nuova generazione sia o no opportuno studiare le lingue straniere — ha concluso il Cancelliere — per me non esiste neppure. Già prima della guerra, nell'antica Austria, noi avevamo scuole nelle quali lo studio dell'italiano era obbligatorio. Anche in avvenire daremo allo studio di tale lingua largo sviluppo. D'altro canto mi rallegro nel vedere che questo accordo culturale assicura all'estero una più larga sfera di azione anche alla nostra lingua. Ogni nuova scuola tedesca, all'infuori dei nostri confini, rappresenta un servizio reso alla Nazione ed alla patria. Noi siamo unicamente animati dal desiderio che l'opera compiuta, concludendo quest'accordo culturale, dia molti frutti».

La Dieta federale ha quindi dato approvazione dell'accordo

I. Z.

Il lavoro italiano all'estero

La nuova sede della Fiat al Cairo

Il Cairo, 28 notte.

(L.) E' stata inaugurata in via Regina Nazli, in posizione centralissima del Cairo, la Casa dell'automobile Fiat creata dalla Fiat-Oriente e diretta da tecnici specializzati giunti appositamente dalla sede centrale di Torino. La costruzione occupa un'area di 3000 metri quadrati, necessaria a tutti i servizi cui deve soddisfare. L'edificio comprende gli uffici, le sale di esposizione, il deposito dei pezzi di ricambio, l'officina di riparazione munita degli apparecchi tecnici moderni più perfezionati.

Alla cerimonia d'inaugurazione erano presenti il ministro d'Italia in Egitto conte Pugliano con la consorte, il console Morganti ed una folla di personalità italiane e straniere. Hanno fatto gli onori di casa il direttore generale della Fiat-Oriente comm. Orvieto, il direttore della sede del Cairo Tozzi-Condivi e il direttore delle officine Levisi.

Prima di accomiatarsi il Ministro d'Italia ha tenuto ad esprimere il diregenti della Fiat-Oriente il suo compiacimento per la bellissima sede.

La nuova affermazione dell'industria italiana in terra d'Oriente suscita l'ammirazione degli ambienti egiziani e delle colonie straniere.

Violenta burrasca tropicale sulle isole Hawai

Honolulu, 28 notte.

Il ciclone tropicale che imperversa sulle isole Sandwich è il più grave che si ricordi nella storia della regione. Tutta la scarsa vita economica è stata paralizzata e le popolazioni lottano affannosamente per la loro incolumità contro la furia infernale degli elementi.

Sono già segnalati cinque morti, i cui cadaveri sono stati ricuperati, ma il numero delle vittime è ritenuto assai superiore. Danni gravissimi hanno subito le coltivazioni che, in vari punti, sono completamente distrutte. Molte macchie d'alberi sono state sradicate e abbattute. Si nutrono timori per la sorte di numerose navi, che compiono il traffico fra le varie isole del gruppo.

Il nuovo regime delle importazioni

Inopportuni rilievi inglesi

Roma, 28 notte.

Alla Camera dei Comuni si sono svolte manifestazioni ostili alla nuova politica commerciale italiana. Il «Giornale d'Italia» osserva che esse sono inopportune, ingiustificate, anzi paradossali. La nuova politica italiana non è particolarmente diretta contro gl'interessi britannici. Ha carattere generale e costituisce come si è già spiegato la reazione legittima, quanto tardiva, alla politica commerciale compressiva degli altri paesi, fra i quali è anche in prima linea l'Inghilterra che ha duramente colpito i nostri più vitali interessi economici. L'Italia non ha protestato per le misure britanniche che hanno svalutato la sterlina con grave danno per le riserve del suo istituto di emissione e per il suo commercio estero. Non ha neppure protestato per le conquiste realizzate coll'accordo di Ottawa dall'Inghilterra, la quale è riuscita ad assicurarsi tariffe preferenziali e privilegi di vario genere sui mercati dei dominions.

«Bisogna bene — scrive il «Giornale d'Italia» — che l'opinione pubblica britannica si persuada che non può sussistere in Europa e nel mondo un diverso modo di valutare le cose, l'uno favorevole se si tratti di iniziative britanniche, l'altro sfavorevole se si tratti di iniziative equivalenti ma di altri paesi».

Il giornale osserva poi che dal 1931 al 1934 (primi undici mesi) le importazioni italiane dalla Gran Brettagna sono diminuite da 1098,7 milioni a 628,7 milioni e le esportazioni italiane in Gran Brettagna sono più rapidamente discese da 1200,8 milioni a 483,3 milioni. Nei primi undici mesi del 1933 la bilancia degli scambi italo-britannici si chiuse con un saldo attivo a favore della Gran Brettagna di 10,7 milioni di lire. Negli undici mesi del 1934 il saldo attivo britannico è salito a milioni 145,4, cosa di è più che ottuplicato.

«E' dunque più che giusto — scrive il giornale — che l'Italia riconosca che vi sono dei conti da rettificare anche nei riguardi della Gran Brettagna. Perchè l'Italia dovrebbe comperare il carbone inglese pure offrirlo da molti altri paesi, quando l'Inghilterra per il suo tornaconto preferisce per esempio comperare arance spagnoli anzi che italiani? Non hanno i due paesi eguali libertà commerciali quanto ne hanno di politiche?».

IL REGIME PER IL POPOLO

L'efficacia dei provvedimenti per i disoccupati

Roma, 28 notte.

Il fattore inverno è sempre stato, in tutti i tempi e in tutti i Paesi, un elemento aggravante della disoccupazione operaia.

Anche quest'anno infatti dal dicembre al gennaio in tutti i Paesi, a cominciare dall'Inghilterra, dalla Francia e dalla Germania, è stato registrato un notevole aumento della disoccupazione. In Italia l'aumento è stato solo di novemilacinquecento unità, cifra questa minima in confronto delle molte decine di migliaia contate negli altri Paesi.

Due rilievi devono però essere fatti per l'Italia, riguardo alla disoccupazione industriale. Anzitutto l'aumento della disoccupazione industria tra il dicembre 1934 e il gennaio 1935 è stato minimo in confronto a quello registrato nei precedenti anni.

Questo aumento fra i due mesi invernali è stato infatti nel periodo del 1925-26 di 18.825; del 1926-27 di 32.120; del 1927-28 di 27.243; del 1928-29 di 33.978; del 1929-30 di 29.728; del 1930-31 di 46.077; del 1931-32 di 47.652; del 1932-33 di 51.096; del 1933-34 di 28.510; del 1934-35 di 9507.

Se per altro si fa astrazione dalle vicende stagionali che contribuiscono più o meno sensibilmente, secondo le annate, a ingrossare le file del senza lavoro e se si confrontano fra loro i dati della disoccupazione industriale nel gennaio dei varii anni, si può constatare che rispetto al gennaio 1934 sono 73.154 i disoccupati che in complesso hanno trovato lavoro e che occorre risalire fino al gennaio 1931 e non quasi all'inizio della crisi mondiale, per trovare una massa di disoccupati a quella attuale.

I disoccupati industriali nel mese di gennaio sono stati infatti nel 1931 474.509; nel 1932, 730.592; nel '33 835.533; nel '34 747.132; nel 1935 673.948.

Ancora più significativo è il confronto fra le due date estreme del periodo stagionale e cioè fra il luglio e il gennaio del periodo 1933-34 e fra gli stessi mesi del periodo 1934-1935.

Risulta infatti che mentre dal luglio 1933 al gennaio 1934 il numero dei disoccupati era salito da 639.772 a 747.134 con un aumento quindi di ben 107.360 unità, dal luglio 1934 (666.045) al gennaio '35 (673.948) il numero dei disoccupati non è aumentato che di sole 7903 unità, ciò che equivale a dimostrare luminosamente che quasi cento mila lavoratori hanno potuto essere conservati in servizio in virtù delle sagge provvidenze del Regime.

Riunioni delle Federazioni
dei commercianti chimici e in pelli

Roma, 28 notte.

La Giunta esecutiva della Federazione Nazionale Fascista dei Commercianti di prodotti chimici riunitasi sotto la presidenza del comm. Falabella ha portato il suo esame sulla disciplina sceneica delle categorie nelle varie provincie in rapporto agli accordi intersindacali stipulati con le organizzazioni consorelle. La Giunta ha poi discusso ampiamente le proposte dell'organizzazione dei lavoratori del commercio chimico per la stipulazione del contratto collettivo di lavoro per i dipendenti delle Aziende inquadrate nella Federazione Nazionale ed ha approvato il rendiconto finanziario del 1934.

La Giunta esecutiva della Federazione Nazionale Fascista dei Commercianti in pelli e cuoi e affini, sotto la presidenza dell'on. Oreste Bonomi ha esaminato la situazione della categoria in rapporto ai recenti provvedimenti governativi con cui sono state limitate le importazioni di molti prodotti fra cui anche le pelli grezze e quelle conciate

La chiusura del Convegno
dei dirigenti i lavoratori dell'industria

Roma, 28 notte.

Questa mattina sono continuati i lavori del Convegno dei Segretari delle Federazioni Nazionali e delle Unioni Provinciali dei Lavoratori dell'Industria.

Sotto la presidenza dell'on. Cianetti, sono stati affrontati dall'assemblea numerosi problemi di ordine economico in relazione alle direttive tracciate dal Governo. Hanno parlato l'on. Tredici (Unione di Cagliari), Petronio (Unione di Piacenza), Sarti (Unione di Pavia), on. Capoferri (Unione di Milano), De Sario (Unione di Ancona), on. Marchi (Unione di Genova).

Nel pomeriggio hanno parlato numerosi oratori riferendo su particolari situazioni e su determinati problemi all'ordine del giorno. Ha parlato per primo Amilcare De Ambris, che ha illustrato le ragioni che hanno portato all'abolizione del sistema Bedaux e degli altri sistemi di lavorazione a incentivo; l'on. Ladislao Rocca ha riferito poi sulle funzioni e sul funzionamento degli Uffici di collocamento; Virginio Galbiati ha prospettato i bisogni inerenti alla necessaria regolamentazione dell'apprendistato nell'industria e nello sviluppo da dare alla istruzione professionale; l'on. Edoardo Malusardi ha illustrato l'importanza della Cassa Nazionale per assegni familiari istituita in seguito all'adozione della settimana lavorativa di 40 ore a beneficio degli operai padri di famiglia; Antonio Villanova ha prospettato la necessità di procedere a una totalitaria regolazione contrattuale delle diverse categorie impiegatizie dell'industria; Basilide Morelli ha trattato del complesso problema della mutualità illustrandone i particolari aspetti sociali e assistenziali; l'on. Davide Lembo ha esaminato da un punto di vista generale la attività della cooperative nel quadro della disciplina sindacale e dell'ordinamento corporativo. Sugli argomenti hanno interloquito i dirigenti provinciali Marinao, Gennari, Taioli.

Da ultimo l'on. Cianetti ha riassunto la discussione rilevando la importanza degli argomenti trattati e il contributo efficace portato su ciascuno di essi dai camerati che hanno preso la parola. Quindi, dopo avere dato lettura di alcune mozioni sugli argomenti trattati, che l'assemblea ha votato all'unanimità, si è soffermato ampiamente a esaminare gli aspetti essenziali delle vitali questioni che attualmente sono all'esame dell'organizzazione e ha tracciato precise direttive sull'azione da svolgere. L'on. Cianetti è stato vivamente applaudito dai presenti che hanno intonato i canti della Rivoluzione. Il Presidente ha dichiarato chiusi i lavori del Convegno, ordinando il Saluto al Duce.

S. E. Rossoni nel Ferrarese
dove fu fondato il primo Sindacato fascista

Ferrara, 28 notte.

Nel paese di San Bartolomeo in Bosco, nel pomeriggio di oggi, S. E. Rossoni, Ministro dell'Agricoltura e Foreste, ha commemorato la fondazione del primo Sindacato fascista d'Italia, sorto appunto in detto paese il 28 febbraio del 1921.

Il Gerarca, giunto a Ferrara in mattinata ricevuto dalle locali autorità, si è recato al suo paese natale Tresigallo, sostandovi fino alla prima ora pomeridiane. Il paese di S. Bartolomeo in Bosco ha vissuto una giornata di festa e di schietto entusiasmo fascista: bandiere ovunque, manifesti inneggianti alla Patria, al Duce, alle LL. EE. Rossoni e Balbo.

Dalla città e da molti paesi della provincia erano convenuti fascisti e sindacalisti, nonostante la pioggia dirotta, per salutare il Ministro e gridare la loro devozione al Duce. Il Ministro è giunto a San Bartolomeo verso le 17, accompagnato dal Prefetto, dal Podestà, dal Segretario federale, da alcuni generali, senatori, deputati, fra i quali l'on. Angelini, presidente della Confederazione degli agricoltori.

Accolto dal saluto entusiastico delle folla e dal suono della musica, S. E. Rossoni si è recato a visitare la sede della ex-lega socialista, che per opera dei fratelli Volta venne tramutata quattordici anni or sono nella sede del primo Sindacato fascista italiano.

Le autorità hanno poi partecipato a un ricevimento; quindi hanno passato in rassegna la grande folla di Camicie Nere costituita da numerosi gagliardetti e bandiere, le organizzazioni sindacali, giovanili ecc. Salite poi sopra un palco prospiciente la Casa del Fascio, il Segretario federale dott. Balbo ha porto all'capite gradito il saluto delle Camicie Nere ferraresi. Quindi ha detto brevi parole il dott. Bigsardi a nome dei Sindacati fascisti.

Cessati gli applausi, ha preso la parola S. E. il Ministro, che ha tenuto un vibrante discorso ricordante la storica data. Il discorso di S. E. Rossoni, spesso interrotto da applausi, è stato salutato alla fine da una calorosa ovazione. Ultimata la cerimonia, tutte le autorità si sono portate a Ferrara per visitare, nei pressi della stazione ferroviaria, un canapificio, dove con un nuovo procedimento si lavora alla cotonizzazione della canapa, il prezioso tessile che forma uno dei capisaldi dell'agricoltura ferrarese.

Il Ministro, osservate le varie fasi della lavorazione, ne ha tratto buoni auspici e si è compiaciuto coi dirigenti della fabbrica. In serata S. E. Rossoni ha lasciato Ferrara.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

28 Febbraio 1935 - XIII

LOCALITÀ	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	13	6	piovoso	grosso
San Remo	16	9	coperto	agitato
Milano	17	5	»	—
Venezia	12	5	piovoso	L. mosso
Trieste	13	8	coperto	»
Fiume	14	7	»	»
Trento	13	9	»	—
Bologna	16	8	»	—
Firenze	15	7	piovoso	—
Ancona	16	7	»	mosso
Roma	15	10	coperto	agitato
Napoli	15	10	piovoso	»
Bari	14	5	coperto	L. mosso
Taranto	16	6	»	»
Palermo	16	11	½ cop.	mosso
Catania	15	10	½ cop.	L. mosso
Messina	14	8	sereno	calmo
Cagliari	15	10	piovoso	agitato
Tripoli	18	5	sereno	L. mosso
Bengasi	17	8	½ cop.	calmo
Rodi	17	14	½ cop.	mosso

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima + 7,2
Minima + 4,6
Pressione barometrica 731,5
Umidità 71 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima + 6
Minima + 2,0
Cielo coperto.

Le previsioni del tempo

Roma, 28 notte.

Probabilità: tempo ancora perturbato, specialmente sulle regioni settentrionali e centrali. Cielo nuvoloso con precipitazioni più abbondanti sul versante Tirrenico e lungo gli Appennini. Venti forti o fortissimi generali sull'Alto Tirreno e sull'Alto Adriatico, tendenti altrove. Temperatura in lieve aumento. Mare molto agitato e grosso sul Tirreno, agitato sul rimanente.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 28. — Andamento del mercato sempre bene orientato sui titoli industriali con attività di scambi intensa e diffusa anche su quelli trascurati prima. Così i progressi maggiori si sono avuti sulle Viscose, Monteponi, Savigliano, Ilva e Terni. Più calme ma sempre in vantaggio le Fiat. Mercato più ampio sulle Italgas, Sip ed Elettricità Alta Italia. Fondi Pubblici sempre trascurati e ceduti.

Titoli	Ultima Cedola pagata	Cons. Ind.	Prezzi	Offerta
Rend. 3,50 %	1 7/8	—	78 20	77 20
Id. cont.	1 7/8	—	78 10	77 —
Pr. Rel. 5,50	1 7/8	—	79 85	79 40
Id. cont.	1 7/8	—	79 20	78 [illegible]
B.N.T. 1916 e.	2 50	—	100 [illegible]	[illegible]
» 1941	2 50	—	101 —	100 50
» 1941 (VIII)	2 50	—	104 20	103 10
Torino 4,50 %	12 50	—	478 —	478 —
Id. 5 %	12 50	—	498 —	500 —
S. Paolo 4% c.	12 50	—	484 —	484 —
Id. 5,50 %	8 75	—	440 —	440 —
Ferrov. 3 % c.	5 [illegible]	—	325 —	310 —
I.M.I. 4,50% c.	11 25	—	481 50	475 —
El. Fer. 4,50 c.	11 25	—	482 —	477 —
Cr. A. 3%	10	—	490 —	480 —
Cr. A. Bt. 5 %	12 50	—	—	—
S.T.E.T. 5%	—	—	510 50	515 125
B. Italia	80	—	1515 —	1510 —
B. Comm.	25	—	995 —	995 —
Credito It.	8	—	821 —	821 —
Banco Roma	3	—	105 —	105 —
Sabaudo	10	25	10 25	10 50
Mediterraneo	27	—	440 —	450 —
Meridionali	12 50	—	580 —	585 —
Torino-Nord	5	—	120 —	120 —
N. A. I.	—	—	98 —	98 —
Italgas	6 50	6000	13 60	13 6125
E. A. L.	—	250	39 —	40 50
Sip	—	1000	42 25	42 375
Terni	8	—	212 50	210 —
Viscosa	6	—	130 50	130 —
Meridl. Elettr.	10 [illegible]	—	247 —	247 —
F. C. E.	4 50	—	87 —	86 —
Selz	5	300	82 —	81 50
Edison	40	80	248 —	249 —
Unes	—	—	10 —	10 05
Savigliano	20	75	610 —	625 —
Nepoleo	5	125	162 —	160 75
Tedeschi	4	450	80 —	80 —
Monzanino	5	100	188 —	189 —
Ilva	8	850	184 —	187 50
Ansaldo	3	150	47 50	48 75
Fiat	10	6000	310 —	320 —
C. I. R.	7 50	100	160 —	170 —
Schiapparelli	—	—	4 —	4 50
Alfa Laval	5	100	60 125	60 75
Monteponi	10	6000	192 —	214 —
M. Amiata	—	150	28 50	29 50
Montecatini	12	6000	148 50	149 —
Acqua Pot.	12	50	420 —	420 —
Forze e L.	—	—	41 —	42 —
Venchi-Unica	—	—	380 —	38 —
Lane Sorgea	70	—	1340 —	1350 —
Valli Lanze	—	—	400 —	17 —
Viscosa	14	5000	200 50	213 50
Beni	6	—	300 —	300 —
Cart. Ital.	—	—	93 50	97 50
Cart. Burgo	8	100	320 —	322 50
Rend. Bo.	2	—	254 —	311 —
Pirelli & C.	—	—	—	6 50

CAMBI: Parigi 77,85; Belgio 276,50; Londra 57,20; Svizzera 382,50; Olanda 798,50; New York 11,76.

MILANO, 28. — Altra riunione nel vuoto insieme fermissima pur notandosi degli inevitabili realizzi di benefico. In maggiore effervescenza la Sola Viscosa, Terni, Ilva, Lini, Cascami, Mediterranee, Unes e le Bancarie, Terni, ma in minori proporzioni, tutti i titoli rimanenti. Nei Fondi Pubblici nessuna contrattazione per la Rendita a 78,50 e calma il Redimibile 1934 fra 75,92, 76,40, 76,65 per fine marzo prossimo venturo.

Rend. Ital. 3,50 % 78,50; Redim. 3,50 % (ex. 76,85); B. Italia 1420; B. Comm. Ital. 965; B. Roma 105; Cred. It. 830; Cred. Mobiliare 505; Ass. Gen. 3990; La Centrale 630,50; Mediterraneo 455; Meridionali 696; Veneta Costr. 242; Rubattino 139; Canton. 1498; Furlar 60; Olcese 72; Seriana 8; Ticino 85; Olcese 235,50; Stampati 541; Conte 334; Linificio 249; Rosari 320; Rotondi 204; Tosi 15; Coton. Meridl. 11,75; Un. Manif. 346; Gaverdo 889; Nessi 2960; Targetti 77,50; Cascami 336,50; Bernasconi 40,50; Snia 313,50; Parchetti 63 ex; Ansaldo 49,50; Ilva 188; Metall. Ital. 185; Amiata 29,50; Montecatini 149; Dalmine 193; Breda 133,50; Bischi 61,75; Terni & Fr. 22; Fiat 320; Reggiane 40; Adriatica 148,50; Piacentina 185; Cieli 281; Dinamo 281; Bresciana 344; Valdarno 1,39,75; Ila Italia 96; Emiliana 275,50; Terme d'Aida 368; Cisalpina priv. 120, ord. 67,50; Sesa 82,25; Edison 750,50; Fonderie 620; Sip 42,25; Tirso 55,50; Visconia 384,50; Meridionale 247,50; Terni 216,50; Unes 10 7/8; Italcable 102,50; Tecnomasio 55; Distillerie 165; Eridania 561; Ind. Zuccheri 12,25; Raffinerie 4,10; Italiana Gas 15,5/8; Mira Lanza 99,50; Petroli 11 1/8; Aceite 130; Pond. Roz. 1. Id. 5 % 15,50; Fondi Rustici 71; Beni Stabili 199; Saturnia 83; Bonifiche 11,50; Alberghi 42,75; Immobiliari 370; Pirelli Ital. 949; Pirelli & C. 552; Brasilia 68; Dell'Acqua 127. — CAMBI: Parigi 77,85; Zurigo 382,50; Londra 57,20; Amsterdam 798,50; Madrid 184,75; Bruxelles 276,50; Berlino 472,50; Praga 49,05; New York cheque 11,76.

OBBLIGAZIONI

Rendita 3 %	79 15	F. Sardo 4 1/2 %	480 —
Redimib. 3%	400 —	» 5 %	470 —
» 3 1/2 %	424 —	» 6 %	468 —
» 4 1/2 %	495 —	Ist. C.F.T. 5%	481 —
Pr. Ven. 3 %	88 65	» 6 %	478 —
» 4 1/2 % 1925	98 —	F. Ven. 4 %	480 —
» 5 % 1926	99 80	» 5 %	475 —
Ferr. 3%	319 —	» 6 %	470 —
Nov. 5% 1934	—	Pub. ut. 6%	493 25
» 1940	100 80	» (a Tel.) 6%	494 50
» 1941	100 55	Cr. Fav. 4 1/2	498 —
» 1943 4%	93 50	F. Roma 4 %	475 —
Cogne 4 %	501 —	» 4 1/2 %	480 —
» 5 % 1916	513 50	» 5 %	483 —
O. Pubbl. 5%	504 —	» 6 %	482 —
I. M. I. 4 1/2 %	477 —	I. M. I. 5 %	492 50
Elter 4 1/2 %	480 —	Edilizia 3 1/2 %	396 —
Dan. Saya	173 50	» 6 %	494 —
Stet 4 %	518 50	M. Parm. 5 1/2 %	448 —
Pr. Aust. 6 1/2	605 —	» 5 1/2 %	496 —
» 7 %	834 —	» 6 %	495 —
» Rais. 7 1/2 %	298 50	Acqua P. 6%	498 —
» Serb. 7 %	375 —	Ed. Mil. 4 %	509 —
» Greco 3% 6 %	375 —	Ast. Berg. 6%	92 75
» 1931 6%	480 —	» Tosc. 6 1/2 %	500 —
» Young 5 %	340 —	Mediterr. 4%	488 —
» Polacco 7%	507 —	» 5 %	498 —
» Rumeno 7%	450 —	Meridion 3%	536 —
» S. Paolo 7%	5500 —	Nord Mil. 4%	490 —
» Ungh. 7%	222 50	» 5 %	494 50
U.R. Bul. 3 1/2 %	2457 75	» 6 %	504 —
» 4 %	486 —	Adriatica 5%	508 —
» 6 %	492 50	Edison 4 %	498 50
U.S.M.U. 3%	487 —	Stabil. 4 %	503 50
» 4 %	462 —	Set 5 %	501 —
» 5 %	495 —	Rifl 5 %	494 —
» 6 %	494 50	Firas Idr. 6%	490 —
Buenos 4%	494 60	Terme 5%	497 —
» 5 %	470 —	Cisalp. 7% 6%	—
C.A. Mig. 4%	456 —	» 1930 6 %	493 —
» 5 %	458 50	» Consorz.	507 —
» 6 %	468 —	» 1934 6 %	495 —
M.S. Lav. 4%	475 —	Sesa 5 %	474 —
» 5 %	478 —	» 6 %	474 —
» 6 %	485 —	Ver. El. 6%	495 25
F. Siena 3 1/2 %	482 —	Mont. 5 %	497 50
» 4 %	484 —	Unes 6 %	496 50
» 4 1/2 %	495 —	C.F.Ec. 4 1/2 %	485 —
» 5 %	484 50	Centrale 5%	480 —
» 6 %	477 —	Rinasc. 6 %	464 —

GENOVA, 28. — Ancora offerti in Rendita e il Prestito. Ieri tenuto il mercato attonario, specialmente favorite le Viscose, Montecatini, Ilva, Terni; sostenuti i Bancari e gli Elettrici. Cambi migliori su tutte le piazze.

Rendita italiana 3,50 per conto fine mese 77,70; Redimi. 3,50 % f.m. 78,50; Id. cont. 78,40; Obbl. Ven. 3,50 % 89,00; B.T.N. 5 % (1940) 100,50; Id. (1941) 100,90; Id. 4 % (1943) 93,80; Cr. Miglior. 5 % 479; S. Paolo 4 % 484; It. Italia 1600; It. Comm. It. 966; S. Roma 126; Cr. It. 633; Saturnia 24; Meridionali 594; Mediterranee 446; Rotatting 139,50; Lloyd Sabaudo 10; Alta Italia 65; Polare 23,50; Coton. Meridl. 12; Snia 313; Montecatini 149,25; Amiata 29,50; Ilva 187; Ansaldo 49; Metall. It. 190; S. Giorgio 208; Fiat 319; Unes 10,75; Sip 42,50; Terni 216; Eridania 560,50; Ind. Zucch. 12,50; Raffinerie L. L. 417; Distill. It. 164,50; Molini A. I. 265,50; Aedes 131; Beni Stabili 198. — CAMBI: Parigi 77,85; Svizzera 382,50; Londra 57,20; Olanda 798,50; Spagna 161,40; Belgio 276,50; Berlino 472,50; Praga 49,30; B. Aires, carta 3; New York 11,76.

ROMA, 28. — Rendita Ital. 3,50 % cont. 77,85; Id. Lire 77,80; Redim. 3,50 % cont. 78,45; Id. Lire 78,80; Obbl. Ven. 3,50% 89,50; B.T.N. 5 % (1940) 100,50; Id. (1941) 100,50; Id. 4 % (1943) 93

Il fabbro

La pioggia sveglia gli odori, e questi svegliano i ricordi, ci ridanno l'aria, come si diceva una volta, del tempo che fu. Specialmente la pioggia di marzo; che se non è ancora di primavera non è certo più pioggia d'inverno, cinica e tetra; e se a volte scroscia a folate, subito dopo si fa tenue, delicata, un velo dove è grato metter la faccia.

Essa più d'ogni altra riapre in noi le porte dei sensi, ci rifà pronti e sensibili ad ogni richiamo, al fiato più esile e fuggitivo. Ci rifà, diremmo, ragazzi; ridandoci quel senso di freschezza immediato tra noi e le cose, quell'agilità acerba e acuta che è uno dei piaceri più vivi della giovinezza, e tanto più cari quanto più ci accorgiamo d'averli perduti. O almeno logorati; e constatarlo vuol dire appunto non essere più quelli d'una volta. S'era come giovani cani, immersi in una fumana d'odori, vibranti al minimo soffio, e felici d'esserci in mezzo; ma che s'era così solo ora lo possiamo sapere. Delusa sapienza; sì, anche per così poco.

***

Un fumo di carbone che il vento di primavera aveva rapito chi sa di dove e portato a stemperare e a sciogliere nel filtro trasparente della pioggia m'ha ridato, l'altra mattina, nitido come uno squillo, il senso preciso d'una strada del mio paese; e in cima ad essa una vera bottega, la bottega del fabbro. Dove ho sentito quello stesso odore? è stata la non formulata domanda del mio quarto senso (quarto nell'ordine appreso a scuola); e ho riveduto quel fumo, con quell'odore, uscire dalla finestretta della bottega, due ferri a croce, e dall'arco della porta: un fiotto nero e folto di volute che per il lungo salire aveva tinto di nero anche la facciata fino al tetto. E ai lati della porta, in alto, quattro ritorte corna di capro, ruvide e fuliginose, e per terra, tra il muro e il selciato della strada, il canale di scolo della grondaia sempre ingombro della schiuma rossigna del carbone arso, di schegge d'unghie di cavalli e di muli portati lì a ferrare, di capocchie di chiodi rotti, e di lucente limatura di ferro. Nel muro di fronte, un alto muro d'un orto invisibile, stavano infissi gli anelli dove s'attaccavano per la cavezza le bestie da ferrare; talvolta, quand'erano bizzose e forastiche, s'impastoiavano; e da casa udivo le allegre e irose grida del fabbro che, armato d'una specie di paletta tagliente a fatica riusciva a ripulir l'unghia della parte morta prima d'inchiodarvi il ferro. Se era malata, l'unghia la focava con un grosso chiodo arroventato, e l'aria era ben presto appestata dal puzzo dell'unghia bruciata.

Quelle strida, e quelle bastonate che facevano piegar di sbieco la schiena alle bestie prima riottose e scalcianti, e persino quel tanfo d'unghie che mordeva le narici, a ripensarli, mi piacciono; mi dànno il gusto della calda vita.

***

Il fabbro era un uomo alto e negro, sempre con la barba di molti giorni, o forse di mesi, forse si radeva solo a Natale e a Pasqua; magro, con due occhi tondi sotto le sopracciglia folte e sporche di carbone. Non rideva mai, e quando era solo nella bottega, si metteva a canticchiare un'antica canzonetta metastasiana. In quell'antro affumicato, tra l'incudine nel mezzo, dirimpetto alla porta, brunita e lucente alle punte e piantata su un tronco grondante vecchia limatura e scorie bollose di ferro; tra i due banchi appoggiati al muro, e pieni d'attrezzi, e dietro la fucina, il grosso mantice soffiante ch'egli premeva con una staffa infilata al piede, il fabbro ci stava come un re, o come un orco; padrone di lime, di pinze, di martelli, di chiodi d'ogni specie, di tenaglie, di lame, di coltelli e punteruoli: d'ogni ben di Dio, delizia dei ragazzi del vicinato, saltanto a poterli toccare. Chi di noi non li avrebbe rubati? Ma, pur canticchiando la sua canzonetta e badando al ferro che s'arroventava al soffio del mantice tra i carboni, egli non ci perdeva d'occhio; sorvegliava sornione e quieto ogni nostro gesto. Tutt'al più ci concedeva di mettere in tasca un po' di trucioli di ferro, e qualche chiodo spuntato o arrugginito.

C'era uno stipetto nel muro tra un banco e l'altro, era il più segreto ripostiglio della bottega. Là dentro stava la polvere da sparo, in certi corni d'osso biondo, chiusi da un coperchio rabescato; ci stavano delle rivoltelle col manico d'avorio o di madreperla, una vecchia pistola con l'impugnatura d'osso e d'argento, delle capsule, degli stiletti chiusi in guaine di cuoio ricamati d'oro; e c'era anche una scatola d'osso bruno e liscio, dove egli teneva chiuse le ricette segrete per far la polvere. Poter solo toccare, palpare queste cose; poter aprire lo stipetto, e vederle luccicare: sentirne l'odore d'olio e di cuoio, questo era il nostro fisso desiderio, la nostra speranza. Ma bisognava comprarci con molti regali il figlio del fabbro, Bernardino; e ciò poteva accadere solo quando il padre era andato a caccia, e aveva dimenticato la chiavetta dello stipo nella toppa. Una cosa rara, che faceva più difficile la complicità di Bernardino, e più costosa. Allora il nostro amico apriva la porta della bottega; noi ci tenevamo nascosti a distanza dietro il muro dell'orto, e a un suo fischio, a uno a uno, correndo ci arrivava alla porta socchiusa, s'entrava, si riaccostava, finchè in gran segreto tutti fossimo dentro. Ma di quelle cose Bernardino era quasi più geloso del padre, e certe volte c'impediva anche di tastare una lima, e di provarla su un ferro, stretto nella tenaglia infissa nel banco. Con deliziosa paura, tenendoci a qualche passo di distanza, udivamo finalmente lo scricchio della chiavetta nella toppa, e quel tesoro pericoloso si svelava ai nostri occhi. Bernardino impugnava uno di quei revolver, ci consentiva di far girare il tamburo, di palpare il cuoio d'uno stiletto; una la scatola col segreto per far la polvere era chiusa, e pareva vuota.

C'erano invece certamente i biglietti col segreto, e poterlo leggere sarebbe stato per noi il colmo della felicità. Sapevamo che il fabbro faceva la polvere con carbone di legna triturato e con salnitro; il salnitro lo andava a raschiare nelle pietre di certe grotte umide o delle cantine; ma la dose per fare una buona polvere la conosceva soltanto lui e stava scritta in qualcuno di quei biglietti.

***

Quando pioveva, la bottega del fabbro s'affollava di gente. Erano giovani contadini che gli portavano ad aggiustare un fucile, ad arrotare una forbice da potare, a rifar le punte a un bidente. Egli parlava poco, ascoltava seguitando serio e grave ad arroventare il ferro, a batterlo sull'incudine. Scintille rabbiose razzavano sotto i colpi, andavano a spegnersi per terra, ma qualcuna raggiungeva i pantaloni o la giacca di chi non s'era scostato a tempo; li bruciacchiava, e questo faceva ridere il fabbro. Sicchè tutti seguivano con gli occhi le fasi del suo lavoro. Con una lunga tenaglia egli estraeva dalla fucina il ferro infuocato e lo teneva sull'incudine per modellarlo, finchè non lo gettava in una pila di acqua nera, dove calava friggendo e fumando. Era bello starlo a guardare, vedere i muscoli delle sue braccia nude, pelose e annerite, che si tendevano saldi nello sforzo; osservare la sua confidenza col ferro e con le scintille sprizzanti a raggera attorno a lui, seguire i suoi occhi neri e tondi, gialli come quelli del cane. Il fumo nascondeva il soffitto e fiottava fuori, il vento se lo portava in alto.

Certe volte, di domenica, il fabbro s'ubbriacava. E allora voleva bene solo al figlio maggiore, al nostro amico Bernardino. Di solito non andava alla bettola, beveva il vino della sua cantina, che teneva in una botte dietro la bottega. Quand'era concio a dovere, usciva col figlio per le strade, si fermava barcollando a chiacchierare con chiunque incontrava, tentava d'afferrare alla vita le ragazze che andavano alla fontana a coglier acqua. Era allegro, cantava forte e rauco, faceva discorsi lunghi e sconclusionati, voleva parlare pulito come i signori. S'appoggiava alla spalla del figlio, e la sbornia, iniziata col suo vino, si elaborava con quello degli amici. Finito il giro delle cantine e del paese, tornava a casa, e se il vino gli era andato di traverso, bastonava la moglie che s'andava a rifugiare nelle case vicine con gli altri figli più piccoli.

Ma quando ancora il paese dormiva tutto, prima che cantasse il gallo, s'udiva il suo martello battere sonoro nella notte. E se qualcuno all'alba s'affacciava a guardare il tempo, vedeva dalla fucina uscir fumo e scintille, in un chiarore rosso di fuoco.

***

Si chiamava Andrea. E una volta l'ho visto piangere. Fu quando, durante la guerra, lo incontrai dinanzi a casa mia. Ero tornato in licenza quella mattina; mi venne incontro, mi prese la mano, non sapeva dire una parola. Mi guardava, mi fissava. La barba, le sopracciglia, i capelli, gli erano fatti tutti grigi; il viso era più magro, secco. Disse: «Bernardino...». Capii, ma non riuscii a dirgli nulla.

G. Titta Rosa

UN NEGRETTO della nostra colonia dell'Africa Orientale che non apprezza ancora i vantaggi del pettine e della spazzola.

LE ARTI

Greco e Cavagna

Alla fine dello scorso febbraio s'è svolto al Tribunale di Bergamo un processo che dalla cronaca giudiziaria è bene trasferire a quella artistica, tanto chiaramente con esso è tornato sul tappeto uno dei più gravi problemi della critica d'arte. Il dibattito, originato da una querela per diffamazione o da un'altra per falso, verteva su questo punto: se un grande ritratto di tal Gerolamo Albani, console veneto a Genova, già appartenuto ai Locatelli Milesi e poi passato in altre mani, fosse stato dipinto dal bergamasco Giovan Paolo Cavagna oppure da Domenico Theotokopoulos detto il Greco. La differenza, a parte l'interesse artistico, era la seguente: che, dato al Cavagna, il quadro poteva valere poche migliaia di lire; dato al Greco, ne valeva parecchie centinaia di migliaia. Come e perchè s'era iniziato il processo? Perchè, secondo una delle parti in causa (quella querelante per falso) il quadro attribuito al Greco da parecchi critici insigni avrebbe recato — naturalmente prima dell'autenticazione — ben chiara e leggibile la firma del Cavagna, fatta poi abilmente sparire ma documentata da una fotografia eseguita in precedenza; mentre secondo l'altra parte (quella querelante per diffamazione) codesta firma non sarebbe mai esistita. Il Tribunale, udite le testimonianze di numerosi critici e antiquari, ha già emesso la sua sentenza e non è qui luogo da riportarla e commentarla. Ciò che al di fuori del processo ci sembra invece assai piccante non riguarda la Giustizia, bensì la critica d'arte che fa professione di identificazioni e autenticazioni. Si pensi un momento: il Cavagna accanto al Greco: come dire un pigmeo ai piedi di un colosso; se è vero che il Greco è ormai concordemente ritenuto — dal Barrès al Justi, dal Mayer al Cassou — uno dei massimi artisti di tutti i tempi (Cassou: «On peut reconnaître que l'oeuvre du Gréco *consista à introduire la spiritualité dans la peinture*»), e che viceversa a Paolo Cavagna, modesto pittor provinciale, bastano le due paginette dedicategli da Adolfo Venturi nel settimo tomo della sua *Pittura del Cinquecento*, anche se l'illustre storico ne nota, ammirando la pala dell'Accademia Carrara, la freschezza cromatica, la virtuosità pittorica nelle sottigliezze luministiche, le reminiscenze del Moretti, le influenze del Vermeese e del Bassano, e se ce lo indica come ritrattista di non comuni qualità. Ecco: compare all'orizzonte un Greco che non si conosceva, questo ritratto del console Albani; entusiasmi, applausi, a un gruppo di critici non esita ad accordare alla pittura tutto il suo favore. Un bel giorno qualcuno afferma che chi ha dipinto quel Greco è il Cavagna, e s'accende il dibattito pro e contro l'affermazione. Ripetiamo che la controversia ci lascia estranei ed indifferenti. Ma se la pura e semplice esistenza di una firma quasi mediocre, o viceversa la sua inesistenza, può togliere o restituire il quadro al Greco, allora i casi sono due: o il Greco non è quel gigante che si proclama essere il pittore di Candia, oppure il Cavagna è artista che merita ben altro che le due paginette venturiane. (Ci potrebbe essere poi un terzo caso: se critici e antiquari abbiano cercato nel quadro anzitutto il suo valore estetico, un valore indiscutibile, imperioso, travolgente, e lì di fuori del suo autore; e se piuttosto non siano partiti dalle affinità, dai confronti, dalla «calligrafia» pittorica, dal segno così e così, insomma, dalla filologia invece che dall'aura spirituale tipica di un dato genio). Ma venendo al sodo: è la firma (od in mancanza di firma l'attribuzione) che fa l'opera, o è la sovrana bellezza di quest'opera a qualificare il talento di un autore, senza la prevenzione di un nome illustre? Perchè qui non si tratta dell'esame stilistico di un'opera — come potrebbe essere per il caso Giorgione-Tiziano — contesa da due sommi ed affini ingegni pittorici; qui si tratta di un vero e proprio abisso nella scala dei valori estetici: da una parte una stella di prima grandezza, dall'altra una pallida fiammella. Se ne potrebbe dedurre, e la deduzione sarebbe piena di buon senso, che un pittore sia pure della taglia del Greco potrebbe benissimo in un momento di stanchezza essere stato impari a se stesso, e che un pittore limitato ma di buone qualità interni come il Cavagna potrebbe aver prodotto un capolavoro in un'ora di ispirazione felice. Ma allora entrerebbe in gioco un'altra questione che ragionevolmente dovrebbe sconvolgere il mercato artistico antiquario: non doversi valutare un'opera unicamente in merito alla sua paternità, ma qualsiasi cosa scadente che vada in giro col nome d'un Tintoretto o d'un Guardi debba avere mercantilmente il sopravvento su tante ottime cose di più modesti natali; ma essere necessario aprire una buona volta gli occhi e ragionare in base non soltanto ad una critica filologica, bensì col soccorso di quella sensibilità estetica appassionata e persino talvolta antierudita la quale, se può essere raffinata ed accresciuta dall'esperienza ma non è acquisibile nè con lo studio nè con la pratica perchè è un dono innato. Si vada ancora un poco innanzi in questo gioco di scoperte, attribuzioni, autenticazioni, passaggi d'opere da Tizio a Caio perchè salti poi su Sempronio a rivendicarle, e il pubblico finirà a non aver fiducia neppur più nei capolavori custoditi nei musei più insigni. La reazione — per le opere che non sono accompagnate da documenti certissimi e da una storia illustre e ineccepibile — non può essere che il metodo. Dinanzi a un'opera sconosciuta converrà procedere prima a una valutazione di bellezza, magari domandandosi se un dato grande autore può averla dipinta, e riconoscendo se essa risponda al suo mondo spirituale. Quindi potrà seguire l'esame della «grafia» pittorica, l'indagine con la lente, centimetro per centimetro quadro, fin dove essa giova... Insomma, l'identificazione e l'attribuzione di un quadro sono paragonabili ad una diagnosi, ed ogni clinico insegna che il sintomo nudo e crudo poco vale senza l'intuizione e la comprensione dell'intero organismo ammalato. Un diagnostico ha da essere anzitutto uno psicologo. Un expert ha da essere anzitutto un uomo di grande sensibilità estetica, e soltanto con questo presupposto l'erudizione gli servirà; — ma come può servire uno strumento, e nulla più.

mar. ber.

Brani di storia napoleonica svelati ai lettori de "La Stampa,,

Fra i fuochi di Mosca e i ghiacci della Beresina

La cruenta battaglia di Malojaroslavetz: 18 mila francesi e italiani contro 50 mila russi -- Le prime defezioni -- Una congiura e una falsa notizia circolata a Saint Cloud smascherate da un vecchio aiutante

Lo sgombero della capitale russa cominciò il 13 ottobre. Il giorno dopo Napoleone abbandonava la città. Se la testa dell'esercito, composta di circa centomila uomini con cinquecento cannoni, marciava ancora ben inquadrata e se quei soldati avevano ancora l'aspetto marziale, le colonne che seguivano avevano l'aspetto di un esercito pressochè sconfitto.

Regnava una confusione incredibile: calessi, cannoni, berline, carri di ogni genere erano carichi dei bagagli necessari all'esercito e con qualche cosa di meno indispensabile, come mobilio e opere d'arte e «pezzi curiosi» che nessun soldato rinunciava alla speranza di portare con sè in Francia. Mortier che copre la ritirata, aveva avuto ordine di far saltare il Kremlino. Il 23 ottobre egli assolve questo compito. Ciamini, il severo censore di Napoleone, descrisse questo atto come quello che avrebbe provocato nuove ragioni di vendetta. Forse non è stato così. Per appressare giustamente l'atto dell'Imperatore bisogna leggere le sue lettere a Maria Luisa: la prima datata da Fominskoie il 23 ottobre dice:

«Mia buona amica,

Non ricevo tue notizie da due giorni. Ti ho informata che mi sarei messo in marcia e che non avresti dovuto inquietarti se tu fossi restata tre giorni senza ricevere mie notizie. La mia salute è buona; gli affari vanno bene. Ho abbandonato Mosca dopo aver fatto saltare il Kremlino. Mi sarebbero occorsi ventimila uomini per conservare questa città distrutta com'era e mantenerla imbarazzava le mie operazioni. Il tempo è molto bello; di mattino c'è della nebbia che dura fino alle due del pomeriggio. Allora il tempo diventa molto splendente e il sole caldo. Di sera, splende la luna fino a mezzanotte. Non si è mai veduto un tempo così bello qui. «Addio mio bene». Sii gaia e in buona salute. Tutto tuo. Tre baci per il Reuccio.

Nap.».

La seconda lettera è datata da Borowsk il 24 ottobre e fu scritta alle sei del mattino. Essa dice:

«Mia buona amica,

Non ho ricevuto tue lettere da tre giorni perchè tre delle mie staffette sono state fermate in una località dove vanno apparsi dei soldati di ventura: ho mandato degli uomini per liberarle. Le tue lettere arriveranno oggi. Il mio esercito è in marcia. Ho fatto saltare il Kremlino e abbandonato Mosca. Non conveniva ai miei progetti di fissare colà i miei quartieri d'inverno. La mia salute è buona. Il tempo è bello; gli affari vanno bene. «Addio mio bene»: tutto tuo.

Nap.».

La manovra di Kutusof

A Tarontino, Kutusof non aspetta nulla del movimento di ritirata generale ordinato alla «Grande Armée». Credendo che il quarto corpo del Vicerè d'Italia, Eugenio di Beauharnais, fosse il solo a marciare su Borowsk, il generale russo aveva inviato contro di lui i venticinquemila uomini di Doctorof. Ma un manovra di pattuglia riuscì a fare prigioniero alle porte di Borowsk un ufficiale della «Jeune Garde», dal quale Doctorof finì per sapere che egli stava per urtarsi contro tutto l'esercito di Napoleone. E prese il partito di sopravvanzare i francesi, portandosi su Malojaroslavetz, informando di questa sua mossa Kutusof il quale a sua volta mosse in quella direzione. Il 24 ottobre, al mattino, si impegnò un combattimento furioso per la via di quella piccola città. Essa fu sette volte presa e perduta dai contendenti. Al cadere del giorno le case distrutte restarono fra le mani del Vicerè Eugenio. Il giorno dopo una lettera di Napoleone indirizzata al suo «dolce amore» annunciava la vittoria senza tuttavia menzionare quanto essa era costata in sangue ai diciotto mila francesi e italiani impegnati contro cinquantamila russi; senza accennare alla sua umiliazione di aver visto la propria manovra prevenuta e resavana da un «vecchio scita»; senza rivelare che egli stesso — l'Imperatore — per poco non era stato fatto prigioniero dalla cavalleria cosacca. La lettera scritta da Borowsk il 26 ottobre dice:

Una colonna francese in ritirata è costretta a difendersi da uno dei tanti attacchi portati dai cosacchi. (Borovsk - 26 ottobre 1812).

«Mia buona amica,

Ho ricevuto la tua lettera del 9. Tutti i particolari che mi dài sul Reuccio mi fanno molto piacere e quello che tu mi dici circa i tuoi sentimenti, che sono sinceri e puri come te, mi dànno molta soddisfazione. Se fosse possibile che il mio amore per te aumentasse tutte le tue buone qualità! Tu apprenderai nostre notizie dal bollettino. Mi avvicino a te e sto pensando di farti venire in Polonia, se la tua salute ti permetterà un viaggio così lungo. «Addio, mio dolce amore»: tutto tuo.

Nap.».

«P.S. — Scrivi alla Viceregina che il Vicerè ha fatto un bel combattimento, che si è distinto in esso e che sta bene».

L'altra lettera è datata dalla stessa località il giorno 26:

«Mia cara amica,

Ho ricevuto la tua lettera del giorno 8 ottobre. Vedo con piacere che la tua salute è ottima. Divido il desiderio che tu esprimi di vedere la fine di tutto questo: tu non devi dubitare della felicità che proverò abbracciandoti. Tu non devi essere inquieta nè soffrire troppo. Tutto questo ti sarà facile se tu sarai capace di tenerti in buona salute. Il Vicerè ha svolto un ottimo combattimento, nel corso del quale ha messo fuori campo cinquemila o seimila nemici. Sta bene e informa di questo la Viceregina. Abbraccia mio figlio due volte e non dubitare mai del tuo fedele sposo. Nap.».

Fra il 26 ottobre e il 1° novembre c'è una lacuna nell'epistolario dell'Imperatore. Furono del resto quelli i giorni più tragici della ritirata. Dopo Malojaroslavetz i due avversari avevano entrambi ripiegato; ma a un tratto apparve con gli alberi stroncati, con le ondulazioni del terreno scavate dai colpi di artiglieria, coperto di elmi e di corazze, di brandelli di uniformi, di bandiere macchiate di sangue e di migliaia di cadaveri, il campo di battaglia della Moscova. L'imperatore lo traversò e nessuno si fermò. Anche se fra i ghiacci c'erano dei feriti abbandonati e che vivevano ancora e tendevano verso l'imperatore le mani supplicanti. — La ritirata diventava fuga — spettacolo nuovo per Napoleone, così scriveva, sorpreso e addolorato il conte di Ségur, aiutante di campo dell'Imperatore. Questi non cercava altro che arrivare al più presto ai suoi quartieri invernali, stabiliti in Polonia.

Necessità di rinforzi

E continuava a scrivere all'Imperatrice chiedendole di fare pressione presso suo padre per ottenere dei rinforzi da destinare al contingente austriaco che fronteggiava in retroguardia l'ammiraglio russo Ciciagof. La lettera del 1° novembre è datata da Vitsma:

«Amica mia,

dalla data di questa lettera tu vedrai che mi avvicino alla Polonia per stabilirmi con l'esercito nei quartieri invernali. Saranno così cento leghe di meno. Il tempo è superbo; tre-quattro gradi di freddo e un bel sole. La mia salute è perfetta. Gli affari vanno bene e non mi manca che la felicità di vederti e di dirti quanto io ti amo. Bacia il Reuccio per me. Scrivi a tuo padre che io prego di pensare a Schwarzenberg e di farlo sostenere da un corpo di truppe galliziane e di rinforzarlo. Scrivi all'Imperatrice e mettimi ai suoi piedi. Addio mia amica, sai come penso a te. Tutto tuo Nap.».

Un'altra lettera parte dalla stessa località:

«Amica mia,

ricevo la tua lettera del 18 ottobre. Ho appreso con molto dolore la morte del principe di Baden. Sua madre sarà molto desolata; si tratta di una cosa molto terribile, soprattutto per la madre. Appena che mi sarò stabilito nei quartieri d'inverno farò il necessario per mantenere la mia promessa. Non devi dubitare che ho tanto desiderio quanto ne hai tu di vederti e sai come io ti amo. La mia salute è buona. Il tempo è superbo: fa un po' freddo ma il sole è splendente. Tutti i giorni mi avvicino a te e, appena le cose si saranno aggiustate, ti scriverò. Nell'attesa, siccome so che tu mi sei molto ragionevole, spero che non ti inquieterai, che sarai gaia, contenta, senza affliggerti, giacchè questo mi recherebbe troppo dolore. Abbraccia mio figlio tre volte per me e non dubitare di tutti i teneri sentimenti che tu mi ispiri. Tuo fedele sposo. Nap.».

Se Napoleone cela quando parla di operazioni militari, il bollettino della grande armée vi informa che «dopo il combattimento di Malojaroslavetz l'avanguardia non si è più incontrata con il nemico eccettuati alcuni cosacchi che, come gli arabi, operavano sui fianchi francesi. Il 2 novembre alle due del pomeriggio duemila uomini di fanteria russa, coperti da un nuvolo di cosacchi tagliarono la strada ad una lega da Vitsma fra il Principe Eckmul e il Vicerè. Questi disposero le loro forze contro questa colonna, la forzarono a sgombrare la strada e la spinsero nei boschi: dopo di allora non si è più vista la fanteria russa, ma soltanto dei cosacchi». Questo diceva il bollettino francese: «Ecco invece cosa era successo. Il Vicerè Eugenio si trovava presso Vitsma mentre il Principe di Eckmul e Davout avevano appena passato quella città, quando sbucò Miloradovitch fra i due corpi. Preso in una morsa dovette chiedere dei rinforzi che gli permisero di occupare momentaneamente Vitsma, in modo che entrambi gli avversari si attribuirono la vittoria. Ma nulla che si riferisca a questo combattimento c'è nella lettera partita il 4 novembre: Napoleone mostra di preoccuparsi soltanto del luogo dove dovrà trovarsi con Maria Luisa e suo padre.

«Amica mia,

ho ricevuto la tua lettera del 19. Ho appreso con piacere il tuo buon stato di salute e quello di tuo figlio. Qui abbiamo un tempo bellissimo, sole, senza nebbia e due o tre gradi di freddo. Questo aiuta i nostri movimenti. Fra pochi giorni saremo in posizione. Sarai ben contenta di sapere che Io ed io siamo avvicinati di cento leghe. E tu ti rammaricavi che mi allontanavo ancora! Gli affari vanno bene. La salute è perfetta. Abbi riguardo di te e sta bene. Abbraccia il Reuccio due volte per me. Tutto tuo Nap.».

L'altra lettera è scritta pure il 4 di novembre e dice:

«Mia amica, ricevo la tua del 20 ottobre. Attendo che tu mi informi subito se mio figlio ha messo i denti e se la piccola crisi che ne subirà la sua salute, sia superata presto. Il tempo continua ad essere bellissimo. La salute è perfetta; è impossibile vedere un autunno simile: un sole puro e soltanto due o tre gradi di freddo, ciò che rende la marcia bella e poco affaticante. Scrivi, ti prego, abbastanza spesso a tuo padre e a Vienna. Se tu volessi venire in Polonia, potrebbe venire anche tuo padre, per qualche giorno. Addio mio bene tutto tuo

Nap.»

«Mia buona amica, — dice la terza lettera scritta in quello stesso giorno — ho ricevuto la tua lettera del 22 ottobre. Avrei provato tanto piacere quanto ne hai provato tu, se avessi potuto fare il viaggio di Fontainebleau, ma non posso pensarci più per quest'anno: quello dell'anno venturo sarà tanto più piacevole. Spero che tu mi informerai presto che mio figlio ha messo i denti e che ha ripreso il suo buon umore. Qui abbiamo ancora bel tempo. Ma credo che non tarderà a farsi cattivo. La mia salute è ottima. Tutto tuo

Nap.».

A gran differenza della lettera precedente la missiva imperiale scritta il 7, all'una del mattino, tradisce ansietà e malcontento. Malcontento contro il Ministro della Guerra, ansietà per Maria Luisa... I resti della «grande armée» si trascinavano faticosamente sotto la pioggia continua. Affiniti di forze, i soldati cadevano e i loro corpi erano rapidamente coperti dalla neve. Durante queste disgraziate giornate, un generale camminava a piedi, appoggiandosi a un bastone. Era l'Imperatore. Esso dava il braccio al Re di Napoli quando il conte Daru gli portò una lettera dell'Imperatrice. Cosa diceva?

Il tentativo di Malet

Maria Luisa se ne stava tranquilla a Saint Cloud quando un distaccamento della guardia entrò precipitosamente nella corte del Castello. Coperto da una vestaglia, coi capelli sciolti, mosse al balcone: le notizie davano l'Imperatore morto, l'esercito disfatto. Tutti, a Corte, avevano perduto la testa. L'Arcicancelliere, i ginecosanti, il Prefetto della Senna, accettavano senza controllo la notizia falsa. Ma un vecchio aiutante, Laborde, non ci crede. Egli ha riconosciuto l'ex-prigioniero che ha sparso la falsa notizia ed arrestà il colpevole: e col generale Malet vengono arrestati anche i complici. Tuttavia resta il fatto che un uomo senza denaro, senza credito, uscito da poco di prigione, è stato lì per far crollare l'impero.

Napoleone arriva a Smolensk il 9 di novembre. La città che d'estate gli era sembrata bella con i suoi dintorni, e abbondante di grani — egli aveva sperato di trovare delle risorse sufficienti per tutto l'esercito a Smolensk — non gli si presentò che come scena di desolazione; delle migliaia di ammalati e di feriti avevano dovuto essere evacuati. Gli approvvigionamenti erano esauriti. Più di due nuove armate nemiche venivano per sbarrare la strada: bisognava dunque affrettare la ritirata prima che fosse chiusa l'ultima via di salvezza. Il 14 l'Imperatore lasciava Smolensk affidando a Ney la cura di farne saltare le mura. La situazione s'aggravava. Napoleone tuttavia non dice niente a Maria Luisa, quando il giorno 13 novembre, le scrive da Smolensk:

«Amica mia, ho ricevuto la tua lettera del 22 ottobre. Vedo con piacere che sei contenta dei francesi e che tu li ami. Quanto a me tu pensi anche troppo bene; ma ciò viene dal tuo affetto verso di me, affetto che mi è prezioso perchè lo alimentanza la mia fortuna al tuo amore. Tu sai quanto da parte mia ti sono teneramente attaccato. Abbraccia mio figlio, desidero vederlo: sarà molto grande e buono, spero. «Addio mio bene» tutto tuo Nap.».

E due giorni dopo pure da Smolensk scrive ancora:

«Mia buona amica, ricevo la tua del 30 ottobre. Vedo che tu sei stata al «Salone»; dimmi quello che tu ne pensi: tu sei una intenditrice perchè tu stessa dipingi niente affatto male. Il freddo qui è abbastanza forte e ha raggiunto gli otto gradi, dandoci un poco di ristoro (sic). La mia salute è ottima. Abbraccia mio figlio, dimmi che mette i denti. «Addio mio bene»

Nap.».

La seguente lettera è datata da Orsha; una semplice allusione al colpo di mano dei cosacchi. Ora comincia la vera e propria disfatta; un proclama del 19 novembre confessa la triste realtà: «un grande numero di voi hanno abbandonato le loro bandiere, marciando isolatamente. Chi ha fatto questo ha violato i propri doveri, l'onore e la soliezza dell'armata. Un disordine simile deve cessare...». E mentre minaccia punizioni a' suoi stessi soldati, Napoleone dà fuoco a tutte le carte che aveva raccolto per scrivere la storia della sua vita. Tuttavia il giorno 20 scrive a Maria Luisa:

«Mia buona amica, i cosacchi sono piombati sulle nostre linee di comunicazione, il che mi impedisce di ricevere le tue lettere, ma non voglio perdere il momento buono per scriverti. Io sto bene e mi avvicino a te. Fra pochi giorni le comunicazioni saranno ristabilite. Addio mio bene. Tutto tuo Nap.».

«P.S. - Dà notizie alla Regina di Napoli e alla Viceregina. Mostra la mia lettera all'Arcicancelliere».

Copyright by «Bibliotheque Nationale» in Francia, by «La Stampa» in Italia, by «United Feature Syndicate» in tutti gli altri Paesi. E' proibita la riproduzione totale o parziale ed è riservato ogni diritto.

I capitoli introduttivi e le precedenti puntate dell'Epistolario napoleonico sono apparsi sui numeri del 3, 7, 10, 13, 15, 17, 20, 22, 24 e 27 febbraio.

Nel Salone de « La Stampa »

I pittori Gussoni e Pavan

Due pittori diversissimi. L'uno specialmente figurista, l'altro paesista. Il primo, uscito da Brera dov'ebbe maestri un artista della tempra di Cesare Tallone e poi un raffinato leggermente decadente quale il romantico Ambrogio Alciati (e sia dell'uno che dell'altro insegnamento si possono rinvenire tracce in questi quadri); il secondo, che dopo aver frequentato lo studio di Luigi Rossi, si mise a far da sè perfezionandosi in una tecnica curiosa di cui discorreremo. Non li accomuna che l'età: quarantadue anni.

Vittorio Gussoni, milanese, è alla sua prima mostra personale, ciò che in un tempo di impazienze artistiche indica se non altro cautela e prudenza; ed infatti le sue composizioni di figura, i suoi ritratti, le sue nature morte sono opera di un uomo che non ha fretta: tanto ci appaiono meticolosamente studiate, rifinite, accarezzate, pennellata su pennellata, con un compiacimento talvolta da miniatore. Un paio di lepri fra chicchere, cartucce e frutti, anche per il gusto della materia pittorica fulgente, potrebbero essere dipinte da Dudreville. Ma è la figura, ad ogni modo, sulla quale si misura il temperamento del Gussoni: visi grassoni, pose eleganti, un impegno evidente di rendere la forma « bella » per convincere con questa l'osservatore. Pittura, dunque, fuor della moda perchè qualificata spesso da quel terribile aggettivo che oggi si fugge come la peste: piacevole. « Parmi non piccola grazia quella di quel pittore, il quale fa buone arie alle sue figure », scriveva Leonardo nel suo *Trattato*; e soggiungeva: « Guarda a torre le parti buone di molti visi belli, le quali belle parti sieno conformi più per pubblica fama che per tuo giudizio ». Pubblica fama, nientemeno! Lusinga del pubblico, lenocinio, arte mercantile, adesso si direbbe da noi che, eredi ancora di pregiudizi del romanticismo e del naturalismo asseriere del « tutto è bello in natura », ci siamo ridotti ad avere un tale spavento di tutto ciò che può parere artisticamente capziosa che se domani tornasse Tiziano a dipingere la *Flora* quasi quasi grideremmo all'orto da cartoline; ed invece la *Flora* andrà a maggio all'esposizione italiana di Parigi come esponente appunto del gusto tizianesco (che, dopo tutto, non è un gusto da buttar via). Quindi anche sull'aggettivo « piacevole » sarà bene un bel giorno intendersi; e quando un pittore — come fa il Gussoni — dichiarerà francamente con le sue opere di guardare a quei tradizionali canoni di bellezza che per quattro secoli imperarono sulla pittura italiana, non sarà più il caso di discutere di piacevole o di non piacevole, ma semplicemente di vedere come le sue predilezioni formali sieno risolte stilisticamente e pittoricamente. Perciò nulla di male se Vittorio Gussoni, sia nella *Maternità* che nell'*Estate*, ci dà due nudi tradizionalmente bellissimi, che possono appagare l'occhio *anche* come forme impeccabili, senza grazia e sonvità di membra e di volti. Non è sempre necessario che una madre nuda abbia un ventre sfasciato, dei seni da balia quarantenne, delle caviglie elefantine: come purtroppo la retorica — o quella fobia del « bello » cui accennavamo — suggerisce a tanti espositori ormai accreditati nelle maggiori mostre d'arte. E a questo formalismo confessato senza reticenze risponde, del resto, nel Gussoni, un colore limpido, cantante, pulito, che nell'equilibrio stilistico dei quadri ha una sua funzione precisa (si guardi il rosso intenso della *Mansana che taglia (pelle)*: un cromatismo festoso che richiede anzitutto una perizia estrema, un mestiere impavido. Tracce qua e là del Tallone, ripetitivo, e dell'Alciati: e del primo, più che altro, nell'impianto vigoroso; del secondo in certe morbidezze tipicamente lombarde, visibili nel grazioso quadretto *Mamma e bambino*. E' nelle citate quattro opere che ci sembra di scorgere il Gussoni migliore: più che in certe teste di ragazze nelle quali la leggiadria confina talvolta col lezioso.

Di Angelo Pavan abbiamo segnalato in principio la tecnica personalissima. Questo vicentino non conosciuto ancora dal pubblico torinese dipinge infatti il suo una tempera spessa e a brevi colpi di pennello che rammentano il procedimento dei divisionisti alla Pellizza. Egli prepara il suo quadro con una velatura senza preoccupazione di toni, quindi vi torna sopra a impasti più o meno densi a seconda delle prospettive e della profondità atmosferiche. Ne risulta una pasta solidissima e brillante, una materia che definisce singolarmente le forme e quasi la natura degli oggetti, con una saldezza ed una precisione spesso da mosaico. Tutto ciò non impaccia per nulla l'espressione tonale, anzi, raggiunge effetti non rare volte suggestivi. Il Pavan è un verista convinto, che incide intrepidamente il particolare anche nella veduta più ampia, e non concede mai nulla all'illusione della pura luce. La sua pittura di paesi è una prova di pazienza netta e intransigente contro l'impressionismo, ed è quindi anche attuale come gusto. Quando dipinge muri, ponti, barche di Venezia o di Chioggia, lo fa con una volontà quasi accanita che, tradotta in questa tecnica singolare, ci dà veramente la corposità e la durezza delle cose. In vasti cieli grigi con nubi leggerissime alla Guglielmo Ciardi egli cerca poi, si direbbe, una liberazione poetica da questo suo pennellare fermissimo; ed è qui che si manifesta la sua sincerità, il suo attento studio delle luci, dell'atmosfera, dei caratteri d'ambiente, perchè questa Laguna è inconfondibilmente Laguna veneziana, ed il luogo è ritratto con una fedeltà al motivo che esclude forse quell'interpretazione fantastica ch'è un diritto della poesia, ma che se non altro è un nobile segno di probità e di coscienza dei propri limiti.

La mostra s'inaugura oggi.

mar. ber.

Il concerto di domani

Domani avrà luogo il settimo concerto del nostro Quartetto. I biglietti si possono ritirare da oggi nei nostri uffici a pianterreno di via Roma.

L'esposizione mondiale a Venezia
delle opere del Tiziano

Venezia, 28 notte.

(G. O. C.) L'esposizione delle opere di Tiziano è destinata ad accogliere, nel salone del palazzo del doge Pesaro i grandi capolavori che sono sparsi nelle gallerie e nei musei delle metropoli di Europa, ma sopratutto a Monaco, a Parigi, a Dresda e a Madrid, e tra le più importanti che sono distribuite nelle chiese d'Italia e nelle gallerie del Regno, da Roma a Firenze, da Treviso ad Ancona, a Urbino.

L'organizzazione assai complessa e difficile di questa mostra di eccezione, che ha richiamato l'attenzione più viva e la curiosità più intensa non soltanto tra gli appassionati d'arte ma degli stessi turisti che si accingono a visitare Venezia in numerose carovane fin dal principio della primavera, segue il ritmo iniziale che è ricco di imprese e fattivo di iniziative, con la collaborazione costante delle Cancellerie, delle Ambasciate, della Direzione generale delle Belle Arti, della Sovrintendenza alle arti medioevali e moderna, alcchè fin da oggi non si può dubitare del suo successo.

Mentre Pieve di Cadore sta per organizzare il suo curioso museo tizianesco — nella casa dove sono radunate le lettere autografe del maestro, alcuni suoi dipinti, qualche diario e la lettera famosa di Pietro Aretino — la mostra di Venezia ha potuto assicurarsi non senza difficoltà le opere di Tiziano che esistono nelle sue chiese.

Alcune fra le più celebri e ammirate, ma collocate troppo lontano e qualche volta chiuse al pubblico o note soltanto agli studiosi e non sempre esposte in condizioni di luce favorevoli, nel salone del palazzo Pesaro, in un ambiente discreto e pur vastissimo, potranno costituire, per la folla che vi affluirà, delle vere rivelazioni.

Si deve oggi all'interessamento illuminato del Cardinale di Venezia se i diciotto dipinti che sembrano riassumere tutta la magnifica e pensosa attività del divino artefice, dagli anni della giovinezza a quelli della sua piena maturità, documenti talora di una vecchiaia gloriosa, saranno dati, come se ne ha conferma ufficiale, dai parroci e dalle fabbricerie delle chiese.

E' pertanto assicurato che Venezia, da sola, potrà offrire agli spettatori una visione quasi unitaria dell'arte del Tiziano. Fra le opere figureranno: « Gesù Bambino » e i « Santi Andrea e Caterina » della chiesa di San Marcuola; le tele e le pale di Davide e Golia, il « Sacrificio di Abramo », « Caino e Abele » della chiesa della Salute; l'« Arcangelo e il figlio di Tobia », la pala di San Giovanni elemosinario, « San Giacomo Apostolo », l'« Annunciazione » e la « Trasfigurazione », il « Martirio di San Lorenzo », « Gesù », che si trovano nella chiesa di San Rocco; la pala Pesaro e, in seguito alla concessione ottenuta dalla Cancelleria della Scuola di San Rocco, il « Cristo morto ».

E' quasi certo che dal duomo di Treviso, dalle varie gallerie italiane e da altre gallerie straniere, verranno offerti altri capolavori di Tiziano.

Questa mirabile esposizione, che supera per imponenza quella di Londra, costituirà, per la primavera di Venezia — mentre la Biennale celebrerà i suoi quarant'anni di vita con una mostra di opere dei figli più diletti della città — un avvenimento di grande valore spirituale che sarà seguito in tutta Europa con vivissimo interesse.

Il falso quadro del Greco
sarebbe autentico secondo alcuni

Milano, 28 notte.

Giorni sono alla Pretura di Bergamo si iniziava un interessante processo intentato dal pittore Umberto De Re per falso contro il restauratore milanese Deslati, per avere questi, secondo l'accusa, alterata la negativa di un dipinto del pittore bergamasco Cavagna, sopprimendo cioè la firma e *firma* apposta sul dipinto dall'autore stesso.

Il famoso quadro attraverso a numerosi passaggi di proprietà, sarebbe stato attribuito a un certo momento al celebre pittore Greco, attribuzione che avrebbe di conseguenza portato un notevole aumento al valore del dipinto. Numerosi e autorevoli furono i testimoni che deposero con diversi e contrastanti pareri: ma il processo non si concluse e fu rinviato « sine die » avendo il Direttore dell'Istituto italiano di Bergamo presentato al giudice una fotografia del dipinto tratta dalla lastra sulla quale appare la firma del Cavagna: « Io, Paulus Cavaneus ».

Il dibattito continuò anche in vari giornali e oggi intervengono il professore Fiocco, che è titolare di Storia d'arte all'Università di Padova e il critico Amadore Porcella per affermare nettamente di non dover ritrattare ribadendo cioè l'attribuzione del dipinto al celebre Greco. Essi negano che il quadro abbia avuto qualche firma come possono dichiarare i restauratori Rinaldi e Castellani e come risultò dagli esami radiografici compiuti in gabinetti universitari; assicurano inoltre che l'attribuzione al Greco è pienamente condivisa anche dal senatore Adolfo Venturi, dal Sovraintendente all'arte medioevale e moderna per il Lazio, dal Direttore dell'Istituto storico olandese di Roma ecc., ed escludono in ogni caso che possa trattarsi di un'opera del manierato cinquecentista Cavagna.

La vexata questione anche giudizialmente dovrà essere perciò ripresa in esame.

Una serie di disgrazie nel Trentino

Una bambina morta
ed una gravemente ustionata

Trento, 28 notte.

Una impressionante serie di disgrazie ha colpito ieri bimbi della nostra città. La bambina Maria Jobstraibizer, di Domenico, di anni due, da S. Felice in Val di Fersina, trovatasi sola in cucina per la momentanea assenza delle madre, si avvicinava al focolare. Disgraziatamente il fuoco si appiccò ai vestitini della piccola che fu d'un tratto avvolta dalle fiamme. Alle sue grida accorreva la madre e i familiari, ma era ormai troppo tardi per portare un valido aiuto alla povera piccina che moriva poco dopo in seguito alle gravi ustioni riportate.

Un'altra grave disgrazia è toccata pure ieri mattina alla piccola Fiorenza De Marsi, di anni cinque, figlia del comandante il distaccamento della Milizia della strada. La bimba mentre stava trastullandosi in cucina con il fratellino Maurizio, veniva da questi urtata e andava a cadere in un mastello di acqua bollente. Subito soccorsa dalla madre la bimbetta veniva accompagnata d'urgenza all'ospedale di Santa Chiara, dove il sanitario di turno le riscontrava gravi ustioni in varie parti del corpo. Dopo le medicazioni del caso la bambina fu trasportata all'Ospedalino Infantile Maria di Savoia.

Una terza disgrazia, fortunatamente più lieve, è toccata alla bambina Rosetta Bezzo, di Romano, di anni 9. Visto il quattordicenne Vittorio Bezzo di Silvio, da Aldeno, che per gioco minacciava con una roncola il fratellino quattrenne, temendo che gli potesse far male, gli si scagliò contro per disarmarlo. Disgraziatamente la piccola urtava contro la roncola ferendosi ad una mano.

Ubbriaco travolto dal treno

Cuneo, 28 notte.

Il contadino Giacomo Bodino fu Luigi, di 67 anni, nato e residente a Robilante, l'altra sera, verso le 21,15, faceva ritorno al proprio casolnale, in condizioni veramente deplorevoli per le innumeri libazioni fatte durante il giorno. Mentre stava traversando il passaggio a livello di Robilante, è stato investito dal treno in arrivo a Cuneo, proveniente da S. Dalmazzo di Tenda alle ore 21,55, senza che da alcuno la sciagura fosse avvertita. Dal violentissimo urto il Bodino veniva proiettato giù dalla scarpata, ove giaceva cadavere fra la siepe di riparo. Solo dopo circa 20 ore dalla disgrazia il cadavere è stato casualmente rinvenuto, e si è così spiegato l'inspiegabile mancato ritorno a casa.

Acido solforico in luogo di sciroppo
Una donna e un bimbo gravissimi

Milano, 28 notte.

Al nostro ospedale sono stati accolti per avvelenamento prodotto da acido solforico la trentenne Girolima Rizzo e il suo bimbo di 14 mesi, a nome Feliciano. Nel pomeriggio di oggi la donna volle somministrare al piccolo infermo una pozione di sciroppo che si trovava in un bicchiere, nascosto per errore fece bere al bimbo dell'acido solforico pure contenuto in un altro bicchiere e che doveva servire per il bucato. Il bimbo fu immediatamente colto da atroci dolori, e allora la madre volle assaggiare la bevanda, riportando a sua volta ustioni gravissime alla gola e allo stomaco.

Mortale investimento a Reggio E.

Reggio Emilia, 28 notte.

Un mortale investimento ha avuto luogo nel corso Garibaldi. Una automobile con la targa di Brescia ha travolto una vecchia signora più che settuagenaria, certa Nina Sforza vedova del gen. Giulio Cantù. La povera signora è morta due ore dopo l'investimento, per le ferite al capo che aveva riportato.

TEATRI - CONCERTI - CINE

All'Alfieri: *Il mio delitto*, di Verneuil e Beer.

Due brave ragazze cercano fortuna e non la trovano; una, avvocatessa, l'altra scrittrice, vivono insieme e tentano ogni via; ma i clienti non vengono, e i manoscritti sono respinti da editori e giornali. In quella gran miseria, capita un fatto felice e propizio: un ammazzamento. Non stupitevi. Maddalena, la scrittrice, si reca da un ricco finanziere che le ha promesso un posto: ma non appena quel vecchio satiro ha nel suo studio la graziosa fanciulla, il suo fare diventa galante e aggressivo, e poichè Maddalena si rifiuta, anche pericoloso. Maddalena si difende, lo graffia, gli dà un morso al naso, e scappa via. Dopo un'ora il finanziere è trovato cadavere con una palla in fronte. Qualche sospetto cade su Maddalena; essa s'informa: se lo avesse fatto per legittima difesa, per l'onore, l'assoluzione sarebbe sicura. E allora ha trovato geniale. Accetta; sì, accetta di passare per l'assassina, e confessa l'immaginario suo delitto. Al processo è un trionfo: la sua compagna la difende, e l'assoluzione clamorosamente sanziona la celebrità della fuga e la bravura dell'altra. Tutti i giornali si occupano delle due scaltre donzelle: tutta Parigi ne parla: non si calcolano i mazzi di fiori, gli omaggi, i doni, le offerte di questo e di quello; non diciamo nulla della loro felicità. Il fidanzato di Maddalena che l'aveva abbandonata ritorna a lei; un signore che dalla morte del finanziere ha avuto un beneficio di parecchi milioni, le assicura illimitata protezione. Tutto andrebbe per il meglio se non comparisse il vero assassino, che dopo aver fatto il colpo non ne ha tratto alcun vantaggio; ed ora vorrebbe partecipare a quella cuccagna. Minaccia uno scandalo: o le ragazze gli danno una percentuale su quel successo, o griderà al quattro venti la verità. Naturalmente gli danno quel che chiede, e se ne va contento. Anche il futuro suocero il Maddalena il era messo di mezzo; egli non voleva quel matrimonio, perchè ne voleva un altro che lo avrebbe favorito negli affari. Una grossa cifra. Ma quel signore della protezione illimitata si fa avanti, mette lui la cifra, e così anche il matrimonio si può fare. E così tutto finisce bene per tutti; sennonchè iersera non è finita bene per gli autori, che il pubblico all'ultimo atto ha disapprovato e protestato.

E' una farsetta congegnata su alcuni temi sfruttatissimi: la parodia di un procedimento giudiziario e la satira della passione morbosa per i fattacci e degli improvvisati successi. Cose che in Francia sono state trattate innumerevoli volte, e spesso piacevolmente. Anche in questa commediola i tratti burleschi, la grottesca comicità delle indagini intorno al delitto e del conseguente processo, hanno avuto un che di lepido e paradossale di assai facile vena; battute divertenti, e canzonature che hanno destato l'ilarità. E anche la prima descrizione del trionfo di Maddalena, della sua fama di presunta criminale ha mantenuto vivo il buon umore. Ma giunti qui, vena e comicità eran finite; poco, a dire il vero; ma proprio fu l'aggiunta, il di più per arrivare ai tre atti e sei quadri. Dalla metà in giù, all'incirca, la commedia decade via via, rapidamente, e non parliamo di stile o arte, che qui non ce n'è neppur l'ombra, ma decade anche nella piacevolezza e nello spasso. All'ultimo atto la vuotaggine, la sciatta nullità giunge all'estremo. E il pubblico ha disapprovato. Aveva riso molto e applaudito nei primi quadri. E questo anche per merito degli attori, che hanno fatto del loro meglio. Graziosa e maliziosa come sempre Elsa Merlini; gentile e vivace la Bagni; ameno il Visrisio, pittoresco Cialente, corretti il Mottura e il Pavese, e tutti volonterosi.

f. b.

***

Questa sera la Compagnia Merlini-Cialente-Viarisio-Bagni riprende una graziosa commedia in tre atti di Ilia Stefani e Romualdi: « Il mio bacio ».

Sullo schermo: *Il valzer d'addio di Chopin*, di G. Von Bolvary

Dopo Schubert, Chopin. Quest'anno è la volta dei grandi musici dell'Ottocento. Willy Forst, che ci diede *Angeli senza paradiso*, si sobbarcò un compito ben più facile di quello di Von Bolvary. La vita di Schubert, più intima e più raccolta, l'episodio stesso che costituiva il soggetto del film, più cinematografico e quindi accessibile al gran pubblico dello schermo, fecero sì che il lavoro di Forst fosse non poco facilitato.

Non così per Chopin. Vita più avventurosa, più romantica nel senso lato ed esteriore della parola, ebbe il musico polacco. E il Von Bolvary non si limitò a straziarne un episodio relativamente breve, ne volle cogliere un intero periodo, quello cioè della partenza di Chopin da Varsavia, alla sua fuga a Maiorca con la Sand, imbarcandosi quindi per un'impresa tutt'altro che facile e semplice, cinematograficamente parlando.

Questo può, in un certo senso, far perdonare le manchevolezze del lavoro, che, per la sua stessa mole, imponeva al regista di rendere compiutamente un periodo: in senso esteriore e interiore, di coglierne i lati più caratteristici alla scorza e di farne risaltare i più intimi, nell'anima delle grandissime figure che ha voluto far muovere davanti all'obbiettivo.

In questo film, infatti, si danno convegno le più grandi figure dell'epoca: da Chopin, naturalmente, alla Sand, da Hugo e Dumas padre, a Balzac e De Musset, da Liszt a Pleyel, che fu l'animatore della serie di concerti parigini di Chopin.

Oltre all'impresa di far muovere quelle po' po' di figure, si trattava di rendere almeno di scorcio, quell'affascinante, acceso e spiritualissimo periodo che fu l'Ottocento francese, così preciso nella mente, così delineato nella fantasia di tutti.

Questo film, nel quale la musica di Chopin (e quale parte di questa musica? Uno dei celebri valzer, una ballata e una polonese) serve di pretesto alla fattura di una scena e una scena di pretesto all'esecuzione di questo o di quell'altro pezzo, non si può dire sia compiutamente riuscito a darci, non diciamo il senso esteriore, e tanto meno spirituale, di un'epoca, ma neppure di scorcio l'intima essenza di quella che fu la figura di Chopin.

Ma, anche ammettendo che questo non sia o non possa essere il compito di un film, e che il regista, preoccupato dell'elemento spettacolare, pur mantenuto, Von Bolvary, nella sua fatica colossale, pur dando delle buone scene, pur creando attorno al grande musico due figure di secondo piano abbastanza ben tratteggiate (quella del maestro Elsner e quella di Costanza Gladkowska), ha errato sforzando le altre grandi figure, cercando di renderle filmabili e riducendole al livello di povere macchiette, se non, peggio, di fantocci senz'anima e senza carattere. Ma neppure con questa ultima caratteristica, il De Musset di Von Bolvary (figura sia pure secondariamente nella vicenda del film) riesce a convincerci. Il poeta francese, elegante nel senso più grande della parola, dal profilo nobilissimo e gentile, dalla bocca sdegnosa di derisore, è qui un brutto signorino. La stessa Pearl è ben lontana da quella che fu veramente. La si vede, è vero, frequentare un caffè della Bohème in abiti maschili, ma questo non basta. Indovinata, invece e genialmente trattata la scena dell'incontro fra Chopin e Liszt.

Buone altre scene, fra le quali la partenza della diligenza da Varsavia, il primo piano del viso di Chopin, durante tutta l'esecuzione della ballata al suo primo concerto.

Wolfang Liebeneiner, giovane dagli occhi grandi ed espressivi, dalla figura esile ed elegante, ha saputo dare un Chopin, che, fra i grandi personaggi di passaggio per il teleno, è il più vero, il più sincero, il più vibrante.

Il film nel suo complesso, malgrado qualche scena un po' lenta, nella quale Von Bolvary indugia compiacente in determinate situazioni umoristiche, è un grosso lavoro, nel quale, accanto ai difetti lamentati, perdonabili, come s'è detto, in vista del difficile compito che il regista si è assunto, c'è materia buona e degna e lo sforzo di dare il grande spettacolo cinematografico, lo sforzo di porre davanti al pubblico anche più lontano e distratto una delle figure più belle e umanamente seducenti del secolo passato.

Vice.

La 2.a della "Gioconda„ al Regio

Una replica domenica pomeriggio

La Direzione del Teatro Regio comunica:

« Per questa sera, venerdì, alle ore 21 precise, in turno d'abbonamento pari, come sedicesimo spettacolo della serie, è fissata la seconda rappresentazione della *Gioconda* con la direzione di Edoardo Vitale, interpreti Gina Cigna, Anna Masetti Bassi, Ines Maria Gussoni, Alessandro Ziliani, Carlo Tagliabue, Giulio Tomei, Luigi Cilla, Augusto Romani, Paolo Ferretti. La vendita dei pochi posti disponibili per stasera continuerà dalle 10 di stamane in poi alla Segreteria del Teatro.

« La Direzione del « Regio », accogliendo le numerose richieste che le sono pervenute, ha stabilito di ripetere la *Gioconda* con gli stessi interpreti domenica prossima, alle ore 14,30 precise, in spettacolo diurno fuori abbonamento. Saranno quindi disponibili per questa rappresentazione tutti i palchi e tutte le poltrone, e la vendita comincerà questa mattina stessa alle ore 10 ».

De Sabata al "Torino„

Questa sera avrà luogo il primo degli annunciati concerti diretti dal maestro Victor De Sabata al Teatro di Torino. Il programma è il seguente: Parte prima: 1. Beethoven, *Coriolano*, ouverture; 2. Giacomo Orefice, *Tempio greco*, per violoncello ed orchestra: *a)* Invocazione, *b)* Mysterium, *c)* Danza sacra. La parte del violoncello solista è affidata a Benedetto Mazzacurati (Prima esecuzione in Italia); 3. Wagner, « L'incantesimo del Venerdì Santo », dal *Parsifal*; 4. Berlioz, « Marcia ungherese », da *La dannazione di Faust*. — Parte seconda: 1. Pizzetti: *Lo straniero*, preludio (Prima esecuzione a Torino); 2. Franck: *Il cacciatore maledetto*, poema sinfonico; 3. Rossini: *La gazza ladra*, sinfonia.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 13,43, 16,30, 20,5, 23: Giornale radio — 11,30: Quintetto — 12,5: Concerto di musica musicale — 13,35-13,45: Dischi e Borsa — 13,45-14,15: Trio Chesi — 16: Trasm. dalla R. Accademia di S. Cecilia: Concerto del pianista Arturo Rubinstein - Nell'intervallo: Com. uff. presagi - Notizie sportive — 18,45: Com. dell'Ente e del Dopolavoro — 19: Notiziario in lingua estera — 19,50: Dischi — 20,15: A. Manzoni e Mussolini » — 20,30: Cronache del Regime — 20,45: Dischi — 21: Concerto sinfonico diretto dal M.o Victor De Sabata col concorso del violoncellista Benedetto Mazzacurati: musiche di Beethoven, Grelier, Wagner, Berlioz, Pizzetti, Franck e Rossini - Nell'intervallo: Gino Michelotti: « Il carnevale », colloquio con una bimba.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II: Ore 19,30: Musica varia — Trasm. dal Teatro Reale dell'Opera: « Faust » opera in 5 atti di C. Gounod, diretta dal M.o Tullio Serafin. Esecutori: G. Lauri Volpi, F. Sormigli, M. Basiola, G. Vaghi, G. Altano - Negli intervalli: Maria Luisa Tiumi: « Leggende e paesi d'Italia » - Notiziario e giornale radio.

Bolzano: Dalle 12,45 in poi: vedi Torino — **Palermo:** 20,45: Musica da camera.

Vienna: 22,5: Musica italiana — **Bruxelles II:** 22,15: Orchestra sinfonica — **Bruxelles II:** 19,15: Musica da camera — **Praga II:** 21,15: Concerto sinfonico — **Copenaghen:** 20,10: Musica e canti religiosi — **Berlino, Lahrpolitei:** 22: Concerto sinfonico — **Grenoble:** 21,30: Concerto — **Lyon la Doua:** 21,30: Varietà — **Marsiglia:** 21: Commedia — **Hilversum, Juan les Pins:** 21: Dischi — **Parigi P.P.:** 21,15: « Non siamo più bambini », commedia in 3 atti di L. Marchand — **Parigi T.E.:** 20,50: Concerto sinfonico — **Radio Parigi:** 21: « La reine », commedia di Capus — **Rennes:** 21,30: Musica di Offenbach — **Strasburgo:** 20,45: Dischi — **Amburgo, Berlino, Breslavia, Colonia, Francoforte, Koenigsberg, Lipsia, Monaco di Baviera, Stoccarda:** Giornata dedicata alla Saar — **Breslavia:** 20,30: Banda militare — **Belgrado:** 23,30: Musica brillante — **Budapest:** 20: Concerto di flauti — **Lussemburgo:** 22,15: Concerto di piano — **Oslo:** 20: « Madame Butterfly », opera in tre atti di Puccini — **Rimscarumi:** 21,10: Concerto di piano — **Stoccolma:** 20,45: Orchestra Varsavia II: 20,15: Musica di J. S. Bach — **Barcellona:** 19: Musica da camera — **Madrid:** 22: Serenata.

Si fracassa il cranio precipitando da 15 metri

Genova, 28 notte.

Vittima di una mortale disgrazia è rimasto oggi verso le 18 il sessantenne Domenico Lupi da Genova. Mentre si trovava sul tetto di un casseggiato intento a riparare la tubazione dell'acqua potabile perdeva l'equilibrio e precipitava dall'altezza di quindici metri fracassandosi il cranio.

Una bambina investita da un camion

Milano, 28 notte.

Una bambina di nome Maria Cattaneo, di anni 4, è stata investita da un camion in via Ripamonti. Trasportata all'ospedale Maggiore, la piccola è morta poco dopo il ricovero.

I PROCESSI

Condanna di due amanti omicidi
confermata dalla Cassazione

Roma, 28 notte.

Il 22 giugno 1933 in una via di Catania veniva trovato morto tale Francesco Di Primo. Si pensò dapprima ad una morte improvvisa e in conseguenza il cadavere fu seppellito. Senonchè ad un mese di distanza la Questura, anche dietro confidenze avute da tale Miuccio, venne a sapere che si trattava di un efferato delitto del quale si erano resi colpevoli la moglie della vittima, Giuseppa Recupero, e il suo amante Luciano Rametto, con la complicità di una nota fattucchiera, tale Maria Montemagno.

Si seppe così che quest'ultima era stata indotta dalla Recupero e dal Rametto a scegliere e mettere in opera gli esorcismi più potenti perchè il Di Primo, piuttosto vecchio, scomparisse senza dar sospetti. Fu infatti sequestrato un foglio di carta con una strana formula di giuramento del Grande Ademas (che sarebbe qualcosa come il capo degli spiriti infernali) col quale il Rametto giurava protezione alla Recupero. Senonchè stanchi di aspettare l'intervento di Ademas i due amanti avevano finito col sopprimere il vecchio soffocandolo con due fazzoletti introdottigli a viva forza in bocca.

La Corte di Catania condannava i tre malviventi a 30 anni di reclusione ciascuno e oggi la Corte di Cassazione ha confermato la sentenza, respingendo i ricorsi proposti dai condannati.

Due industriali e 56 contadini
imputati di frode all'Ente Risi

Vercelli, 28 notte.

Stamane si è iniziato presso il nostro Tribunale il processo penale per contravvenzioni alle leggi sull'Ente Risi, che aveva per imputati due industriali di Larizzate di Vercelli: i fratelli Ernesto e Giovanni Clemente Gaio, e 56 agricoltori.

I due industriali erano imputati di avere acquistato in Vercelli e altrove, dal novembre 1932 al novembre 1933, senza denuncia all'Ente Risi e senza il pagamento del relativo diritto di contratto, 18.336,04 q.li di risone; gli agricoltori di aver venduto ai due predetti, senza denuncia, ciascuno la propria parte, i suddetti quintali di risone.

Dopo la costituzione della difesa e della parte civile (questa da parte dell'Ente Risi), la difesa solleva un incidente sostenendo che sette agricoltori, i quali avevano nel frattempo fatto oblazione, avrebbero dovuto essere esonerati dal processo. Alla difesa ribatte la parte civile, sostenendo che fino a quando non si fosse pronunciato il Tribunale, l'azione penale contro gli stessi non avrebbe dovuto essere estinta. L'incidente è chiuso dal Tribunale, che emana un'ordinanza per la quale l'azione penale contro i sette oblatori, non deve essere considerata estinta fino alla sentenza, la quale avrebbe contenuto il giudizio in merito.

Poi l'udienza, sospesa per la sosta di mezzogiorno, viene ripresa nel pomeriggio con l'interrogatorio dell'imputato Ernesto Gaio. L'escussione di alcuni testi e con l'orazione dell'on. Farinacci che, con l'on. Caron, è patrono di parte civile, L'on. Farinacci parla fino a tarda sera, per cui l'udienza viene tolta e rinviata a domattina.

Il delitto di Spigno Monferrato
Condannato a 27 anni
rinviato ad altra Corte d'Assise

Alessandria, 28 notte.

Si è discusso ieri davanti la prima sezione della Suprema Corte di Cassazione il ricorso presentato dal meccanico Carlo Fertolino, che, come i fattori ricorderanno, era stato condannato dalla Corte d'Assise di Alessandria, nell'estate scorsa, dopo una richiesta di pena di morte, a 27 anni di reclusione, perchè ritenuto responsabile, in correità col manovale Mario Fratti, deceduto in carcere durante le more del giudizio, di concorso in omicidio premeditato a scopo di rapina in persona del possidente Giovanni Milano, da Spigno Monferrato. Contro la savera condanna è ricorso il difensore, avv. Bricca, lamentando la violazione di cui all'art. 525 n. 1 Cod. Procedura Penale, e sostenendo che nella fattispecie non si poteva ravvisare il delitto di cui al capo d'imputazione, per mancanza di prove atte a stabilire la gravissima imputazione. La Suprema Corte, su difforme parere del Procuratore Generale, ha accolto i motivi addotti dalla difesa, ed ha cassato la sentenza della Corte di Assise di Alessandria, rinviando la causa dinanzi alla Corte d'Assise di Torino.

Otto biglietti da 500 lire
in un cappello gettato negli stracci

Genova, 28 notte.

L'operaia Giuseppina Ghiglietti, occupata nel laboratorio per la cernita degli stracci destinati alle cartiere di Voltri della ditta Casalini, nello scomporre un vecchio cappello da uomo, ha rinvenuto diligentemente sistemati sotto la fodera del cappello stesso otto biglietti di banca da 500 lire ognuno. La onesta operaia si è affrettata a consegnare le 4 mila lire al proprietario del laboratorio perchè ne disponga come meglio crede.

Spaccalegna che si recide un piede

Valenza, 28 notte.

Questa mattina, mentre l'agricoltore Carlo Signorelli, di 45 anni, si trovava nel cortile del proprio casinale intento a spaccare della legna con una scure, per un colpo mal calcolato, si colpiva il piede sinistro producendosi la amputazione totale dell'arto. Il disgraziato, raccolto in condizioni pietose, è stato affidato alle cure di un sanitario che non ha potuto far altro che arginare l'emorragia che minacciava di dissanguare il povero.

un campione di Olio Carli gratis

Inviandoci il vostro indirizzo riceverete gratis e franco un campione di Olio Carli ed il bellissimo opuscolo "Tutor d'oliva nella famiglia".

Fratelli Carli, produttori olio d'oliva, Oneglia

INDIRIZZI

FABBRICA CORONE — FIORI ARTIFICIALI — VASI BRONZO, ecc. A. CASTIGLIONI - Via P. Micca, 2

PER I NOSTRI BIMBI La migliori carrozzine. Sedie da tavola Culle, lettini, poltroncine - Prezzi nuovi TORINO, C. VIII, E. 36 (Monumento)

MOBILI DI FIDUCIA FORNI Pietro - TORINO Fabbrica: Via Cagliari, 36 - Telef. 61-475 NEGOZI: C.so P. Oddone 69, Tel. 11-814 (P. Statuto) C.so Regina Margherita 181, Telef. 40-636 FACILITAZIONI PAGAMENTO

CUCINE ALBERGHI tutte le ultime costruzioni con distribuzioni acqua calda ed a termosifoni - Riparazioni, pulizie e lavori interni. - Preventivi e visite. Sanmartino, Mongrovera, 19 - Tel. 31-488

BANCO CERRUTI TORINO - Via S. Alberto 47, Tel. 48-618 Tutte le operazioni di Banca, Borsa e Cambio. Trattazione di qualsiasi affare estero. — Riporti su titoli.

MOBILI CLASSICI LAMPADARI APPLICH. DORATI REGIS, ARTIGIANO - Via Brindisi, 91 DISEGNI E PREVENTIVI - Telef. 11-521

MOBILI VIMINI ginnico e malacca anche ratealmente Rivolgersi via Ribera 5 - Piano 1°.

UN VERO LUCHINI l'incontestabile solo letto a prezzo ridottissimo! Acquistatelo esclusivamente in Via dei Mille, 20

Poltrona SARDI SALOTTINI in CUOIO e STOFFA Via Sant'Anselmo, 18

Per tutte le acque minerali CASA DELL'ACQUA Via S. Francesco d'Assisi 2 - Telef. 40-416

MOBILIFICIO TORINESE VIA SALUZZO, 29 (cortile) - Tel. 61-602. Richissimo assortimento MOBILI stili, ravvenduti - Lavorazione accurata, garanzia. - Prezzi convenientissimi.

CALZE - MAGLIERIE Ingrosso - Prezzi vantaggiosissimi 119, Corso Reg. March. - Porta Palazzo

Otto biglietti da 500 lire in un cappello gettato negli stracci

LAMPADARI La più importante esposizione PREZZI INNATTESI - TRASFORMAZIONE PERFINA LAMPADE OSRAM "D" Economia dal 20 al 50 %. Deposito: L'ELETTRICA Piazzetta Mollino (agli Angeli, 2 - Telefono 51-276)

CASE DI REDDITO COMPRA - VENDITA Rag. FURBATTO P. Lagrange 1 TORINO (Telef. 44-104)

MOTO BIANCHI Corso Peschiera, 33 500 cmc. L. 4900 — 250 cmc. L. 3600 — 220 cmc. L. 3200

G.PPE BERTOTTI NEGOZI: Via Bertola ang. Galoppo Via Crimea ang. Germanasca Cristallerie - Porcellane - Ceramiche Articoli casalinghi - Prezzi minimi

CARBONI FOSSILI - COKES - ANTRACITI A.MO ARIAGNO VIA GENOVA, 4 - TELEFONO 45-631

Vestito inglese L. 300 Primaria Sartoria RENZO BOSSO Via Stampatori 21 (Ristorante Lamarmora) — Telefono 40-475 —

Carrozzelle per Malati PER CASA E PER PASSEGGIO Modelli speciali per Mutilati e Invalidi Seggiole con vaso — Prezzi ridotti. DITTA ANGELO PORINO Corso Stupinigi, 14

QUATTRO GIORNI DI SOSTA AD ADEN

Un onesto cambiavalute

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

ADEN, febbraio.

Dal sorriso che m'ha fatto il padrone quando sono uscito di camera, subito dopo avervi depositato i bagagli, mi sono accorto che il servo, Macùb, ha adempiuto con miracolosa sollecitudine ai suoi doveri di referendario. Da lo era lontano dall'albergo, l'albergatore era contentissimo di me.

Debbo dire, però, che tutto questo era costruito su di un'altra delle molte indulgenti menzogne delle quali disseminò, per principio, il mio cammino quando io la giro pel mondo altrui. Tutto sommato, trovo che è meglio farsi così. Tanto, a far boccuccie e a protestare, cosa rimedii? Alberghi e albergatori, camere e camerieri, cucine, cammèl, e cuochi, restano quello che erano, e tu non avrai fatto altro che popolare di gente offesa e musona i tuoi immediati dintorni. Dunque, non vale.

Per quanto riguarda, ad esempio, il Crescent Hôtel, la verità (detta fra amici) è esattamente agli antipodi di quanto ho lasciato credere al cuoco e al padrone. Essi ignorano, disgraziati, la riconoscenza che debbono alla bella bandiera italiana che si vede dal mio capannile.

Un "S. O. S." impossibile

La verità del «Crescent» è questa: che non si arriva a capire come mai gli inglesi, i famosissimi inglesi che negli alberghi d'Europa, anche nei migliori, hanno sempre un po' l'aria di trovare che c'è qualcosa che non va, non siano stati ancora capaci, in cento anni — dicansi: anni cento in cifra tonda — di dotare Aden, sulla abitudine e quasi quotidiana della più varia gente, d'un albergo che un po' meno di questo usurpi il titolo di «Grand». L'essere tutto di legno, com'è, non pare sia sufficiente a giustificare il clima di baraccone che vi si respira.

Chi non ha sentito dire, nei due emisferi, che anche le pareti di legno possono essere solide e pulite, esattamente, o magari di più, di quelle in calce e mattoni? E chi non sa che, in alcune parti del mondo, usci e finestre son forniti di certi ingegnosi meccanismi di ferro, chiamati serrature, i quali servono per tenerli fermi quando il vento, di fuori, pigia per entrare?

Ebbene: queste elementarissime nozioni non sono ancora arrivate al «Crescent Grand' Hôtel». Stanotte, con una certa ripresa di monsone che c'è stata, ho sognato d'essere a dormire a bordo d'un veliero in piena fortunale.

Erano quasi le due di notte quando la procella è scoppiata. Mi sono alzato, ho acceso il lume, e, con la epica calma dei naufraghi, ho fatto tutti i tentativi possibili per chiudere almeno uno dei tre vetrichi attraverso i quali pareva che tutti gli spiriti dannati dell'Oceano Indiano avessero giurato di rapirmi. Ma non m'è riuscito. Mi trattava gli squadroni troppo più forti delle povere valigie di cui potevo servirmi per barricare imposte e battenti!

Allora, mi decido a lanciare l'S.O.S. Dov'è il campanello elettrico?... Possibile che, dove esiste la luce elettrica, non esista un pippolo qualunque a disposizione d'un eventuale moribondo?

No, non c'è. Lo so anch'io che tutto questo è assurdo. Ma il campanello non c'è lo stesso.

M'affaccio sulla veranda, chiamo. «Ali», «Mohammed!», «Belzebù!»...

Nulla. La mia voce se la porta il vento, ed ho, anzi, come la impressione di avere imprudentemente svegliato con quelle grida, altri diavoli della notte. I fischi, infatti, raddoppiano.

Zitto zitto, ripiego. Torno in camera, mi rivolto nel pastrano (che dall'attaccapanni ha continuato, fino a poco fa a raccontarmi tante belle fresche storie mediterranee, così recenti e già così lontane!) e, raggomitolato contro la spalliera, a lume spento per via degli tusetti, mi metto ad aspettare che la procella passi.

Un'ora, due ore... Chissà!

Quando la stanchezza mi fa chiudere gli occhi, e incomincia a riempirmi di piombo sabbia il cervello, mi sento l'albero maestro dietro la schiena, e ripenso ad Anita Garibaldi. Vi ricorderete che, nel naufragio del «Rio Pardo», essa si salvò così. Poi, mi metto a sognare che mi son fatto pirata, e che Iddio ha voluto punirmi sin dal primo viaggio.

Una visita interessata

Il dono del mattino.

Ecco il giorno. Era tempo. Mi sveglia il sole, e trovo che intorno a me, in camera e fuori, s'è rifatta la pace.

Mi rindralo, tiro giù le palpebre, mi rimugino un po', ed eccomi — Allah, illa Allah! — sulla beata soglia del Paese di chi se ne impipa.

Per quanto tempo?

Mistero anche questo. Forse, per un'ora, forse per due, e per meno. So che, a un tratto, ho sentito accanto a me, proprio a un palmo dai miei orecchi, qualcosa di metallico che tintinnava fra due palme chiuse. E' un suono che non si può sbagliare con nessun altro.

Apro un occhio, accendo la luce, e vedo a un passo dal mia guanciale, comodamente assiso sulla sedia carica di tutti i cenciosi relitti della tempesta notturna, un piccolo brutto sorridentissimo uomo, occhi a topo e naso a becco d'aquila, fez rosso e pilandrana bianca, ebreo sino alla follia, il quale non mi dice nulla e continua a scuotere spiccioli tra le mani riunite a conchiglia.

— Drin-drin... drin-drin...

— Pari! — gli borbotto, immemore, lì per lì, di tutte le miglia che ho fatto in quindici giorni.

— Che pari! Che pari!... — replica lui, arricciando il naso per meglio farne uscire la voce. — Pari cosa essere? Io non sapere...

— Ma, allora, che vuoi? — ribatto, tirandomi su.

— Cambiare.

— Cambiare cosa?

— Tutto.

— Tutto di che?

— Tutto. Francese, inglese, italiano, turco, indiano... Tutta moneta. Buono affare. Parola!

— Non ho bisogno. Grazie.

— Non hai sterline?

— No.

— Franco francese?

— No.

— Rupie?

— No.

— Lira?

— No.

— Nulla?... — e alza, comicamente, le sopracciglia.

— Nulla!

Mi dà un buffetto in testa, ride, e ricomincia a scompanellar soldi fra le mani untuose pelose e paffutelle.

— Dovresti farmi il piacere personale di andartene. Addio! — e mi muovo per accompagnarlo alla porta che dovrò ribarricare.

Mi ferma. Si fa paterno.

— Buono. Riposa. Stanco viaggio. Mare brutto. Vento...

Poi, con la barba tignosa che quasi mi fa il solletico sull'orecchio, ricomincia:

— Cambiare. Franco francese, lira italiana, sterlina... Tutto. Buono affare.

— Cento franchi francesi, quanto? — gli domando, a puro titolo di studio.

— Cinto francese? Ventisei scellino.

— No. Troppo poco. E cento lire italiane quanto rupie?

— Cinto italiano, ventidue rupie...

— No. Le sterline?

— Una sterlina, tredici rupie e ventiquattro anna...

— Grazie. Non mi occorre nulla. Mi basta l'informazione.

Affare fatto

L'ebreo scuote la testa, e fa così con la mano, senza per minacciarmi d'un cordiale scappellotto. Ho voglia di scherzare, io; e lui, invece, vuol cambiare. Vuol cambiare una moneta qualunque con un'altra moneta qualunque. Quel che gli interessa è: cambiare. Cambiare è necessario, vivere non è necessario.

Poichè lo mando via senza fare affari, sembra, la verità, che gli abbia levato qualche mese di vita.

Per finire tutta in una volta questa storia bisogna fare un salto in avanti.

Sono rimasto in Aden quattro giorni; e almeno sedici volte, a tutte le ore, in ogni luogo, in albergo e fuori, ho dovuto ripetere al caro uomo, che si chiama (chi l'avrebbe mai detto?) Ibrahim, di no, di no, di no, di no. E lui a ridere rassegnatamente, e a fare amorfe amare, e a ripetermi ogni volta con la mano la paterna minaccia di darmi delle botte su qualche parte infantile. («Ah, birichino! Non vuoi cambiare, eh?»).

Quattro giorni. Alla fine, avendo esaurito tutta la scorta di no che un uomo normale può portare ragionevolmente con sè quand'è in viaggio, tiro fuori venticinque rupie e le dò al persecutore dicendogli:

— Tieni. Càmbiale in quel che vuoi, e va' a morire ammazzato!

Ibrahim capisce subito, in modo perfetto, la portata del mio consiglio; ma non se ne offende per nulla. Cambio qualcosa, e questo è l'importante. Tutto il resto è roba da ridere.

— Quanto mi dài?

Ibrahim mi fa cenno di tacere. Piglia le rupie, le stringe nel pugno, come fanno con la carta scritta i ciurmadori che si vantano di possedere la seconda vista, e dopo un buon minuto di meditativa riflessione sentenzia:

— Settanta franchi e... così!

Taglia l'aria con le dita. Vuol dire che mi dà settanta franchi e cinquanta centesimi.

— Va?

— Va.

Si fruga in una tasca nascosta dentro una manica, tira fuori un rotolo di biglietti di Banco di tutte le dimensioni e di tutti i colori, cerca quelli che fanno al caso mio, li conta, me li consegna.

— Va?

— Va.

Mi carezza una spalla. Mi vuol bene. M'offre una sigaretta. Dice:

— Tu cambiato. Tu bravo... Visto?

Pare il dentista quando ha in mano il dente lavato, e rimprovera bonariamente il ragazzo che aveva avuto paura di sentir troppo male.

— Visto? Tutto bene, tutto onesto, tu buono affare!

— Ho capito. Grazie. E arrivederci in Paradiso!

Il "camicione"

Mi ferma ancora.

— Che c'è?

Stende la mano.

— Che vuoi?

— Camiciane...

— Vuoi un camicione?

— Yes, Sì. In onesto, tu onesto. Tu dare camicione.

— Ma non ce l'hai? Questo che hai addosso è quasi nuovo. Poi, non capisco perchè te ne debbo comprare un altro proprio io...

Non intende, e gira intorno lo sguardo, un po' smarrito, come in cerca di qualcuno che lo difenda.

— Al mio paese — soggiungo — anche lo persone onesta, la camicia, se lo comprano coi loro denari...

Ibrahim è letteralmente rimbambito.

— Addio! Ho furia. Debbo partire.

— No. Fermo. Stare qui. Dare camiciane... dare camicione... — e fa la voce piagnucolosa.

Non c'è più dubbio possibile. Ibrahim è diventato matto. Mi tiene per una manica e chiama soccorso a gran voce.

Arriva Macùb, a salti; Macùb che aveva assistito a tutta la scena dalla scalinata dell'albergo.

— Macùb, tu che vuole mai costui?

Macùb lo interroga.

— Camiciane... camicione... — spiega, convulso, Ibrahim — cinquanta rupie, settanta franco francese! No bene? Bene. Ora lui non volere dare mio camicione!

E non mi lascia.

Macùb increspa la fronte e mi dice che ha torto. Ibrahim, lo sanno tutti, è onesto, quasi più onesto d'una Banca. E' cent'anni che fa questo premuroso mestiere con chi passa. Ma cambiato ai prezzi regolari del giorno, e ora ha diritto alla sua commissione, o «camicion», come lo pronunciano gli inglesi. Il camicione è venuto fuori così: una parola inglese leggermente manomessa oppoi italianizzata. Insomma, Ibrahim vuole un franco per il suo compenso di cambia-valute.

Glie lo dò. Macùb mi lascia solo a ridere. Il suo italiano non arriva sino a capire la bellezza di certi grancbi. Mi guarda. Certo sta domandandosi se sono un cretino o un avaro.

Ma Ibrahim è più gentile e più signore. Appena ha visto il franco non s'è ricordato più di nulla. S'inchina, ora, tutto giulebboso, mi stringe al seno, se ne va. Quand'è lì in fondo si volta, e mi sorride di nuovo.

Dopotutto, l'idea che, anche con lui, probabilmente, non ci rivedremo mai più, mi mette addosso un po' di malinconia.

Renzo Martinelli.

LE MANOVRE INVERNALI dell'esercito polacco si svolgono in questi giorni nella Zona carpatica. Ecco un piccolo carro armato scortato da reparti di soldati in costume bianco.

La Saar rientra oggi in seno al Reich

La consegna sarà fatta in nome della Società delle Nazioni dal barone Aloisi al Ministro degli Interni tedesco – Il giubilo della popolazione – Grandiosi preparativi

Saarbrücken, 28 notte.

Conformemente alla decisione della Società delle Nazioni, domani la Saar sarà reintegrata nel Reich.

In questa occasione si svolgeranno delle feste grandiose. Si attendono 56 treni speciali che trasporteranno 60 mila persone. Si calcola che oltre 300 mila persone assisteranno domani dinanzi al Palazzo della Commissione della Saar alla cerimonia della «Liberazione del territorio». Sono stati organizzati raduni automobilistici. Tutte le camere degli alberghi e dei privati sono state requisite dalle autorità del Reich. Sono stati impiantati a profusione altoparlanti nelle strade allo scopo di diffondere i discorsi. Bandiere hitleriane, tedesche e ghirlande di fiori decorano le facciate delle case.

Una grande animazione e un grande giubilo regnano fra la popolazione. Una folla immensa attende con impazienza ed entusiasmo lo scoccare della mezzanotte che segnerà la fine dell'occupazione da parte della Società delle Nazioni.

Squilli di campane e urlo di sirene

Berlino, 28 notte.

La Germania si prepara a festeggiare insieme con la popolazione saarlandese il ritorno del territorio della Saar alla patria, che avverrà formalmente nella giornata di domani dichiarata da apposito provvedimento del Cancelliere Hitler festa nazionale.

La consegna formale del territorio avrà luogo nella mattinata alle 10 e sarà effettuata dal barone Aloisi in nome della Società delle Nazioni al ministro degli Interni del Reich, Frick.

Intanto già da oggi alcuni fatti fondamentali della presa di possesso materiale sono già avvenuti, cioè da oggi a mezzogiorno è stato senza alcuna cerimonia effettuato il trapasso dei poteri poliziesch, di Saarbrücken e di tutto il territorio alla polizia tedesca che ha già preso possesso. In quanto alle ferrovie esse saranno consegnate domani al direttore generale delle ferrovie del Reich Dorpmueller che prenderà in consegna 450 chilometri di via ferrata con 12.500 ferrovieri. Il ministro della Propaganda Göbbels, per degnamente festeggiare il ritorno dei figli della Saar in seno al Reich ha messo a disposizione del commissario per la Saar, Buerckel, la somma di 700 mila marchi per le famiglie povere saarlandesi.

L'atto solenne dell'assunzione della sovranità da parte del Reich consisterà naturalmente nell'inalberamento della bandiera del Reich sul territorio che avrà luogo alle 10,15 del mattino a Saarbrücken e contemporaneamente in tutto il territorio subito dopo l'atto di consegna da parte di Aloisi al ministro degli Interni. Appena avvenuta la consegna il ministro degli Interni dopo un breve discorso, che sarà diffuso dalla radio in tutta la Germania, darà l'ordine di «issate la bandiera». A quest'ordine, sia a Saarbrücken che in tutto il territorio, la bandiera tedesca vorrà inalberata sugli edifici pubblici e sui palazzi dell'amministrazione delle miniere. Contemporaneamente all'ordine stesso, che sarà diffuso per radio in tutto il Reich, sia negli edifici pubblici che nelle case private verranno esposti i colori nazionali in segno di giubilo. Nello stesso istante cominceranno a suonare le campane di tutto il Reich che scamperanno per un'ora intera e anche le sirene delle fabbriche e delle navi ulueranno per alcuni minuti. Frattanto avrà luogo un minuto di arresto di ogni attività nelle officine e di tutto il movimento sia nelle strade della città che delle campagne. Dopo di ciò a Saarbrücken il ministro degli Interni consegnerà il potere governativo al commissario Bürckel.

Nel pomeriggio avranno luogo festeggiamenti, adunate, cortei; entreranno concentricamente incolonnate nel territorio le organizzazioni del partito, cioè le Squadre d'assalto, le Staffette di difesa, la Gioventù hitleriana e il Servizio del lavoro. Intanto numerosi treni carichi sia di saarlandesi che di cittadini del Reich accorrono nel territorio per assistere alle cerimonie. Mezzo milione è annunziato nella sola Saarbrücken le cui autorità hanno dovuto risolvere per capitare tanta gente qualche cosa come la quadratura del circolo.

G. P.

Il passaggio di Aloisi da Strasburgo

Strasburgo, 28 notte.

Il barone Aloisi che si reca a Saarbrücken per presiedere la cerimonia della consegna dei poteri è qui arrivato, salutato alla stazione a nome di Laval, dal Segretario generale della Prefettura e dal Console generale d'Italia. Il barone Aloisi ha proseguito in automobile per Saarbrücken.

L'ULTIMO REPARTO BRITANNICO LASCIA LA SAAR: i carri armati attraversano la nuova frontiera tedesca.

Ben Djelloul spiega le cause del malessere algerino

Parigi, 28 notte.

Le dichiarazioni dell'agitatore algerino Ben Djelloul ha fatto a Pierre du Bard inviato speciale dell'*Intransigeant* a Costantina gettano altra luce sulle cause del malessere che travaglia l'Algeria. Il dott. Ben Djelloul è considerato come una specie di «nemico pubblico numero uno» dalle autorità francesi per la lotta che ha intrapreso non contro la Francia ma contro gli abusi che vengono commessi in danno degli indigeni, ed egli lo ha spiegato chiaramente all'inviato del popolare giornale parigino.

«Tutto il male è venuto dalla crisi, egli ha detto. Durante il periodo di prosperità gl'indigeni non si sono preoccupati di politica. Gl'indigeni compervano delle terre; si indebitavano per comperarne sempre di più come facevano del resto i coloni. E l'amministrazione faceva eleggere come rappresentanti indigeni quelli che essa voleva. Era l'epoca dell'abbondanza. Ma con la crisi sono venuti gli uscieri, la disoccupazione o la miseria, una miseria profonda. Dei piccoli feliahs spossessati di quanto avevano sono venuti in città e alla mattina cercano il loro alimento nelle cassette delle spazzature. Con la miseria le ingiustizie diventano più intollerabili. Intollerabili sono infatti quelle abitudini di numerosi caidi che spillano danaro a ogni istante: uno dei regali da farsi al caid di nuova nomina, uno della mancia al caid che collabora alla ripartizione delle imposte, mancia per tutte le formalità dello stato civile, decima e richiesta su ogni domanda di prestito o soccorso all'amministrazione. Queste abitudini esistevano prima dell'occupazione francese, è vero, poichè sono sopravvivenze delle costumanze arabe. Ma noi vogliamo che questi abusi cessino. I caidi sono ora nominati dall'amministrazione francese. A questi abusi sono da aggiungere le vessazioni, gli oneri di un fiscalismo troppo complicato per gli indigeni, i maltrattamenti, i rigori di certi regolamenti di eccezione applicati in modo inumano: per esempio una multa di cinquecento franchi per una capra sperduta e ritrovata in una foresta comunale.

«E' questo eccesso di miseria, sono questi abusi che ci fanno gridare, sopra tutto noi che siamo gl'intellettuali formati alla vostra scuola e ai quali avete inculcato l'amore della giustizia. Noi abbiamo denunciato questi abusi nei nostri giornali e l'amministrazione ha gridato allo scandalo. Ci siamo presentati ai suffragi degli indigeni e siamo stati eletti; l'amministrazione ci ha chiuso le sue porte. Abbiamo voluto rivolgerci direttamente a Parigi e l'amministrazione ha impedito che fossimo ascoltati. Nelle ultime elezioni questa amministrazione è intervenuta brutalmente modificando le disposizioni di due circoscrizioni quindici giorni prima dello scrutinio.

«Ecco le nostre lagnanze: noi chiediamo la soppressione dei regolamenti eccezionali applicati agli indigeni in Algeria, chiediamo una migliore ripartizione delle imposte, la tassazione d'ufficio per gli analfabeti, maggiore eguaglianza nella politica del credito agricolo, la repressione degli abusi di certi caid, la creazione di un maggior numero di scuole francesi e maggiore libertà per l'apertura di scuole arabe. Per quello che concerne la politica, noi chiediamo poi che la rappresentanza indigena raggiunga la proporzione del terzo nelle assemblee in cui è ammessa».

Chiestogli poi quale fosse stato il suo atteggiamento durante la tragedia del 5 agosto a Costantina, il dott. Ben Djalleul ha risposto:

«Personalmente ho partecipato alla protezione del quartiere ebreo; ho stabilito degli sbarramenti. E quel quartiere, come sapete, non è stato colpito. Del resto all'indomani di questo ammutinamento ho pubblicato un manifesto in francese e in arabo condannante tali atti».

La partecipazione italiana alla Mostra universale di Bruxelles

Bruxelles, 28 notte.

Il giorno 27 aprile 1935 S. M. Leopoldo III inaugurerà la Mostra universale organizzata dalla capitale belga, alla quale mostra parteciperanno una trentina di Stati.

Il corpo centrale della Mostra è costituito dal Gran Palazzo, nel quale sono sistemate una grande corte d'onore, vaste sale centrali e laterali, e quella grandissima delle feste. Lo Stand degli Sport avrà una capacità di 18 mila spettatori, con una ampiezza di un milione e mezzo di metri quadrati. Esso è venuto a costare circa 40 milioni di franchi. Ma in parte, i lavori attualmente in corso per l'Esposizione saranno definitivi e potranno, in avvenire, essere utilizzati per lo sviluppo di un nuovo quartiere cittadino.

L'Italia presenterà, oltre al resto, un padiglione dedicato a Roma. Alle varie nazioni è stata riservata una superficie di 16.000 metri quadrati, nei pressi della via dei Grossi Tigli. Al centro sorgerà il padiglione principale, al quale si accederà per un grande scalone di marmo. Visitando la Mostra, ognuno potrà farsi un'idea precisa dell'ampiezza che hanno, nel nostro Paese, l'assistenza sociale, i lavori pubblici, la rete ferroviaria, i lavori dell'artigianato, ecc. Un padiglione offrirà ai visitatori la dimostrazione pratica di ciò che ha potuto il Corporativismo nell'economia e nel lavoro italiano; e come la dottrina fascista, verso la quale si vanno ormai orientando tutte le masse lavoratrici del mondo, sia stata tradotta in pratica dagli organi del Regime.

Altre sale saranno dedicate alla Roma classica: la loro disposizione è affidata all'architetto Muñoz. Il padiglione che le conterrà avrà forma assiriteatrale: in esso saranno allineate statue e pezzi archeologici di grande interesse, venuti in luce di recente nella campagna romana; e saranno esposte le opere dei nostri pittori che lavorarono nelle Fiandre, nonchè quelle dei fiamminghi che lavorarono in Italia.

Complessivamente, l'Italia parteciperà alla Mostra universale con undici padiglioni, così chiamati: del Littorio, dei Tessili, della Snia Viscosa, dell'Arredamento, delle Botteghe, della Mostra ortofrutticola, dei Tabacchi, dell'Ottica, della Chimica, della Navigazione, della Fotogrammetria, oltre quello riservato all'arte antica e moderna, divisa quest'ultima in tre sezioni. Commissario per le mostre d'arte è stato nominato l'on. Maraini, e l'accademico Piacentini è stato designato per l'architettura.

Il nostro Paese parteciperà pure al concorso per la stazione modello. Inoltre una vera sorpresa sarà costituita dalla perfetta ricostruzione di una delle nostre valli alpine, con gli sbarramenti e tutta l'attrezzatura necessaria alla produzione del nostro carbone: quello bianco. Nella Mostra saranno riservati posti di preminenza ad ogni cosa che abbia attinenza con le comunicazioni: elettricità e radio.

La "prima chiesa anglicana" di cure spiritistiche

Londra, 28 notte.

L'Inghilterra da qualche settimana ha il suo dottor Zelleis, nel reverendo John Maillard, pastore della «prima Chiesa anglicana di cure spiritistiche».

Come dice il titolo che egli ha dato all'istituzione, Maillard non esercita il potere di suggestione sulla massa con il sistema moderno del medico austriaco, il quale per alcuni anni ha richiamato a Gallspach gli incurabili di tutta l'Europa centrale a farsi toccare il petto ignudo con il suo spazzolino elettrico; bensì fa uso dello spiritismo e trasmette la occulta potenza curativa con il semplice mezzo dell'imposizione della mano. Egli ha cominciato la sua carriera solo poche settimane or sono, a Brighton, dove ha curato un paralitico, e dopo aver così tale trionfale successo richiamato su di sè l'attenzione del pubblico è riuscito a crearsi pure in un quartiere di Londra, un santuario al quale, ora pieno di gratitudine, gli scrive: «Da venerdì scorso non faccio altro che correre su e giù per le scale della mia casa. Da dieci anni, soffocato dall'asma, non riuscivo a muovermi. Ora sono libero e la devo a voi».

Maillard sta facendo centinaia di proseliti e vede affluire ai suoi servizi migliaia di persone. Egli è passato ora al distretto londinese di Streatham abitato dalla classe operaia. Le adiacenze della chiesa di Sant'Emanuele, dove egli doveva ieri comparire, erano circondate parecchie ore prima di quella fissata per il servizio del sacerdote, da una enorme folla, tanto che la polizia ha dovuto fare degli sforzi per stabilire un servizio d'ordine. Pochi minuti dopo l'apertura delle porte della chiesa, ogni angolo più nascosto di quest'ultima era già occupato, mentre fuori rimanevano ancora altre migliaia di persone.

Nonostante la pioggia diretta seguita poi da grandine e nonostante il freddo, nessuna delle 6000 persone accalcate dinanzi alle porte della chiesa volle abbandonare il suo posto. I quattro quinti della folla constistevano di donne e di bambini. Vi erano delle madri con i figliuoli in braccio che stoicamente si lasciavano inzuppare dalla pioggia piuttosto che rinunziare al loro posto, e che riparavano alla meglio le loro creature dall'acqua e dal freddo.

Una fila di automobili stazionava davanti alla chiesa e diciotto di esse, certo uno spettatore, erano guidate da autisti in livrea. In coda alle fila delle macchine di lusso, si vedeva un'autoambulanza con la quale si era fatta trasportare alla presenza del reverendo Maillard, una vecchia donna irrimediabilmente inferma dalla paralisi.

Il capo della Chiesa spiritistica ha lavorato ieri per quattro ore senza interruzione, imponendo le mani su più di 4000 persone. Egli dichiara di avere ricevuto migliaia di testimonianze di gente che afferma senza eccezione di aver tratto enormi benefici soltanto assistendo ai servizi spiritistici di John Maillard.

«Non ho mai visto scene come queste, in vita mia — egli ha detto ai giornalisti —. Ciò che mi stupisce, è la gravità delle malattie delle persone che ricorrono al mio aiuto. Vi erano dei fedeli affetti da cancro, da tubercolosi, da paralisi e da altre terribili malattie. Confido di aver fatto del bene a tutti».

La scienza, per il momento, mantiene il più rigoroso silenzio sull'attività del reverendo Maillard, e la stampa dedica a lui una pubblicità certo non adeguata alle proporzioni del fenomeno di suggestione collettiva o come altro si voglia chiamarlo che egli ha determinato. Ma i presenti crescono di numero, non diversamente da quelli che, negli anni passati, hanno dato al dottore austriaco Zelleis una fama mondiale e hanno recato una prosperità inattesa fra gli abitanti dell'oscuro villaggio dell'Alta Austria.

Il risveglio di un vulcano

Mosca, 28 notte.

Dopo tre anni di quiete, il vulcano Lokbatan, situato a 15 chilometri da Baku e sulle cui pendici si trovano giacimenti di nafta, è entrato nuovamente in attività. L'eruzione non è impetuosa e per ora non minaccia il lavoro dei dintorni. Il gas vulcanico comincia a bruciare.

Come il «Caterina madre» fu tratto in salvo a St. Nazaire

Parigi, 28 notte.

Il vapore italiano *Caterina madre* di 2427 tonnellate, avente a bordo 28 uomini di equipaggio e un radiotelegrafista, quasi tutti genovesi, partito da Genova per Brema il 12 febbraio e trovatosi in difficoltà al largo dell'isola Yeu, ha potuto essere tratto in salvo dal rimorchiatore *Hodic* che l'ha condotto nel porto di St. Nazaire.

Il capitano del vapore, Armando Terrazza, ha dichiarato che sino a tarda sera la nave aveva navigato in condizioni normali. Quando alle 20 del giorno 21 il mare divenne burrascoso, la nave si trovava a 30 miglia a nord-ovest del capo Finisterre. Alle 6 del mattino del 22 dopo una notte difficile le quattro pale dell'elica furono strappate da un'ondata violenta. Il capitano fece allora lanciare il primo appello di soccorso. Il radiotelegrafista potè mettersi in relazione col vapore *Premuda* che si recò in aiuto della nave pericolante. Si potè stabilire un rimorchio fino all'indomani mattina quando una violentissima ondata lo infranse rendendo oltremodo precaria la situazione della nave italiana. La sera del 24 il vento lanciava la nave verso la costa: il capitano fece emettere un secondo appello di soccorso. Per tutta la notte il *Caterina madre* andò alla deriva verso l'isola di Yeu. Il 25 alle 8 del mattino il comandante del rimorchiatore *Hodic* avvertì la nave che si recava in suo soccorso. Ben presto il capitano scorgendo il faro di Belle Ile fece lanciare un terzo appello di soccorso e non fu che grazie a un provvidenziale mutamento nella direzione del vento che il bastimento non andò a infrangersi contro le rocce. L'indomani alle 6 del mattino il rimorchiatore *Hodic* apparve. Il *Caterina madre* riuscì a lanciargli una gomena e così fu possibile tornare verso St. Nazaire.

Il capitano ha insistito sulla abnegazione del radiotelegrafista Paolo Cipollini che rimase al suo posto durante 96 ore senza prendere un solo istante di riposo. «E' a lui — ha detto — che l'equipaggio del *Caterina madre* deve la vita».

Sette soldati francesi sepolti dalle valanghe

Parigi, 28 notte.

Da parecchi giorni, a causa delle abbondanti nevicate, tutte le escursioni in montagna erano state vietate dalle autorità militari; ma la necessità di trasportare d'urgenza all'ospedale di Modane un malato che si trovava nel posto avanzato della Turra, avevano imposto l'invio da Lanslebourg, di un piccolo distaccamento di cacciatori alpini, muniti di una slitta, per effettuare il trasporto del malato.

Ma stamattina, alle 9, il gruppo è stato sorpreso da una valanga staccatasi all'improvviso dalla cima della Turra. La valanga ha seppellito otto soldati; tre di questi hanno potuto salvarsi, ma gli altri cinque sono rimasti sepolti da una massa di neve dell'altezza di 15 metri.

Squadre di soccorso militari e civili sono partite immediatamente da Modane e da Lanslebourg, munite dei materiali necessari. Per colmo di sventura una colonna di fanteria alpina, che da Modane si dirigeva verso il luogo dell'accidente, è stata a sua volta sorpresa da una valanga, e un sottufficiale e un soldato sono rimasti seppelliti. Le autorità militari si sono recate subito sul luogo dell'accidente. Tutte le disposizioni sono state prese dal generale comandante la 14.a regione per tentare di salvare gli alpini seppelliti.

Il macabro parco di Waterloo e un mistero che rimarrà insoluto

Londra, 28 notte.

Un centinaio di *detectives* lavorano indefessamente a Londra e nei dintorni per chiarire il mistero delle due gambe trovate in un vagone della stazione di Waterloo. Le autorità di polizia francamente riconoscono di trovarsi di fronte a un problema non solo insolubile, ma destinato a rimanere insoluto. E' ormai escluso che le due gambe provengano da ospedali o da sale anatomiche, ma la polizia, che non intende abbandonare anche le più inservibili traccie, sta indagando nei villaggi entro un raggio di 160 chilometri attorno a Londra, per vedere se esistano persone note come squilibrate, e ciò in base alla possibilità che le gambe siano state sezionate dal cadavere pochi momenti prima che esso fosse trasportato al cimitero e tumulato. L'atto sacrilego, dato che questa debba essere la spiegazione, non può essere stato commesso che da un pazzo.

Senonchè Scotland Yard crede piuttosto a un assassinio, ma è pure convinta che il delitto deve essere stato commesso da un maniaco perchè non sarebbe spiegabile il contegno dell'assassino il quale, in luogo di far scomparire le prove del suo atroce delitto, le pone sotto il naso della polizia, lasciandole sul banco di un vagone di terza classe. Ciò che stupisce maggiormente la polizia è il fatto che finora, ogni qualvolta essa ha dovuto indagare su un delitto, è stata inondata da lettere e telegrammi firmati e anonimi contenenti denunzie o consigli sul modo di indirizzare le ricerche. Questa volta, non una lettera è stata ricevuta da Scotland Yard, e nessuna di quelle chiamate telefoniche le quali raramente hanno aiutato l'opera della polizia, ma sempre l'hanno accompagnata. Il dott. Spilsburg, che da due giorni esamina i resti umani, si dichiara incapace di giungere a una conclusione qualsiasi: si diffonde la sensazione che il mistero non sarà mai chiarito.

La figlia condannata a morte

La sorella Minna posta a piede libero

Berlino, 28 notte.

Al processo di Francoforte per la ragazza condannata a «morte volontaria» dai genitori si è avuta oggi una perizia dell'alienista prof. Hahn sull'imputato Hoefeld, che l'alienista ha definito nevrastenico aggravato da tarde psicosi. Egli spesso ha avuto occasione di preparare l'internamento dell'Hoefeld in un istituto.

La difesa ha chiesto la scarcerazione della sedicenne Minna, coaccusata con i genitori di complicità non escludendo il sospetto che essa tenti di sottrarsi con la fuga alla giustizia. La Corte ha accordato la liberazione provvisoria e la Minna è stata subito posta in piede libero.

Le origini della civiltà mediterranea scoperte nell'Isola di Malta

Si può considerare l'oriente come la fonte prima di uno sviluppo civilizzatore del bacino del Mediterraneo, e successivamente tutti i paesi che su questo bacino si affacciano, contribuire per la loro parte all'ampliamento di questa civiltà. Voglio dire veder succedere i greci alla civiltà cretese da essi distrutta ed a distanza di secoli successivamente i romani ai greci nel dominio dell'Ellade e creare più tardi una loro arte che nel periodo imperiale potrà rivaleggiare per originalità e bellezza con la greca, o vedere più tardi gli abitatori dell'Africa romana o della Germania latinizzata rinvigorire l'arte nel bacino del Mediterraneo dopo avere con la propria prevalenza causato il decadimento dell'arte imperiale. Arte o civiltà che è poi la stessa cosa, in quanto è solo attraverso le opere d'arte — ed in specie le architettura — che noi giudichiamo della civiltà di un popolo.

A continuare questi raffronti si andrebbe del resto a poco a poco svolgendo addirittura tutta la storia dell'arte europea; chè lo scettro di sovranità artistica è passato volta a volta nelle mani delle varie regioni europee a seconda dei tempi.

Ma siamo qui nel campo in cui le distanze si misurano a secoli, ed anche i tremila anni avanti Cristo con cui bisogna fare i conti quando si tratta della civiltà egizia, son forse poca cosa di fronte allo spaziare nella notte dei tempi che è dato dallo studio delle civiltà neolitiche o paleolitiche, per cui è difficile porre limiti di età e per cui mille anni di differenza possono essere un errore trascurabile.

Quale dunque in questo periodo la marcia della civiltà nel bacino del Mediterraneo? Il solito oriente misterioso dal grembo del quale tutto sarebbe sorto, oppure quei popoli arioeuropei, il cui purissimo filone si troverebbe oggi nella razzistica «Hitlerland», sarebbero gli apportatori dal sud-est o dal nord-est delle prime forme di civilizzazione in questo centro bacino che non avrebbe niente di originale?

E' a questo punto che si può esaminare con attenzione il volume che Luigi Maria Ugolini ha pubblicato dopo circa dieci anni di studio sugli scavi e sui templi di Malta, e che rappresenta una interessantissima deviazione dalla strada finora seguita da tutti gli archeologi e studiosi di storia dell'arte. (Luigi Maria Ugolini: *Malta - Origini della civiltà mediterranea* - I volume, pagine XVI, 316, con 114 illustrazioni e XII tavole fuori testo - Roma, Libreria dello Stato, 1934-XII).

Dobbiamo premettere che questo volume non è che l'introduzione allo studio vero e proprio dei monumenti neolitici di Malta, e vuol rappresentare più che altro una presa di posizione dell'archeologo nei confronti delle correnti finora accettate sulle origini della civiltà mediterranea; è quindi un volume divulgativo e con carattere di esame generale della civiltà neolitica maltese.

I punti essenziali del volume sono anzitutto la presentazione di un numeroso gruppo di monumenti principalmente architettonici d'epoca neolitica — come si rileva dagli elementi che più oltre adduremo — in secondo luogo la prova di rapporti commerciali tra Malta e le isole circonvicine — principalmente la Sicilia — e tra Malta e l'Africa, ed infine, come conseguenza, la prova, più che l'ipotesi, dell'esistenza di una fiorentissima civiltà di Malta nell'età della pietra, civiltà autoctona e dispensatrice di luce nel bacino del Mediterraneo, civiltà distrutta più tardi — o per lo meno sostituita — da un'invasione di popoli meno civili, ma più progrediti, quali potevano essere i lavoratori dei metalli.

Gli edifici architettonici di Malta, i risultati degli scavi condotti nell'isola da moltissimi anni, erano già noti alla maggior parte degli archeologi, ma finora tutti erano stati d'accordo nel vedere in questa vigorosissima fioritura di monumenti neolitici maltesi uno dei tanti caratteristici aspetti di quelle civiltà attardate che continuano nei loro usi e costumi anche quando il mondo intorno s'è ormai evoluto, e vivono quasi in un tipico isolamento.

Lo studio compiuto dall'Ugolini ha condotto alla assoluta demolizione della teoria di una civiltà attardata, in quanto che la stratificazione archeologica maltese è quanto di più esplicito si possa avere al riguardo: in quello che è lo strato neolitico non si sono trovate traccie di oggetti d'età cuprolitica, pur trovandovisi materiali facilmente riconoscibili come d'importazione per la loro assenza nell'isola allo stato naturale, cosa che rivela un movimento commerciale in età neolitica. Per di più gli oggetti di rame trovati nello strato di età cuprolitica — strato che ha inizio a novanta centimetri sopra il pavimento dei templi neolitici ed a circa quaranta centimetri sopra il piano degli altari degli stessi templi, come si può agevolmente rilevare nella fotografia stratigrafica dello scavo del tempio di Tarscien — sono i primi oggetti che appaiono in questo stadio della civiltà umana e mostrano quindi chiaramente la successione delle due età.

Il libro dell'Ugolini, che è senza dubbio fra gli studi più interessanti apparsi in questi ultimi anni, non ha avuto soltanto consensi, ma anche critiche, data l'originalità e l'arditezza della tesi sostenuta. E principalmente dalla critica italiana è stato attaccato su due punti: sull'elemento cronologico e su quello della interpretazione data ai monumenti architettonici venuti in luce. Per l'Ugolini tali monumenti sono templi — confermano tale ipotesi troppi elementi tra cui principalissimi ritrovamenti nelle favisse e gli strumenti attribuibili al culto venuti in luce entro veri e propri ripostigli di pietra — e la quantità di tali templi si spiegherebbe con un carattere principalmente sacro dell'isola, carattere sacro di cui abbiamo numerosi esempi in epoca classica.

Se quindi anche l'elemento *abitazione civile* come si intende architettonicamente in epoca storica, manca nell'isola — o per lo meno non è per ora venuto in luce, dato che gli scavi sono lungi dall'esser completi — poco valida è la tesi del raffronto con gli edifici sacro-profani di Cnossos e di Festos, data la diversità di sviluppo di tali complessi architettonici, che a Malta sono inferiori per vastità e quindi per capienza.

La seconda questione di carattere cronologico ci sembra sufficientemente dimostrata dalla stratigrafia maltese e da quella preziosa fotografia di Tarscien a cui ho accennato più sopra. Si tutt'al più si potrà supporre — di fronte alla coltre di terra sterile che ricopre per circa trenta o quaranta centimetri gli altari lavorati del tempio di Tarscien — che un lungo periodo di silenzio — abbandono dell'isola, estinzione di questa razza e più che razza *stato sacerdotale* forse femminile, terrore di qualche cataclisma, cui implicitamente l'Ugolini fa cenno richiamando opportunamente il mito dell'Atlantide, impossibilità di vita sopravvenuta? — che un lungo periodo di silenzio dunque abbia gravato sull'isola prima dell'avvento degli invasori in età cuprolitica. Lo stesso modo con cui alcuni degli oggetti di culto sono stati ritrovati in alcuni santuari — i coltelli di selce nel ripostiglio di un altare del tempio di Tarscien — fa pensare ad una singolare maniera di arresto di questa civiltà. E questo periodo di silenzio mi sembrerebbe la miglior prova cronologica da addurre insieme alle altre convincentissime.

Lo studio dei singoli monumenti che sarà compiuto nel successivi volumi già annunziati dal nostro archeologo, porrà senza dubbio la questione ancora più in chiaro e completerà gli interessanti accenni di raffronto in specie con i monumenti — nuraghe — della Sardegna per cui l'Ugolini affaccia l'ipotesi del tempio. L'importante è per ora l'avere intravisto ed appoggiato a validi argomenti la nascita di questa civiltà in età neolitica nel bacino del Mediterraneo e precisamente in quell'isola di Malta così strettamente legata alla Sicilia ed all'Italia.

Ex medio lux, conclude l'Ugolini dopo un'attraente rassegna dei monumenti maltesi e dopo una ponderata esposizione di ragioni in sostegno della propria tesi, in cui, una volta tanto, scienza e sentimento patrio vanno realmente e ragionevolmente d'accordo

Renato Pacini

Tempio di Tarscien. Altari ornati (il muro è di ricostruzione).

Un "motu proprio„ del Papa
per il clero russo cattolico

Roma, 28 notte.

Si apprende che nel prossimo numero degli *Acta Apostolicae Sedis* verrà pubblicato un *motu proprio* del Papa riguardante la pontificia commissione per la Russia e la sua competenza, e la pubblicazione dei libri liturgici del rito bizantino slavo per il clero russo. In virtù di questo *motu proprio* la pontificia commissione per la Russia, finora *sui juris*, viene unita alla sacra congregazione degli affari ecclesiastici straordinari sotto la presidenza del segretario pro tempore e viene in pari tempo esonerata dagli affari riguardanti i fedeli di rito orientale, o che dimorino nell'U.R.S.S. o che siano emigrati per i quali la giurisdizione ritorna alla competenza normale della sacra congregazione per la Chiesa orientale che in questo modo viene a governare tutti i fedeli di qualsiasi rito orientale dovunque si trovino, senza eccezione.

In vista dei pensati rivolgimenti avvenuti anche nel campo religioso nella Russia e del disorientamento seguitone nel governo spirituale dei cristiani dell'antica grande Russia, il Santo Padre già dai primi anni del suo pontificato vide l'opportunità di creare una commissione straordinaria col compito di riordinare e provvedere all'assistenza religiosa e morale dei russi in patria e fuori, e di organizzare le basi di quell'apostolato che la Santa Sede deve svolgere anche verso i fratelli di rito slavo usciti dal dominio russo e separati dalla Chiesa cattolica.

Nel *motu proprio*, il Papa ha parole di paterna compiacenza per l'aiuto trovato nel lavoro della pontificia commissione per la Russia e particolarmente nella cooperazione docile e preziosa di S. E. mons. D'Herbigny che in questi ultimi anni ne fu il presidente. Pio XI si dice lieto dei frutti ottenuti dalla vita, non ancora decennale, della pontificia commissione, tanto da consigliare e permettere al suo zelo di supremo pastore un nuovo ordinamento di lavoro dividendone il campo tra la sacra congregazione degli affari ecclesiastici straordinari e la sacra congregazione per la Chiesa orientale.

Infine il Papa nel *motu proprio* ordina che la sacra congregazione per la Chiesa orientale curi, senza indugio, la stampa dei libri liturgici di rito slavo per il clero russo cattolico, a spese del Papa, affidandone la preparazione a persone competenti.

E' incominciato il Carnevale d'Ivrea

Il Podestà ha trasmesso i suoi poteri al Generale 1935 -- Come il Bonaparte riparò la topica di un prefetto miope -- Chi sarà la « Bella Mugnaia » ?

(DAL NOSTRO INVIATO)

Ivrea, 28 notte.

Il Podestà è da oggi a spasso. Se ne è andato garbatamente, col sorriso sulle labbra e senza sbattere gli usci, non senza aver prima consegnato, come la tradizione vuole, le chiavi della città al « generale », personaggio caratteristico e rappresentativo del Carnevale eporediese, cui spettano da oggi sino a Quaresima i poteri civici. Davanti a babbo Carnevale, le autorità costituite si inchinano, ritirandosi in punta di piedi dietro le quinte, prima che si alzi il sipario... E si inizia lo spettacolo.

Da secoli, ogni anno...

Così da secoli, ogni anno, da quel lontano carnevale di sangue in cui gli eporediesi fecero prendere le manette, ma in modo alquanto più drastico, ad un certo Don Rodrigo, reo d'aver preteso il pagamento d'un certo dazio in natura da una bella Lucia del luogo. Molto tempo prima che si inventassero i giornali, il Carnevale di Ivrea era già così come ora: ed i giornali, da quando esistono, non hanno mai mancato di inviare sul teatro di così importanti avvenimenti un proprio solerte redattore. Quando era vivo il povero Corvetto, tutti gli anni in quest'epoca lui riempiva il serbatoio della penna stilografica e se ne andava a descrivere il Carnevale d'Ivrea. Tanto che, negli ultimi tempi, si confidò quello che era il sogno più ambizioso della sua movimentata esistenza: introdurre nel Carnevale di Ivrea alcune sostanziali riforme, per comodità di descrizione. Sogno ambizioso ed irraggiungibile, poichè tutto, nel Carnevale di Ivrea, è regolato da antichissime costumanze, codificate in un grosso libro, una specie di Vangelo, che il Gran Cancelliere si trascina sempre dietro sino ai piedi delle Caneri e mezza di che l'ultimo dei pifferari non oserebbe neppure soffiarci il naso.

Quel libro data dal 1808, anno in cui il grande Bonaparte, colto dallo stesso scrupolo che doveva tormentare più tardi Giovanni Corvetto, volle introdurre nel Carnevale di Ivrea quelle varianti di cui già sin da allora si sentiva vivissimo bisogno. La cosa andò così: c'era ad Ivrea — capoluogo del dipartimento della Dora — un prefetto pieno di zelo, cui non garbava affatto quel carosello per le vie della città. In fondo, egli pensava, la rievocazione, per quanto pittoresca e pittoresca, non faceva che perpetuare nei secoli una vicenda nella quale i tiranni non facevano una gran bella figura. A scanso di « grane » era più prudente, per un prefetto di Napoleone, opporre il veto. Non così la pensavano gli eporediesi, i quali, a tutto disposti fuorchè a lasciarsi conculcare il Carnevale, ricorsero al Bonaparte. Il quale si affrettò a rispondere che il prefetto non aveva capito niente in vita sua, che gli eporediesi avevano ragione, che per governare bisogna dare al popolo « panem et circenses », e che, con una buona somministrazione di « circenses » si poteva anche chiudere un occhio sulla questione del pane e su molte altre. Decretava quindi che la tradizione del Carnevale eporediese si perpetuasse come per il passato, senza molestia alcuna da parte delle autorità; anzi, per conferire più splendore alla manifestazione, le iniziative singole delle parrocchie dovevano essere disciplinate da un capo, eletto di anno in anno, il quale, per imporre rispetto — e ricordare al colto ed all'inclita, pur negli abbandoni carnascialeschi, chi era il padrone — doveva indossare l'uniforme di generale dell'esercito francese. Un tiranno così pacioccone non si era mai visto nei secoli; e gli eporediesi, dimenticando di colpo il loro avito astio contro ogni forma di dispotismo, ripresero con rinnegliardito entusiasmo ad organizzare il Carnevale, secondo le nuove norme, ad onore e gloria del « piccolo caporale ».

Lo Stato Maggiore

La città si è svegliata stamane di buon umore. Pioviggginava, ma non ci badava. Alle undici, i caffè erano pieni di attanti giovani in splendide uniformi: non vi era più un tavolino libero. Nelle vie, nelle piazze non si vedevano che feluche, pennacchi, spalline, cordelline... Pareva di essere in uno stabilimento cinematografico quando si sta per iniziare un film di Forzano, ma con una differenza, che, mentre in uno stabilimento cinematografico i costumi visti da vicino sono quasi sempre roba da far accapponire la pelle, e vi può accadere, per esempio, di vedere un cortigiano di Luigi XIV in scarpette da ciclista, qui ogni più piccolo particolare è amorosamente curato e l'illusione è completa.

La giornata ha avuto inizio con un pranzo ufficiale offerto dal Municipio in onore del generale — la carica è toccata quest'anno al signor Secondo Durio — ed al suo brillante stato maggiore. (Non so se avete notato che lo stato maggiore è sempre brillante: non si concepisce uno stato maggiore che non sia brillante).

Il generale Secondo Durio potrà avere ventidue anni al massimo. E' un bellissimo giovane e porta l'uniforme con signorile disinvoltura. Da borghese era caporalmaggiore del Genio. Il pranzo è stato rigorosamente regolato dalle antiche costumanze eporediesi. Ad un certo punto, avendo cantato che il Gran Cancelliere — geometra Brunetto — sedeva alla mia destra, grondava sudore sotto la pesante parrucca settecentesca, mi son permesso di chiedergli perchè, con quel caldo, stando a tavola, non si togliesse almeno il tricorno. Mi ha guardato severamente.

— Le antiche costumanze eporediesi — mi ha risposto asciutto asciutto — esigono che il Gran Cancelliere rimanga sempre a capo coperto. E' una tradizione che nessuno ha mai interrotta!

Ho capito così che il Carnevale di Ivrea è una cosa terribilmente seria.

Alla fine del pranzo, il Podestà ha cinto il generale della sciarpa dai colori eporediesi: atto simbolico in virtù del quale, da oggi, i poteri passano, come abbiamo detto, al capo della carnevalesca manifestazione. Seguendo l'esempio tutto lo stato maggiore e gli altri ufficiali presenti, hanno fulmineamente tratto di tasca uguali sciarpe e, fra grandi manifestazioni di giubilo, se le sono messe a tracolla. Dopo di che, in formazione militare, con il generale ed il Gran Cancelliere alla testa, tutti gli ufficiali si sono diretti a passo marziale verso il Palazzo di Città, ove i palafrenieri attendevano con i cavalli a mano. Ed ecco formarsi, davanti alla Casa civica, la splendida cavalcata. Precedono i pifferari in costume, con le classiche berrette rosse in capo, poi vengono gli stendardi delle parrocchie, gelosamente custoditi attraverso i secoli; indi il Gran Cancelliere, il quale risponde alle acclamazioni della folla con degnazione della più pura « Reggenza » distribuendo sguardi e sorrisi attraverso l'occhialetto. Il generale, magnifico sulla sua alta cavalcatura, strappa alla folla grida di entusiasmo. Ma gli occhi del pubblico maschile si rivolgono con maggiore compiacimento alle due graziose vivandiere, caracollanti al seguito con aria altera, nelle loro uniformi rosse e blu. Nei prossimi giorni, esse avranno l'alto compito di distribuire mazzetti di fiori e baci. Plaudiamo a questa vecchia usanza eporediese.

In corteo per la città

Di parrocchia in parrocchia, il corteo fa il giro della città, per raccogliere gli omaggi e recarsi quindi con essi al ricevimento delle autorità. Gli abbà, tutti di età inferiore ai sette anni, sono i rappresentanti legittimi delle cinque parrocchie. Ogni primo si fa rappresentare al corteo da due « abbà »: quello dell'anno scorso e quello di quest'anno. Ad ogni abbà il Vescovo, il Podestà ed il Segretario politico regalano ricche bomboniere.

Chi non ha mai assistito al Carnevale di Ivrea, non può farsi un'idea della ricchezza e del buon gusto delle vesti e delle bardature che vi si sfoggiano. La tradizione è così profondamente radicata nel popolo che le famiglie spenderebbero qualsiasi somma pur di contribuire degnamente al decoro della sfilata. Chi venisse ad Ivrea con il preconcetto di dover assistere ad una carnevalata provincialesca, dovrebbe subito mutare opinione, trovandosi in presenza d'un vero e proprio carosello, che per serietà di messinscena e larghezza di mezzi non la cede a nessuna manifestazione del genere, di nessuna delle più grandi e celebrate città. Su una bianca chinea cavalca un « abbà » di sesso femminile: la piccola Liliana. Come le sfavillano gli occhi, tali rispondere ai saluti che dal balcone le giungono, e come sa dirla — inconsapevole piccola mallarda — atteggiare le labbra al sorriso che strappa l'applauso! Ma ecco, tutt'a un tratto, il suo cavallo si spaventa al rombo di una motocicletta, drizza le orecchie e scarta, lanciando fiamme dagli occhi... Nasce un po' di scompiglio nel corteo, ma i palafrenieri accorrono, basta una carezza e l'animale si cheta. La piccola Liliana non si è mossa, non ha emesso un grido.

Eretto il busto sull'assetto, con la sciabola alla spalla, non ha piegato la testa d'un pollice. Sa che tutto è simbolo nel Carnevale d'Ivrea ed è perciò anch'essa un simbolo, che non può piegare agli eventi... Ma è anche una bimba di carne, una bimba che ha avuto paura. Gli occhi non sfavillano più, la boccuccia è contratta, due grosse lacrime rigano il bel visetto... O Liliana, bimba nelle cui vene cova già la minaccia della donna di domani, sappi che una donna, quando è truccata, non deve mai piangere, a costo di morire: perchè con le lacrime il « rimmel » se ne va.

Con la visita al Vescovo, al Podestà ed al Segretario politico, la giornata è chiusa. Vivissima è l'attesa per la nomina della « Bella Mugnaia » che non sarà resa nota sino a sabato. Sabato sera, grande spettacolo di gala al Teatro Civico, in onore della « Bella Mugnaia ».

Massimo Escard

La " Bela Tôlera „
incoronata a Chivasso

Chivasso, 28 notte.

In un tripudio di luci e di colori, con un corteggio magnifico di dame e cavalieri e la solenne etichetta della antica tradizione, la *Bela Tôlera* è stata stasera solennemente incoronata al Politeama Fassio, nella gentile persona della signora Lisa Bono.

Mirabile nel suo manto d'armellino e nella finissima veste di raso bianco, la nuova reginetta ha sorriso alla folla immensa che era accorsa ad applaudirla. Il «Notaro», con solennità e dignità, ha redatto l'atto di consacrazione della reginetta, che è chiamata a reggere uno dei più effimeri ma giocondissimi regni.

Poi il « Buffone di Corte » ha presentato alla *Bela Tôlera* le più caratteristiche macchiette chivassesi, riprodotte egregiamente, tra l'entusiasmo e l'allegria del pubblico, che ha salutato la iniziativa felice della giovanissima ma attivissima sezione folcloristica del nostro Dopolavoro. La *Bela Tôlera*, dopo la solenne incoronazione, comincerà subito a governare. Ogni suo atto avrà la sua ragione d'essere in un precedente storico; perchè ogni manifestazione del Carnevale di Chivasso si rialaccia alle costumanze delle antiche classi e delle antiche confraternite.

Domenica la *Bela Tôlera* renderà omaggio a tutte le autorità, percorrendo la città su di un cocchio che un tempo servì per l'antico abbà. Poi, dopo aver inaugurato alcuni veglioni, lunedì 4 marzo e martedì 5 parteciperà al corso di gala, che si annuncia grandioso ed allietato.

CI SCRIVONO...

Una società tra vedovi

Per la solitudine nella quale le costringe a vivere lo stato di vedovanza, molte sono le persone adulane che conducono — anche se agiate — una esistenza carica di quella tristezza che opprimerà ho le più funeste conseguenze sulla salute, conseguenze spesso attribuite erroneamente ad altre cause. Queste persone sappiano, a loro conforto, come da alcuni che conoscono questa amara condizione per esperienza propria, si sta lavorando per formare un'associazione provvista di ogni comodità. I vantaggi principali sarebbero: camere individuali, uso in comune di sale e salotti per conversazione, lettura, ecc., di giardino, nonchè di completo servizio per qualunque pasto giornaliero per coloro che vogliono usufruirne. Ogni socio pagherebbe soltanto ciò che realmente goda con la più completa libertà ed autonomia, in ambiente civile, familiare e confortevole.

Rag. A. VIVIANI
Via S. Giorgio Canav., 6 - Torino.

Il disastro del « K 3595 »

Paris Soir, cita, nel suo numero del 20 corrente, l'ipotesi prospettata da La Stampa circa le ragioni del disastro dell'idrovolante britannico avvenuto nei pressi di Messina. Concordo completamente con la vostra ipotesi — quella cioè che l'apparecchio sia caduto per il risucchio d'aria « dopo » uno sperone e non per aver urtato contro uno sperone montagnoso. Io ho volato per molti anni con aeroplani e anche in volo a vela, su zone montagnose ed in particolare sul massiccio del M. Bianco ed ho avuto modo di constatare che in montagna si formano dei « potenziali negativi » provocati da venti discendenti in turbine. Non c'è dubbio per me che questa è stata la causa della fatale caduta del « K. 3595 ».

A. THORET
95, Avenue de Versailles - PARIS XVI.

Le case di paglia

Su La Stampa del 21 febbraio leggo fra le ultime notizie una comunicazione da Vienna relativa « a case di paglia fatte a Praga » con speciali lastre cementizie compresse. Mi permetto segnalarle che l'Italia non è seconda a nessuno in tal genere di produzione: molti articoli consimili sono prodotti da varie fabbriche con dovizia di mezzi tecnici e finanziari. Peccato che architetti e costruttori, per quanto si proclamino novecentisti, siano restii ad adottare il nuovo, trincerandosi dietro alla eterna frase del quieto vivere: « Si è sempre fatto così ». Perchè non aver ardire e tentare nuove vie, fosse anche soltanto per suggerire a chi fabbrica modifiche e rimedi per gli inconvenienti che i nuovi prodotti potessero ancora presentare?

Dott. GIULIO ROLFO
Via Garibaldi, 48 - Torino.

Pubblicazioni pornografiche

Che non si deve dire di certe edicole tutte infiorate di riviste d'ottavo che trovano compratori a josa, perchè piene di cosidetti « nudi artistici » e di racconti piccanti? Giorni senza visitai un istituto di batteriologia dove mi si mostrarono i brodi di coltura, i tubi pieni di microbi, di bacilli. Quante città si sarebbero potute infettare con quegli agenti attivi del colera, del tetano, della tubercolosi... Per fortuna le ampolle erano diligentemente chiuse. Ma, ahimè, per certi altri germi le ampolle non sono tappate... Anzi, sono aperte a piacere, con lo scopo preciso di avvelenare sistematicamente. Che cosa sono infatti certi chioschi di giornali, certe librerie, se non altrettante fucine da cui si diffondono i germi di tutte le putrefazioni morali, familiari e sociali? a quando un provvedimento?

OSCAR BELARDETTI
Via Carlo Botta 5 - Torino.

Per un'enciclopedia smontabile

Ho acquistato alcuni anni addietro una grossa enciclopedia italiana. Consultandola, noto adesso, ogni giorno di più, che molte voci sono invecchiate al punto da risultare incomplete o addirittura errate. Ciò vale specialmente per gli argomenti scientifici ma anche in parte per quelli di politica e di economia. Perchè non si pubblica anche in Italia un'enciclopedia sul tipo di quelle che ora per intanto in Francia e cioè divisa in volumi per materia e composta di fascicoli mobili tenuti insieme da una speciale rilegatura a molla, fascicoli che ogni anno, man mano che invecchiano, vengano rinnovati, in modo che l'opera risulti sempre aggiornata e completa? Se si riflette al costo di una grande enciclopedia, si deve convenire che questo metodo è il migliore fra quanti siano stati sinora adottati, evitando agli editori la ristampa di interi volumi in gran parte ancora buoni e risparmiando ai lettori il frequente acquisto di una nuova opera completa.

GIUSEPPE ROSSATI
Via S. Anna 15 - Roma.

Ancora Hauptmann

Uno di Varazze ed un altro di Reggio Calabria hanno condannato Hauptmann nella loro convinzione che esso sia interamente colpevole. Il primo ha bonariamente condannato alla sedia elettrica anche l'avvocato difensore. Io credo invece che Hauptmann sia stato condannato per le seguenti ragioni, mancando la prova provata della sua colpabilità: 1) Ragione di Stato nel senso di dare un esempio e nel senso di nascondere l'incapacità della polizia americana; 2) trattarsi del figlio di Lindberg; 3) essere Hauptmann uno straniero come lo erano Sacco e Vanzetti; 4) essere stato giudicato da una giuria popolare cioè da una di quelle giurie che il Fascismo — come sempre — ha avuto giusta premura di abolire. D'altra parte l'avvocato Reilly non è uno « spara bombe » ma semplicemente un « americano » come, del resto, Pavo. Wilents.

Rag. PAOLO BRANGANI
Opere Pie - Ostiglia (Mantova).

Un'altra protesta

Ho seguito il lungo processo contro Bruno Hauptmann. Io domando come si può condannarlo alla pena capitale se a suo carico non esiste nessuna prova lampante e sicura, ma solo esclusivamente indizi e pallottole? Ritengo Hauptmann reo di complicità ma non di assassinio.

OLINDO FONTANA
Cristo (Alessandria).

Un edificio instabile

Grazie a La Stampa. Ho seguito lo svolgersi del drammatico processo di Flemington, chiusosi con un tragico epilogo di « pena capitale ». Condannato a morte!... Ma è l'Hauptmann il vero reo del feroce delitto? No! La dice l'avvocato Reilly nella sua arringa, ed io confermo in sua tesi tanto più quando egli dice che le prove trovate contro l'Hauptmann non assumono che l'aspetto d'un edificio, però mancante di troppi mattoni per poter essere stabile. Ed infatti l'opinione dell'avvocato difensore è esatta; io non dico che l'Hauptmann sia del tutto innocente, ma solo che sia un povero scellerato che, in quel periodo del delitto, trovandosi a mala sorte con la vita, commise l'imprudenza di scrivere (se pure lontano dall'aver compiuto il delitto) una lettera anonima al colonnello Lindberg per trarne dollari con un ricatto.

CLIVIO ALESSANDRO
Via Braglio 120 - Torino.

Chi scrive è pregato di non superare le venti righe e di accludere sempre nome, cognome e indirizzo.

Si prende una scatola di pomidori pelati Cirio, la si apre, si levano i pomidori interi, si pongano in un tegame, poi . . . . poi si prende la penna e si scrive una ricetta sul modo di cucinarli.

10.000

lire di premi *in contanti alle ricette più belle e più buone.*

Duecento premi *di consolazione in cassette di assortiti prodotti Cirio*

Per poter concorrere è necessario inviare a Cirio sei ricette sul miglior modo di cucinare i pomidori pelati Cirio, unendo nome, cognome, indirizzo e sei etichette di pomidori pelati Cirio per dimostrare che le ricette furono eseguite col prodotto stesso.

1° premio L. 5.000
alla massaia che avrà inviato le migliori ricette
2° premio L. 2.000
3° **1.500**
4° **500**

Mettetevi al fornello, esperimentate, assaggiate, gustate e quando avrete trovato le sei ricette migliori, speditele alla Società Cirio - San Giovanni a Teduccio (Napoli) unitamente alle sei etichette e al Vostro nome e indirizzo.

Domandate programma dettagliato alla Società Cirio

Chiusura del Concorso 31 Luglio 1935

POMIDORO PELATI CIRIO

barba dura - pelle sensibile

SAPONE BARBA
AL COLD CREAM

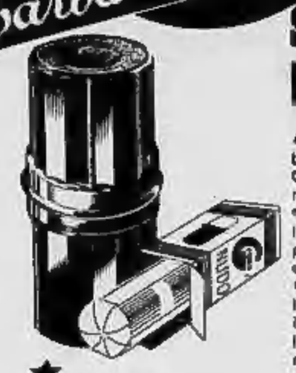
Lo schiuma abbondante del Sapone Gibbs per Barba ammorbidisce istantaneamente il pelo anche più duro e resistente.

Il Cold Cream in esso contenuto, preserva la pelle, anche se sensibile e delicata, da bruciori ed irritazioni di sorta.

Il Sapone Gibbs per Barba, è inoltre il più economico.

Il suo elegante e pratico astuccio in materia plastica consente di consumare il sapone sino alla più sottile particella, e può essere facilmente rifornito col Sapone Gibbs per Barba, modello di ricambio.

M. 460



adoperate la nuova lama GIBBS SUTTILE

S. A. STABILIMENTI ITALIANI GIBBS - MILANO

NON SARETE MAI DELVSI

se per i vostri mali di stomaco vi affiderete al « SALE DI HUNT ». Esso correggerà in breve tutti i vostri disturbi: l'inappetenza, la pesantezza, le acidità, i bruciori, la sonnolenza, ridandovi la tranquillità e la gioia del vivere.

Sale di Hunt

Vendesi nelle farmacie: flacone grande L. 7,00; flacone ridotto L. 4,20
Prezzi ribassati.

Autor. Prefett. Milano N. 13-788. 3-4-1935 VI

La felicità costa 40 centesimi

Se questo vi sembra un paradosso, non dovete che acquistare, presso qualsiasi edicola di giornali, una copia della rivista *Modellina* od offrirla in dono a una Vostra figlia, a una Vostra nipotina, a una Vostra sorellina o ad una qualsiasi bambina che Vi sia cara. Vedrete una bimba felice! E vedrete che il Vostro dono non lo dimenticherà! Provate!

« Modellina » è la prima ed unica rivista creata esclusivamente per le bambine, per il loro diletto e per la loro perfetta educazione. Superbamente stampata, in rotocalco a colori, esce in vendita, ogni quindici giorni, al prezzo di 40 centesimi, in tutte le edicole d'Italia. Rende felici tutte le bimbe che la conoscono, e diverte moltissimo anche i grandi. Il suo contenuto oltre che piacevolissimo, è utilissimo.

Mamme, babbi, fratelli, nonni, zii, ricordatevi: « Modellina »!

Costa 40 centesimi. L'abbonamento annuo costa 10 lire ed offre, con la rivista, una bellissima bambola, una bambola speciale che si chiama, anche, « Modellina ». (1376

OCCHIALI A. BORGIONE

PASTIGLIE REGINA CONTRO LA TOSSE LIRE 1.80

THE SOLVENTE ABELLO CONTRO L'OBESITÀ ed i disturbi della età critica L. 3,45 nelle Farmacie

COLLINO E FIGLI v. CERNAIA 3 PIANOFORTI

GLI SPORT

LO SPORT ALL'ESTERO

In Inghilterra si invoca

un'organizzazione moderna dell'educazione fisica

Londra, 28 notte.

Da quando si è identificata l'Inghilterra con lo sport e si è identificato lo sport, più o meno, con l'educazione fisica, nessuno ha mai dubitato che gli inglesi fossero una razza di atleti. Quelli che si vedono all'estero, e che appartengono in maggioranza alle classi ricche ed oziose, che hanno il tempo e i mezzi di dedicarsi allo sport con tutto il metodo e tutta la passione che la mancanza di ogni altra attività regolare consente, sono, in realtà, il miglior campionario umano che una razza possa mandare pel mondo: sono belli, slanciati, agili, e muniti di una muscolatura che tanto più impressiona quanto meno s'impone con la sua apparenza. Gli inglesi, insomma, che da Albione si irradiano ai quattro venti, sono una bella razza. Anche quelli che non provengono dalle classi oziose, ma dal popolo, come i soldati e i marinai, tengono alta la reputazione del paese, perchè, professionisti delle armi, sono materiale ben scelto.

(La medaglia ha, però, il suo rovescio. Quelle due distinte nazioni, che, secondo tanti osservatori stranieri, convivono pacificamente in Inghilterra, la nazione dei dominatori, abitanti nei castelli del Surrey e del Devon, e nei palazzi di Mayfair e di Kensington a Londra — lord e signorotti di campagna, principi del commercio, banchieri e armatori —, e la nazione, ben più numerosa, formata dalla media e piccola borghesia, dagli operai e i contadini, dai pescatori e i marinai, differiscono l'una dall'altra non solo per patrimonio e cultura, ma anche per l'apparenza fisica, al punto da poter dire senz'altro che l'Inghilterra è il Paese, per eccellenza, in cui l'abito non fa il monaco, e non lo farà per molto tempo ancora. Questa seconda nazione inglese sarà forte di muscoli più dell'altra, ma la sua è una forza incolta, acquistata con le smisurate fatiche del lavoro quotidiano, che non abbellisce e spesso deforma, ha un colore di pelle fattosi nelle nebbie e nel fumo e mai corretto con riposanti soggiorni nei paesi del sole, è di minor statura, di lineamenti meno sereni, insomma, non è una razza di purosangue.

Due distinte nazioni

Orbene, per quanto numerosi siano in questo Paese coloro che compiono la importante funzione dell'autocritica nazionale, e pochissimi, se non a nessuno, era passato per la mente che la grande differenza potesse combattersi con una metodicità di sforzi, con una organizzazione moderna della educazione fisica della nazione; che il denaro e l'ozio dei ricchi potessero, cioè, essere emulati con la disciplina fisica dei poveri. Il problema non era visto perchè si ritiene che, in fatto di educazione fisica, l'Inghilterra sia dei punti a qualsiasi altra nazione del globo, e non abbia nulla da imparare e molto da migliorare. Non hanno inventato forse gli inglesi le scuole in cui gli studenti possono impunemente rinunciare al latino e alla matematica, quando non gudano le loro personali simpatie; ma non possono, a meno che non vogliano appartarsi dai compagni e da tutto ciò che si chiama la classe sociale, rinunciare al cricket o al rugby, al calcio o al canottaggio? Non sono le «scuole pubbliche» d'Inghilterra le uniche al mondo in cui passato e futuro si danno simbolicamente la mano quando gli studenti corrono dalle lezioni di storia delle guerre passate all'addestramento per le guerre future, e non si concedono nemmeno il tempo di mutar costume, ma si abbigliano il cinturone al di sopra del tradizionale fraccolto di panno nero e buttano a spalla il modernissimo fucile a ripetizione, a sfiorare l'aia di un tubino di seta esattamente uguale a quello portato dai loro dignonni? E' vero o non è vero che, se da queste scuole celebri si può uscir con onore quando si è accumulata una discreta dose di sapienza, se ne esce con la gloria imperitura solo quando si può gonfiare il petto delle decorazioni di nastrini blu che sono la testimonianze di primati in gare atletiche, e che questi nastrini bleu aprono più porte, nelle professioni e nella politica, che non tutte le tesi di laurea e le dissertazioni erudite? Ma l'Inghilterra dunque da imparare?

Eppure, il rev. prof. L. P. Jacks, uomo che non parla a vanvera e che nel campo dell'educazione occupa un posto dei più elevati, ha dichiarato di punto in bianco ai suoi connazionali che la cosa più preoccupante dell'Inghilterra d'oggi gli sembra «l'analfabetismo fisico» degli inglesi. I sistemi in vigore sono sbagliati e debbono essere riformati dalle fondamenta. E' inammissibile che l'«attuale mescolanza ibrida di scolastica e di atletica, di lezioni e di giochi, di istruzione religiosa o di esercizi militari, rappresenti il modo giusto di allevare degli esseri umani», e vi è da dedurne che la riforma più indispensabile in fatto di educazione sia quella che integri vicendevolmente l'educazione della mente con quella del corpo, «portando l'una e l'altro con uguale ritmo a un medesimo livello di efficienza e dignità».

Analfabetismo fisico

A dispetto di quanto si crede generalmente, Jacks afferma che tanto nelle «scuole pubbliche» — istituti, questi, nonostante il nome, viventi di mezzi propri, e tutt'altro che pubblici nei riguardi dell'ammissione degli scolari — quanto nelle scuole sovvenzionate dallo Stato, la cultura fisica mai, o raramente, è considerata come parte integrante dell'educazione. Va bene che gli scolari la desiderino e se la procurino anche con danno degli studi; ma i maestri se ne disinteressano, o impartiscono un po' d'educazione fisica come un contentino agli scolari perchè non facciano dei libri un falò. Egli riferisce che in una delle più rinomate «scuole pubbliche» la ginnastica viene insegnata dal bidello, mentre in un'altra i maestri conducono i loro scolari a far così lunghe passeggiate in campagna che poi dormono alle lezioni. Tuttociò si chiama nel gergo magistrale «estrarre il diavolo dai ragazzi», perchè in pari tempo, dice il critico, spenga in loro la divina scintilla. Egli rivela che in una grande scuola di Londra il 70 per cento degli allievi soffre di difetti fisici che potrebbero essere curati se appena si conoscessero in quella scuola i primi principii di un'elementare cultura fisica, e che in generale nelle scuole non più di un ragazzo su venti «sa star ritto, camminare, correre, respirare, parlare senza perdere il fiato. I giovani ignorano l'abbici del controllo del proprio corpo. Basta osservare la gente in un campo di corse, o in un comizio, per convincersi delle spaventose proporzioni dell'analfabetismo fisico in Inghilterra. E queste condizioni fisiche si riflettono su quelle mentali e morali. Non dice — egli conclude — che la cultura fisica basti a fare dei cittadini esemplari, ma certo essa diminuisce le loro probabilità di diventare dei pessimi cittadini».

Bisogni e metodi nuovi

La sfuriata di quest'uomo illustre fa parte di una serie di sue manifestazioni, tutte in favore di metodi nuovi per tener testa a bisogni nuovi. Alcuni anni or sono, in una serie di scritti, Jacks aveva discusso il fenomeno della disoccupazione come sintomo di un'ora avvenire, nella quale tutti i componenti di una nazione saranno impiegati nell'attività produttiva, ma lavoreranno di meno, e predicava la necessità di incanalare i gusti del popolo in modo che, trovandosi un giorno con molte ore di ozio a disposizione, esso non si avvii su una falsa strada. E' necessario, egli dichiarava, organizzare l'ozio; ossia lanciava in Inghilterra l'idea dell'inquadramento dopolavoristico. Ora lo stesso studioso lancia l'idea dell'armonizzazione fra l'educazione fisica e l'educazione intellettuale, onde realizzare in forma moderna l'antico principio latino del corpo e della mente.

Invero lo sport non basta. Lo sport in Inghilterra si è ampiamente sviluppato in seguito alla mancanza del servizio militare obbligatorio, il quale, oltre a tutto, compie le funzioni di sfogatoio dell'esuberanza fisica della gioventù. Dal punto di vista dell'educazione fisica e militare, quindi, l'Inghilterra è rimasta allo stadio di libera iniziativa individuale. Fatta eccezione del suo esercito e della sua marina, composti di professionisti altamente specializzati, possessori di un fisico superbo, tirati su in un'atmosfera di disciplina severissima, ma anche di cure materne (si leggano, di tanto in tanto, le statistiche sulla quantità di torte e pasticcini, di frutta e liquori, di sigarette e libri che vengono distribuiti ai tommies in occasione dell'una o dell'altra festa, e si veda anche come hanno trovato" prive del più elementare conforto le caserme della Saar), ad eccezione, si diceva, dell'esercito professionale, i cittadini inglesi addestrano il corpo, sia a scopo igienico, sia a scopo guerriero, secondo i loro gusti personali e le loro capacità private. Dalle migliaia di cacciatori alla volpe potrà uscire un generale, come dalle migliaia di navigatori in piccoli velieri di tre metri potrà uscire un ammiraglio; ma, d'altro canto, non era possibile che un'attività sportiva lanciata in cento diverse direzioni, svolgentesi ora con costanza ora in modo discontinuo, e avente per guida gusti individuali anzichè fini nazionali, potesse produrre un tipo *standard* di cittadino e di soldato, quale, in un certo senso, i tempi odierni richiedono.

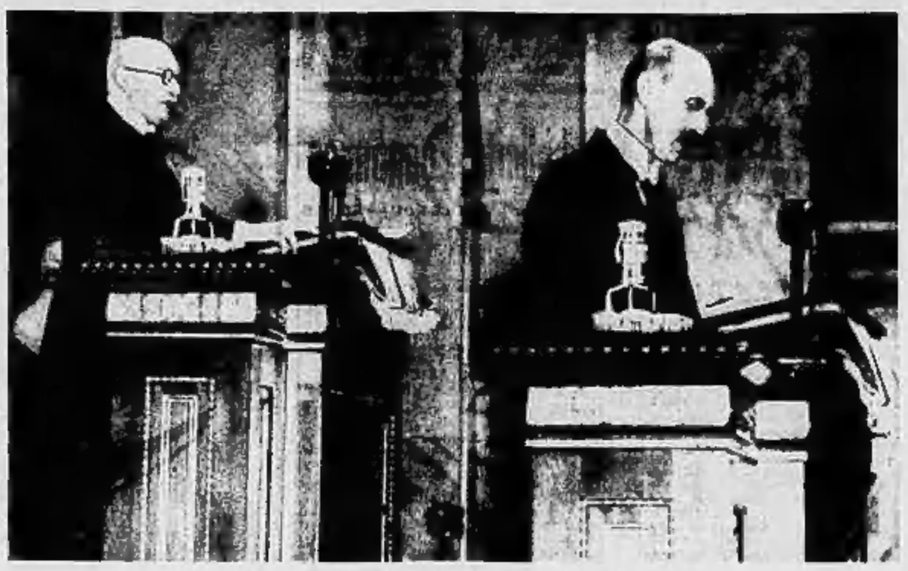
Esercito e Nazione

E' da riconoscere che lo sport ha contribuito in maniera ammirevole alla formazione di qualità di primissimo ordine del carattere inglese. Senonchè, dal punto di vista dell'educazione fisica, il male è appunto che si sia pensato troppo al carattere. Un inglese d'oltremare, anonimo, che occupò durante la guerra un posto elevato, mandava un giudizio sulle truppe inglesi in queste parole: «Morale ottimo, fisico preoccupante». Egli scrive in un suo libro che, caduti i primi magnifici centomila, quando il Governo dovette attingere alle masse, quando le truppe inglesi in Francia rappresentarono la vera media della nazione, analchè, come prima, un'*élite*, esse non reggevano al paragone con gli alleati e i nemici, e ciò per effetto dell'istruzione militare obbligatoria nei paesi di questi ultimi. Ma non esclusivamente: gli inglesi, secondo lui, sono fisicamente in decadenza. «La conferma di questa decadenza fisica, egli dice, l'abbiamo avuta all'arrivo nei campi di battaglia dei discendenti coloniali della stessa razza, i canadesi, gli australiani, e soprattutto i neozelandesi. Poi vennero gli americani, i quali, uno per uno, erano più alti, avevano gli occhi più limpidi, le gambe più svelte, e dei denti stupendi».

Un altro educatore inglese, Cyril Norwood, per dire le stesse cose, fa un parallelo fra esercito e nazione: le università producono gli ufficiali, le scuole medie i sottufficiali, le elementari la bassa forza della nazione. Nessun esercito potrà vincere, egli dice, con una bassaforza impreparata e debole, per quanto geniale sia il comandante. E qui bisogna riformare, perchè le scuole dei primi due gradi in Inghilterra non danno una preparazione organica, bensì una preparazione destinata a servire di base alle soprastrutture del grado successivo. Chi si arresta a metà, esce dalle scuole incompleto. Riduciamo il contenuto intellettuale delle scuole medie, egli ammonisce, e introduciamo un po' più di educazione fisica.

Le critiche non sono isolate, come si vede. Ma vi è da chiedersi se agli inglesi, i quali, per sette il loro rigoroso rispetto delle leggi, rimangono sempre degli incorreggibili anarchici, si può parlare di queste cose. Se quel loro sport, idealizzato come fonte di tutte le perfezioni morali, diventasse improvvisamente un dovere e fosse somministrato ad orario, c'è da temere che molti inglesi comincerebbero da ragazzi a sedere dinanzi al caminetto, con in mano una tazza di tè: il dolce far niente della metà non sportiva di questa nazione. Un dolce far niente che qui si chiama *relaxation*.

Giorgio Sassa



IL CONGRESSO OLIMPICO DI OSLO
Re Haakon (a destra) e il Conte Baillet Latour pronunciano i discorsi inaugurali.

Le gare della Milizia a Cortina

La Legione di Brescia vince la «Targa Teruzzi»

Cortina d'Ampezzo, 28 notte.

Ai Campionati della Milizia, erano in programma quest'oggi la gara individuale di fondo e tiro per Camicie nere, e per ufficiali e quella di fondo per squadre mitraglieri dei battaglioni Camicie nere per la «Targa Teruzzi».

Le prime due prove si sono svolte sopra un percorso di chilometri 25 con un dislivello di metri 600; la terza su una distanza di 15 Km. con un dislivello di metri 520. I poligoni di tiro erano issati in località Chiamulera.

Alle 8 precise il generale Luogotenente Generale Tarabini dava il «via» al primo concorrente della categoria Camicie nere; alle 8,30, mentre cominciava a cadere un leggero nevischio, si è avuta la partenza dei concorrenti della categoria ufficiali, i quali precedevano come equipaggiamento il sacco da montagna, la mantellina, il cinturone e la pistola. Di questa categoria facevano parte quattro universitari torinesi: Adami, Quadri, Dalmasso e Barassi comandati dal Console Vedani. Alle 9,30, mentre la neve cadeva fitta, ha avuto luogo la partenza della prima pattuglia concorrente alla «Targa Teruzzi»: quella della 43.a Legione di Belluno, seguita da quelle di Brescia, Aquila, Roma, Torino e Schio a intervalli di 3 minuti l'una dall'altra. Notevolissima la nevicata, intorno alla linea di traguardo si assiepava numeroso pubblico tra cui notavansi alcune signore. Subito dopo le 10, il primo Brunel Giovanni del V.o raggruppamento apriva la serie degli arrivi che si sono susseguiti a brevissima distanza fin quasi a mezzogiorno.

Ecco le classifiche delle varie gare:

Campionato nazionale individuale di fondo e tiro per Camicie Nere: 1. Rodighiero Cristiano (II Raggruppamento) in ore 1,51'4"1/2; 2. Brunel Giovanni (id.) in ore 1,57'23"2/5; 3. Antonicelli Tobia (I Raggruppamento) in ore 2, 1'10"3/5; 4. Petris Virgilio (II Raggruppamento) in 2,2'8"3/5; 5. Ramella Emilio (I Raggruppamento) in 2,3'13" 2/5; 6. D'Incal Duilio (II Raggruppamento) in 2,3'29"1/5; 7. De Antoni Giuseppe (Leg. Universitaria di Milano) in 2,4'35"; 8. Colò Dante (94.a Legione) in 2,7'33"2/5; 9. Ferrari Forestio (94.a Legione) in 2,8'55"; 10. Spagnolo Alberto (IV Raggruppamento) in 2,17'21"2/5; 11. Signorelli Domenico; 12. Sanoner Francesco; 13. Piotti Antonio.

Categoria ufficiali: 1. Lendwai Michele (68.a Legione) in 2,3'43"; 2. Dalmasso Luigi (Leg. Universitaria di Torino) in 2,5'10"; 3. Messori Ottavio (28.a Legione) in 2,12'43"2/5; 4. Soraperra Raimondo (41.a Legione) in 2, 17'38"2/5; 5. Adami Enrico (Leg. Univers. di Torino) in 2,37'13"2/5; 6. Quadri Giovanni (id.) in 2,49'47"4/5; 7. Toudini Ugo (44.a Legione) in 2,50'1".

Campionato nazionale di tiro per squadre mitraglieri dei battaglioni Camicie Nere per la Targa Teruzzi: 1. 15.a Legione (Brescia) in ore 1,30'9"; 2. 44.a Legione (Schio) in ore 1,40'53" 3/5; 3. 43.a Legione (Belluno) in ore 1,43'52"2/5; 4. 2.a Legione (Torino) in 1,51'58"2/5, penalizzata di tre minuti perchè mancante di un uomo; 5. 130.a Legione (Aquila) in 2,21'18"1/5 (penalizzata di 9' perchè mancante di 3 uomini).

Domani s'iniziano a S. Candido le gare sciistiche alpine

S. Candido, 28 notte.

Domani mattina avranno inizio i Campionati interreggimentali delle truppe alpine ai quali partecipano le rappresentative dei sette Reggimenti Alpini e dei quattro Reggimenti di Artiglieria Alpina. Sarà disputata, su una distanza di 18 chilometri (dislivello m. 600), la gara individuale di fondo riservata agli ufficiali e sottufficiali.

Stamane alle 10, sul vasto campo prospiciente il tranquillo paese alpino tutto imbandierato a festa, il generale Bes, Ispettore delle truppe alpine, presenti i quattro generali comandanti di Brigata Alpina ed i tredici colonnelli comandanti di Reggimento, ha passato in rivista il numeroso lotto di concorrenti che scenderanno in lizza per le competizioni, e che si compone di 360 militari di truppa, 60 sottufficiali e 60 ufficiali. Il generale Bes, dopo la rassegna, ha pronunciato brevi parole per illustrare l'alto significato militare e sportivo cui assurge la competizione, che è alla sua quinta edizione e che si concluderà domenica prossima.

Nöbl costretto a riposo per oltre due mesi

Come è noto, Hans Nöbl, il noto campione austriaco direttore della Scuola di sci del Sestrières, è rimasto vittima di una grave caduta durante la gara di discesa nel Concorso internazionale della F.I.S. a Murren. Contrariamente a quanto venne pubblicato da molti giornali, la caduta di Nöbl non è da imputarsi alla sua eccessiva temerarietà: la pista, nel punto dove l'asso austriaco fece il suo pauroso volo, non era ben segnata dal bandierino, tanto che parecchi furono i concorrenti che urtarono la stessa sorte di Nöbl. Nella caduta Nöbl ha riportato la frattura del malleolo destro con scheggiatura della tibia; egli non potrà essere completamente ristabilito che fra due mesi.

I delegati olimpici a Oslo tra feste e sedute

Oslo, 28 notte.

Una enorme folla assisteva ieri sera ad una festa notturna di fuochi artificiali in onore di Sonia Henie, che si è prodigata nelle più difficili figure. Erano presenti il Re di Norvegia, parecchi Principi svedesi e i delegati olimpici. Questi hanno tenuto oggi la terza seduta di questa sessione al Palazzo degli Armatori ed hanno esaminato con grande interesse il rapporto della Commissione del dilettantismo delle Federazioni nazionali, occupandosi di una proposta presentata dal signor Glandaz (Francia), in merito ai premi nelle gare sportive offerti da Case commerciali che perseguono evidenti scopi di lucro, approfittando della pubblicità che viene loro fatta automaticamente dagli atleti vincitori.

E' stata nominata una Commissione composta di Edstroem (Svezia), Polosati (Grecia), Glandaz (Francia) per affrontare la questione e riferirne al Comitato.

E' stata ratificata l'ammissione della Federazione internazionale di basket-ball in seguito all'accordo conchiuso fra questa Federazione e la Federazione internazionale di palla canestro.

Si è deciso di favorire la conferenza internazionale degli studenti per sviluppare gli sport universitari all'infuori di ogni questione politica, secondo lo spirito olimpico e in pieno accordo con le Federazioni nazionali.

Lo sport femminile è pure stato oggetto di esame senza, però, dare luogo a decisioni. La Coppa olimpica per il 1938 è stata attribuita alla Federazione greca di ginnastica e di atletismo.

Una proposta danese, appoggiata dal principe Axel, che tendeva ad allargare il termine di presentazione delle opere per il concorso olimpico di Belle Arti, è stata respinta in omaggio al principio di unità di tempo e di luogo dei Giuochi olimpici; e infine è stata respinta la proposta francese di eleggere Losanna a sede stabile delle riunioni biennali del Comitato.

I delegati olimpici sono talmente presi dalle feste in loro onore che è impossibile avvicinarli dopo la seduta per ottenere delle indiscrezioni sul voto di domani. Sappiamo, però, che al Giappone non mancherà l'appoggio italiano precedentemente promesso.

L'Italia vince la "Coppa del Tirreno"

nelle regate internazionali di Genova

Genova, 28 notte.

Oggi hanno avuto luogo, con mare lungo e vento variabile, la terza prova per la coppa Italia degli «otto metri» e la terza prova della Coppa del Tirreno per i «sei metri» stazza internazionale. Per la disputa della Coppa Italia erano in lizza, come è noto, l'italiano «Orietta» e il francese «Es», ma, non essendo le due imbarcazioni giunte al traguardo nel tempo massimo, la regata è stata annullata e rinviata a data da stabilirsi.

Una bella gara si è svolta, invece, nella serie dei «sei metri» per la Coppa del Tirreno, che ha visto vittorioso, per la terza volta, lo scafo italiano «Viky II», il quale, nell'ultimo giro, dopo non pochi sforzi, è riuscito a riprendere la posizione che già aveva nei giri precedenti. La lotta è stata assai interessante anche per fatto che i concorrenti sono arrivati al traguardo soltanto due minuti prima che scadesse il tempo massimo. Infatti il Viky ha tagliato il traguardo alle 15,13', mentre alle 15,15' scadeva il tempo prescritto. Con la vittoria odierna l'Italia si aggiudica la Coppa del Tirreno. Degno di rilievo il comportamento del «Viky», che, nelle tre prove, su un totale di 24 punti, ne ha totalizzati ben 18,3/4. Ecco l'ordine d'arrivo:

1. «Viky» (Italia), alle 15,13'22"; 2. «Dan» (Danimarca), 15,14'24"; 3. «Qu'importe?» (Francia), 15,17'12"; 4. «Davil» (Francia), 15,19'3"; 5. «Do Do», (Danim.), 15,20'22"; 6. «Twina», 15,20'42".

Classifica per Nazioni: 1. Italia, punti 23 3/4; 2. Danimarca, p. 21; 3. Francia, p. 19.

Domani alle 11 avrà luogo la 1.a prova della Coppa del Mediterraneo per la serie «otto metri» stazza internazionale e la prima prova Coppa città di Genova per la serie «sei metri» stazza internazionale.

Riunione pel calendario ciclistico piemontese

Domenica 3 corrente avrà luogo, nei locali del Commissariato 1a Zona (via Massena 12), il congresso annuale per la compilazione del calendario delle corse. Il programma della giornata è il seguente: Ore 10: Visita all'Esposizione del Ciclo e Motociclo gentilmente offerta dal Comitato. I congressisti dovranno trovarsi alle ore 9,45 all'ingresso della Mostra al Valentino (Pal. Belle Arti). — Ore 14: Inizio dei lavori presso la sede.

NOTIZIARIO

— *Gli appuntamenti di caccia e cavallo* della Società lombarda verranno ripresi entro la prima decade di marzo.

Le sanzioni del D. D. S. per la gara Torino-Bologna

Montesanto e Gasperi squalificati, Monzeglio sospeso — La squadra bolognese ammonita - L'incontro non omologato

Roma, 28 notte.

L'odierno comunicato del D.D.S. reca, fra l'altro, le seguenti decisioni:

La Gara Sanremese-Savona, del 17 marzo, sarà giuocata il 19 marzo, giorno festivo.

Visto il parere del C.I.T.A. sul reclamo sporto dalla Juventus, si respinge lo stesso incamerandone la tassa e si omologa il risultato della gara Juventus-Triestina 0-0 (del 2 dicembre 1934).

Per la gara Manfredonia-Fano del 24 febbraio 1935, si applica l'articolo 46 del regolamento organico in favore del Fano.

Gara Torino-Bologna, del 24 febbraio 1935. — In base alle risultanze dei documenti ufficiali, si delibera: *a)* per il contegno scorretto verso l'arbitro si squalificano i seguenti giuocatori del Bologna: sino al 12 marzo, Montesanto Mario; sino al 5 marzo Gasperi Felice, mentre si ammonisce Donati Aldo. *b)* Oltre che per i motivi di cui alla lettera *a)*, anche per l'incidente avuto con il segnalinee, si sospende da ogni attività il giuocatore Monzeglio Eraldo (Bologna) al fine di stabilire le sue responsabilità nell'incidente suddetto per cui sarà esperita un'indagine. *c)* Si ammonisce l'intera squadra del Bologna per l'inopportuno comportamento verso il pubblico dopo la gara, all'atto del saluto.

Omologazione gare del 24 febbraio scorso. — Si lascia in sospeso la omologazione della gara Torino-Bologna in attesa del parere del C.I.T.A., per reclamo avanzato dal Torino. In base ai rapporti degli arbitri, si omologano tutti gli altri risultati delle gare delle serie A e B e prima divisione. In base alle risultanze dei documenti ufficiali, si stabiliscono le seguenti sanzioni a carico di società: per il contegno scorretto del pubblico durante le gare Cagliari-Genova, Brescia-Roma, Modena-Catanzaro, Fiorentina-Milan, si comminano le seguenti multe: Cagliari lire mille; Brescia e Modena lire trecento, mentre si ammonisce la Fiorentina.

Giocatori espulsi dal campo: squalifica a tutto il 12 marzo Malagoli del Modena; ammonizione a Varglien Mario, della Juventus. *Giocatori non espulsi dal campo:* ammonizione a Pizziolo, della Fiorentina; Vignolini, del Genova.

Il C.I.T.A. ha sospeso da ogni attività l'arbitro Cneste Dellarole, in attesa di conoscere l'esito dell'inchiesta che verrà esperita a seguito degli incidenti avvenuti a Torino domenica 24 corrente dopo la partita Torino-Bologna.

In merito al giuoco scorretto, il C.I.T.A. ha deciso: 1) di invitare gli arbitri a voler interpretare in senso restrittivo le norme che a tal riguardo sono comprese nell'articolo 44 del regolamento di giuoco; 2) di esercitare un severo controllo per accertarsi se l'invito di cui sopra viene scrupolosamente osservato da parte degli arbitri.

Roma-Comense 3-1

Roma, 28 notte.

Contro la compagine lombarda militante nella serie B, la Roma ha schierato nel primo tempo la squadra riserve al completo e nella ripresa quella dei titolari, priva di Frisoni, Scopelli e Fusco, tenuti a riposo per misure precauzionali.

La partita, cavallerescamente combattuta, è terminata con la chiara vittoria dei giallo-rossi, che hanno segnato tre goals. La Comense ha salvato l'onore per merito di Pilotta all'ultimo minuto di giuoco. I tre punti rimasti sono stati segnati al 25' del primo tempo su calcio di rigore in seguito a un «mani» di Peterman; al 15 della ripresa di testa da Costantino e al 25' da Bernardini.

Gli allenamenti per domenica

TRIESTINA: La Triestina ha ultimato la sua preparazione onde poter scendere in campo contro l'agguerrita Ambrosiana, in perfette condizioni di forma. Di notevole l'inclusione del rumeno Volk al centro attacco. La prova sostenuta da questo giocatore nella partita di allenamento svoltasi mercoledì è stata soddisfacente sotto tutti i rapporti. L'atletico attaccante ha infuso vigore e penetrazione alla prima linea, che certamente risulterà più realizzatrice. Negli altri reparti la formazione triestina rimarrà immutata. L'Ambrosiana è passata per Trieste ieri sera ed ha proseguito per Abbazia, ove si tratterrà fino a domenica mattina.

Gli atleti piemontesi

convocati a Roma per gli allenamenti

Roma, 28 notte.

E' imminente la convocazione dei 78 atleti che la FIDAL inviterà a partecipare all'allenamento collegiale, che avrà inizio a Roma entro la prima decade di marzo e durerà venti giorni.

All'allenamento saranno convocati i seguenti atleti piemontesi: *metri 400:* Rabaglino, Perghem e Vinardi; *salto con l'asta:* Galletto; *salto triplo:* Milanese e Fino; *salto in lungo:* Bologna; *maratona: Roberto.*

L'invito non è stato esteso ai marciatori, per i quali la FIDAL si riserva di provvedere in un secondo tempo, non appena, cioè, verrà deciso a chi affidare la preparazione olimpionica dei marcintori. Da quanto ci risulta, non è esclusa l'eventualità che tale incarico possa essere affidato ad Ugo Frigerio.

Le grandi prove ippiche

I partenti del Premio Milano

Milano, 28 sera.

Domenica 3 marzo, all'ippodromo del trotto a San Siro si svolgerà per il Premio Milano (L. 50.000, m. 2140), un incontro fra i migliori e più celebri esponenti di mezzo sangue attualmente in Europa. Ecco i probabili partenti: cinque anni Topsy Hanovre (m. 2140, R. Ossani) del conte P. Orsi Mangelli; quattro anni Calumet Eleanor (m. 2140, D. Pieropan) del comm. A. Riva; quattro anni Muscletone (m. 2150, A. Finn) del comm. A. Riva; cinque anni Calumet Desmond (m. 2160, C. Fabrucci) del sig. P. Ciocca; dodici anni Hazleton (m. 2160, G. Dieffenbacher) del comm. Palazzoli; cinque anni Atlantic Volo (m. 2150, A. Gonella) dell'allevamento Gonella Appiano; nove anni Calumet Guy (m. 2160, O. Zamboni) del signor E. Rossi; quattro anni Vitamine (m. 2160, N. Branchini) della Scuderia Esterno.

Hazleton, il grande campione tuttora in piena efficienza, esempio raro di tenacia, di velocità e di coraggio malgrado gli anni, vero fenomeno, corrà ancora nel Premio Milano l'avversario più pericoloso per Muscletone e Vitamine.

Le corse alle Capannelle

Roma, 28 notte.

Premio Artena (L. 4000, m. 1600): 1. Regolo (Massioni, 71) di Razza della Pellegrina; 2. Graal; 3. Clamon. Mezza lunga, incollatura, una lungh. e mezza. Tot. L. 11,50, 7, 15, 14.

Premio Alatri (L. 5000, m. 1200): 1. Senza Nome (Gubellini, 52) del col. E. Bianchetti; 2. Numia; 3. Vindelicus. Una lungh. e mezza, mezza lungh., due lungh. Tot. L. 20,50, 11,50, 11.

Premio Arcante (L. 10.000, m. 1400): 1. Mahatma (Barbieri, 51½) del conte Sforno; 2. Gloconia; 3. Hercles. Una lungh. e mezza; due lungh. Tot. L. 11.

Premio Cisterna (L. 4500, m. 1800): 1. Bandierilero (Gubellini, 54½) di G. Lorenzini; 2. Katia; 3. Santina. Tre lungh., due lungh., una lungh. Tot. 17,50, 9, 15.

Premio Andrea (L. 7000, m. 1600): 1. Lucca (Gubellini, 58) di Cesare Calvelli; 3. Catawba; 3. Ermete. Corta testa, due lungh., tre lungh. Tot. 11,50, 8, 6,50.

Premio Monticio (L. 5000, m. 2400): 1. Perseo (Barbieri, 47½) di E. Mannaghi; 2. Fumo; 3. Kenosha. Mezza lungh., quattro lungh., quattro lungh. Tot. L. 46,50, 16, 13.

Premio Ponte Lucano (L. 5000, m. 1600): 1. Baroncelli (Gubellini, 59) di G. Berlingieri; 2. Ojibwa; 3. Ismene. Tre lungh., una lungh. e mezza. Totalizzatore L. 11,50, 6,50, 7,50.

Gli italiani battono i tedeschi nell'incontro di golf di Roma

Roma, 28 notte.

Questa mattina, al campo di golf dell'Acquasanta, malgrado l'inclemenza del tempo, si è svolto l'annunciato incontro di golf tra i professionisti tedeschi e italiani. In mattinata si è iniziata la partita dalle seguenti coppie: Grelli Manca (Italia) contro Jarsombeck-Bessner F. (Germania). Al termine del giro delle diciotto buche la coppia italiana era in vantaggio di due «up». Dieci minuti dopo la partenza della prima coppia sono partite le seguenti: Prette-Pasquali (Italia) contro Bessner C.-Raab (Germania). La vittoria arrideva agli ospiti per 4 a 3. Il risultato della partita disputata dalla terza coppia è stato il seguente: Zucchini-Gori (Italia) battono Bessner W.-Ranft 3 a 1. Gli italiani chiudevano così in vantaggio la prima parte dell'incontro per due a uno.

Nel pomeriggio l'incontro veniva ripreso sotto forma di competizione individuale di cui sono i risultati: Grelli e Jarsombeck, match pari; Manca e Bessner F., match pari; Raab e Pasquali, match pari; Bessner C. b. Prette 4 a 3; Zucchini b. Bessner W. 6 a 4; Gori b. Ranft 4 a 3. Il risultato definitivo è sensazionale nella vittoria dell'Italia per cinque e mezzo contro tre e mezzo.

Il calendario per l'Anno XIII

dei tornei tennistici nazionali liberi

Roma, 28 notte.

La Federazione Italiana tennis ha così fissato il calendario dei tornei nazionali liberi dell'Anno XIII:

Aprile: 15, Milano, Circolo del tennis, singolare uomini 2.a categoria; 19, Genova, Soc. Andrea Doria, singolare e doppio uomini terza categoria; 29, Verona, Associazione tennis, campionato italiano di terza categoria.

Maggio: 1°, Torino Tennis Stadium, gare juniores; 2, Firenze, Circolo del tennis, singolare uomini di seconda e terza categoria; 20: Napoli, Tennis Napoli, campionato italiano di seconda categoria; 25, Monza, Circolo tennis, singolare uomini terza categoria; 29, Varese, Circolo tennis azienda autonoma.

Luglio: 3, Porretta Terme, Comitato tennis, singolare signore, terza categoria; 11, Ancona, Associazione tennis, singolare signore, terza categoria.

Agosto: 3, Levico Vetriolo, Comitato Regie Terme; 5, Lussinpiccolo Cigale, Comitato tennis Azienda autonoma; 17, Castiglioncello, singolare uomini, doppio e misto terza categoria.

Settembre: 12, Brioni, Circolo del tennis; 17, Foligno, Circolo del tennis, gare di seconda e terza categoria. Seconda quindicina: campionati nazionali juniores 26, Udine, Soc. tennis Carlo de Braida; 28, Novara, Gruppo Unuci, prima singolare riservata.

Ottobre: Campionati nazionali di prima categoria.

Il torneo tennistico di Nizza Marittima

Nizza Mar., 28 notte.

Alla presenza di una folla elegante si è svolta oggi la quarta giornata del torneo tennistico del Montecarlo Country Club, di cui ecco i risultati:

Campionato semplice signori: Hines b. Artens 6-4, 7-5; Boussus b. Wittman 8-6, 3-6, 7-5; Caska b. Lemeur 6-2, 0-6, 6-3; Austin b. Martin Legeay 7-5, 6-3; Von Cramm b. Hebda 6-4, 6-2.

Campionato semplice signore: Mathieu b. Szapary; Valerio (Italia) b. Noel 6-4, 6-3; De St. Ferreol b. Hutchings 6-1, 6-3; Deutsch b. Grioni 6-0, 6-1, 6-1.

Campionato doppio signori: Vida e D'Adhemar b. Cabot e Cernoch 6-4, 1-6, 6-3.

Butler Trophy: Blanc-Cabot b. Tloczynski-Hebda 6-3, 6-4, 5-7, 3-6, 8-6; Boussus-Brugnon b. Wittman-Tarlowski 8-6, 6-4, 6-3; Martin Legeay-Lesueur b. Artens-Von Plunner 2-6, 6-3, 8-4, 7-5.

Coppa Beaumont: Mathieu-Belliard b. Satterthwaite-Noel 1-6, 8-1, 6-4; Yorke-Thomas b. Belliard-Poncelet 6-2, 6-4.

Veterani, handicap doppio signori: Long-Supith b. G.-Hines 4-6, 6-0, 6-0.

Handicap doppio misto: Valerio-Hines b. Bradshwaw-Lezard 3-6, 6-2, 6-3.

Buca delle lettere

LETTORI ASSIDUI - Rosentino. — Bordino non ha fatto e non poteva fare 14 anni fa, quando, cioè, non c'era l'autostrada, il tratto Torino-Milano a 150 all'ora. Il record della «Mille Miglia» è di Varzi-Bignami (1934) in 14,8'5", cioè alla media di 114,367.

Un colpo fatale

per la barba dura

La barba dura non esiste più grazie al Sapone da barba Palmolive, lo Stick verde. Una fine combinazione di glicerina e d'olio d'oliva ed una lunga esperienza, sono la ragione di questa grande vittoria. Per il suo contenuto, questo sapone da barba, forma una schiuma ammorbidente che trionfa del pelo più duro! Ecco perchè il rasoio scorre facilmente senza irritare l'epidermide ed esso che, dopo la lotta quotidiana col rasoio, la pelle resta fresca e morbida. Lo Stick verde Palmolive costa soltanto

12

e vi assicura per lungo tempo una rasatura perfetta.

PRODOTTO IN ITALIA

Sapone da barba PALMOLIVE

PURGANTE GAZZONI

anche pei malati di fegato, diabetici e glicosurici

PROVATELO

Tutti dicono:

"È un fenomeno!,,

Aut. Pref. Torino 10e-1

EMIGRANIE
STITICHEZZA
FORUNCOLI
VERTIGINI, ecc.

sono talvolta sintomi di ben più gravi infermità...

Artritismo - Uricemia - Calcio - Reumatismo - Arteriosclerosi - Età critica - Emorroidi - Epeti - Perdita - Intossicazioni intestinali - Tutte le malattie dipendenti da sangue viziato.

Una buona cura primaverile di

DEPURATIVO DEI MONACI DI S. SIMONE

purificando il sangue, disintossicando l'intestino, riattivando le funzioni organiche, ritempra l'organismo e scongiura ogni pericolo.

IL DEPURATIVO S. SIMONE preparato monastico del 1273, è composto di soli estratti vegetali: non contiene nè iodio nè joduri; non comporta regimi speciali.

In tutte le farmacie

FARMACIA SAN SIMONE
Via Garibaldi, 13 — TORINO

Nella
BLENORRAGIA
Cistiti, uretriti, urine torbide, catarri vescicali, le più spiccate autorità mediche consigliano l'
UROSANTOL
Dott. PAROLA
giudicato l'antiblenorragico sclerosante più perfetto ed efficace.

Nelle principali Farmacie in flaconi originali da 36 perle a L.

L'antica e nota DITTA

AL MILIONE DI ARTICOLI

Magazzini ALLASIA - Via ROMA 20

forzata dalla imminente demolizione dello stabile,

LIQUIDA REALMENTE E DEFINITIVAMENTE

tutti i grandi " Stocks „ di MERCI ANCORA ESISTENTI.

Sul mercato tutti gli articoli sono in aumento: chi attende pagherà di più.

APPROFITTATE quindi della nostra LIQUIDAZIONE che non ha scopi speculativi, ma il solo scopo di sgombrare i Magazzini!

LA PAROLA AI PREZZI:

BIANCHERIA

Fazzoletti bianchi e colorati da sei per una lira in avanti			
Strofinacci bordo colorato	L.	0,35	cadauno
Asciugamani spugna da	»	1,25	»
Tovaglioli per tavola da	»	0,45	»
Lenzuola da una piazza, orlo a giorno, a cominciare da	»	4,95	»
Servizi da tavola (mantile e salviette)	»	4,75	»
Mantiluto pesante 120 centimetri	»	1,95	il metro
Tovaglie bordo colorato	»	1,95	cadauna
Sopracoperte bianche e colorate	»	3,95	»
Sopracoperte Rayon tutte le tinte	»	15,95	»
Servizi tavola non Finadia per sei persone	»	5,40	cadauno
Servizi da tlle per sei persone	»	4,95	»

IMPONENTE ASSORTIMENTO:

Maramé bianchi e colorati, cotone, misto, lino, spugna, in tutte le grandezze — **Servizi da tavola** per sei e doppi in cotone, misti, lino, Fiandra — **Mantilerie** — **Lenzuola** in tutti i tipi e grandezze — **Taleria** in tutte le altezze — **Pelle ovo** — **Madapolam** extra Lire 0,95 il metro, e tutte le **Biancherie** a prezzi disastrosi.

OCCASIONE: Tagli **Camicie** uomo Rayon e pura seta naturale a prezzi incredibili.

VETRERIE E CERAMICHE

Porta uova L. 0,25 — **Piatti frutta** L. 0,25 — **Bicchieri** colorati L. 0,35 — **Portaliori** L. 0,60 — **Anfore** L. 0,95 — **Zuccheriere** L. 0,95 — **Canì** lemonarie L. 0,95 — **Caraffe** bilupolo e colorate L. 0,65 — **Porta frutta** L. 1,25 — **Zuppiere** L. 3,95 — **Servizi caffè** sette pezzi L. 7,95 — **Servizio bicchieri** venticinque pezzi L. 14,95 — **Piatti** fondi e lisci L. 0,45 cadauno.

E MILLE ALTRI ARTICOLI ED OGGETTI PRATICI, UTILI, ED A PREZZI IRRISORI.

CONFEZIONI

Camicia donna con bretellina	L.	1,95	Camicie uomo popeline strisce L. 5,25
Culottes	»	1,75	
Maglia p. donna spalline grandi	»	1,95	Camicie da notte per uomo » 9,95
Camicia notte per donna	»	3,95	Cravatte uomo L. 0,45 - 1,95 - 2,25

ESTESISSIMO ASSORTIMENTO MAGLIERIE PER UOMO E DONNA

Catalogne lana e cotone — Coperte bianche e colorate — Bretelle — Chincaglierie in genere — E « un milione di articoli » a prezzi di vera « Liquidazione ».

TAPPETI

Scendiletto	cadauno	L.	0,95
Corsia	al metro	»	1,29
Zerbini cocco	cadauno	»	1,25
Tappetini Rayon 45/45	»	»	1,85
Tappeti lavabile	»	»	2,75
Scendiletto	»	»	2,39
e 3,45 - 4,25 - 5,25 - 7,95			
Tappeti spazzola cocco cad.		L.	3,-
Quscini ricamati		»	3,25
Tappeti Gobelin revola		»	5,95

Liquida il

FORTISSIMO " STOCK „

tappeti ogni grandezza, fino a dodici metri quadrati, per terra, lana e cotone; per tavola Gobelin e vellutè; sottotavola in cocco:

tutte le misure, qualità e prezzo.

PROFUMERIE E SAPONI

Brillantina solida	L.	0,20
Magnesia per barba	»	0,30
Sapone per la barba	»	0,35
Quattro pacchetti lame rasoio	»	1,—
Dentifricio « ideal »	»	0,45
Brillantina liquida	»	0,45
Spazzolini per denti	»	0,60
Crema « Neve »	»	0,80
Talco Borsio (al barattolo)	»	0,80
Spazzola per unghie	»	0,95
Spugna « Pirelli »	»	0,70
Spazzola ovale per capelli	»	0,75
Spazzolini abiti	»	0,95
Pennello per barba	»	0,95
Cinque saponette profumate	»	0,95
Saponette 250 grammi	»	0,95
Cipria « Pompei »	»	1,20

DENTIFRICI DI MARCA:

Gibbs — Carlo Erba — Kalikior — Vanzetti — Diadermina — Odol, ecc.

CALZE

PER UOMO: L. 0,45 - 0,75 - 0,95 — Rayon L. 1,25 — Lana L. 1,95 — Gambali Lire 1,95.

PER DONNA: Speciali L. 0,75 — Rayon Lire 1,45 e Lire 2,95 — e mille altri tipi.

SIMPONE UNA VISITA ALLE NOSTRE GRANDIOSE VETRINE!

Potete anche inviare i corrieri colla distinta delle occorrenze e l'importo — Vi serviamo come se veniste di persona.

Approfittate senza ritardo di questa VERA LIQUIDAZIONE senza precedenti!

Si fanno spedizioni per importo di almeno L. 50 contro pagamento anticipato

A META' PREZZO

SCARPE MODERNE GARANTITE DI TUTTO CUOIO

Per uomo di cromo L. 19, di vitello L. 25, 30 — Per signora di capretto L. 12, di capretto, vernice, camoscio L. 15, 19, 25 — Per bambini e ragazzi da L. 8 a L. 16.

Rimodellatura a mano per uomo L. 7, per signora L. 8, per bambini L. 5.

Via Arcivescovado 1

ANGOLO GALLERIA NAZIONALE

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

CERCO tori revolver, pistole, occasione. Offerta cassetta 140 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62432

OCCASIONE vendesi due gruppi convertitori 325 Kw. un gruppo convertitore piccolo 70 Kw. un trasformatore 6300/3000 volta con interruttore. Amministrazione « La Stampa », via Roma, Galleria San Federico.

3) SOCIETA', CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

GRANDE bottiglieria centralissima, redesi 65.000. Affarone. Piazza, Palazzo Città, 6.

IMPORTANTE ditta milanese articolo grande consumo vendita capitali, responsabilità seguire amministrazione lavoro Alpi Torino, costituirebbe Anonima oppure in accomandita. Capitale occorrente L. 50.000, ottimo affare senza rischio, assicurato grande sviluppo. Non interessano capitali senza attiva compartecipazione personale. Scrivere cassetta 197 A, Unione Pubblicità Italiana, Milano.

INGEGNERE abile tecnico introdotto industriali metallurgici sanitari cerca finanziatore, eventualmente collaboratore, costituzione Società. Scrivere cassetta 145 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62445

RILEVEREBBESI pasticceria centrale con forno, eventualmente bar; dettagliare. Sala, Vittorio Veneto, 10, Milano. 1843

RILEVO tabaccheria 12-15.000 lorde. Scrivere cassetta 89 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13783

RIVENDITA pane, pasta, cedo buon prezzo. Florina, Palazzo Città, 6. 13784

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ATTIVO rappresentante Milano cerca intraprendente Casa cioccolato tradizione rappresentanza intima Casa specialità liquori eccezionali. Eventuale deposito. Massimo garanzia. Scrivere cassetta 197 A, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 1576

CERCASI abilissimo piazzista impianti riscaldamento sanitari. Solo provvigione. Scrivere cassetta 143 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62444

FABBRICA creme calzature lucidi metalli cerca attivo piazzista produttore per Torino. Indicare posti occupati, referenze cassetta 124 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62357

FARMACEUTICI specialmente propagandista-rappresentante, eventuale contiene cereali Piemonte, buona provvigione, eventuale esclusiva. Referenze. Scrivere cassetta 1 R, Unione Pubblicità Italiana, Bologna.

IMPORTANTE azienda cerca produttore vetrate artistiche. Scrivere cassetta 165 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62483

LUBRIFICANTI. Ditta consolidata cerca agente produttore Provincia Alessandria introduzione grassi clientela. Referenze. Scrivere cassetta 177 A, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 1569

RAPPRESENTERei seria Ditta laminatoi e articoli consumo introduzione; eventualmente disposto autonomo. Referenze primo ordine. Scrivere cassetta 138 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62343

5) OFFERTE D'IMPIEGO

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABILISSIMA signorina sola, capace direzione laboratorio confezione signora, cerca importante Casa. Scrivere, indicando posti occupati, pretese, referenze, cassetta 128 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62378

CERCASI bambinaia, signorina anni 25-40, istruita, preferibilmente conoscenza francese, per bambina tre anni. Sono indispensabili massime referenze, posti occupati e prove. Scrivere cassetta 149 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31865

CHIMICO perito diplomato R. Istituto Industriale cercasi subito per laboratorio analitico. Particolareggiate vitae e referenze cassetta 149 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DON oltre trentacinquenne, attivissimo, parlatore, presenza, tratterebbe cercasi affari con partecipazione utili. Indicare attività precedenti, referenze. Scrivere cassetta 156 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31934

CORSI preparazione impiegati, dattilografia, stenografia, lingue, pratica commerciale, Istituto Sisi, via Po, 2. 62485

DISEGNATORE pratico attrezzature automezzi cercasi. Scrivere cassetta 88 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12767

FRUMARIO signorili grandi credenziali fuori Torino cerca praticissima, abilissima, fine venditrice, bellissima presenza, assoluta moralità, serietà, eventuale situazione avvenire. Presentarsi oggi, ore quindici-diciassette, Piazza, via San Secondo, 29. 62455

TORNITORE specialista cercasi. Rivolgersi Officina Ottavi, corso Brescia, 3. 13668

TUTTI guadagneranno lavorando nostro punto proprio domicilio ore libere. Scrivendo Manifi, Roma, riceverete gratis opuscolo dettagliante semplice lavoro eseguirli. 1038

6) DOMANDE D'IMPIEGO

L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

ABBISOGNANDOMI vita attiva sistemerebbe perito impiego viaggiare anche senza retribuzione solo spese viaggio per incaricati ditteria tessuti importanti tradizionali, articoli speciali. Serietà assoluta. Scrivere cassetta 62 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12650

ANZIANO, dattilografia, conoscenza inglese e francese, lunga pratica lavori ufficio ed affari, offresi qualsiasi impiego, miti pretese. Scrivere cassetta 70 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12758

GIOVANE contabile, specialista riorganizzazione uffici, ampia cultura, costi produzione, lunga pratica, offresi. Scrivere cassetta 151 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RADIONIERE giovane volenteroso, libero servizio militare, primarie referenze, occorrendo qualsiasi impiego in Torino. Scrivere cassetta 51 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13629

TECNICO meccanico, specialista tornitore, quarantenne, lunga pratica grande stabilimento automobilistico, serale professionali, presente, cercherebbesi presso seria Ditta per mansioni direttive luogo residenza, preferibilmente orarunque. Scrivere cassetta 142 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62440

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)

L. 0,20 per parola - Minimo L. 5

BARBIERE, tagliatore capelli signora cerca impiego. Ritacher Giuseppe, Collaro n. 4, Bacilere. Provincia Bolzano. 1564

TRENTACINQUENNE, bella presenza, referenze, offresi tutte ore casa signorile. Scrivere cassetta 133 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62390

VEDOVA (nullatenente, sola, già custode, offresi persona sola tutto fare. Bergero, via Giulio, 38. 62387

11) ANNUNZI VARI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A.A. Compro mobilio oro, argenterie, gioie anche impegnate. Società, Barbaroux, 23, angolo Avelli. 62355

POLTRONE, divani pelle, rimontature. Manifattura Botellini, piazza Statuto, tredici (cortile). 1254

RADIO, radiofonografi, originali americani liquidansi a prezzi irrisori. Commercadio, corso Cairoli, 6 (cortile). 62379

SCRIVANIE americane, comuni, libreria, cartelliere, tavoli, poltroncine, sedie. Vinzaglio, cinque. 31772

ANNUNZI MATRIMONIALI

Con gli Inserenti di questa Rubrica si corrisponde sempre con busta non intestata.

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

MATRIMONIO vantaggioso tutti solleciti mente realizzato avvalendo serissa intermediari. Migliaia indirizzi ottimi partiti disponibili. Chiedete gratuitamente signillato bollettino. Istituto Famiglia, Roma. 13667

EMORROIDI

cura rapida

SENZA OPERAZIONE

Studio **Dr. COTTI R.** - Socc. Dr. Cav. G. Bogin-Levi

Via Barbieri 28 Visite: 10-11 e 13-15. Tel. 45-331

12) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ALLOGGIO 4 camere, cucina, terreno centrale, bagno, disimpegni. L. 60.000. Vercc, Duca Genova, 1. 62494

CASA recente San Paolo, conveniente, reddito 7 netto, 250.000. Vercc, Duca Genova 1.

CASA nuova su corso, grande ayvenire, due scale marmo, due ascensori, piccoli alloggi, redditio sicuro, tutte comodità moderne. Mutuo San Paolo. 1.500.000. Vercc, Duca Genova, 1. 62495

CAVORETTO, palazzina 12 camere, comodità, 3 alloggi. 85.000. Telefonare 65-361. 12759

INDUSTRIALI? Affittasi locali centralissimi, 1400 mq., adatti industria meccanica, pompistica, cinematica, officina, laboratori, uffici. Telefonare 50-531. 60949

OCCASIONISSIMA eredi vendono casa nuova, camere 16, esente imposte, ottimo posizione, ubicazione, Frazione Ponte Pietra. Per schiarimenti rivolgersi sig. Brunno, Intendente, all'ospedale. 31917

STABILIMENTO industriale cereali in località amena, minimo mq. 400 coperti, uffici, cortile. Scrivere cassetta 67 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12778

VALENTINO, casa signorile rinfrescata, anno 1904, ascensore, contanti 170.000. Telefonare 51-042. 12766

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ALLOGGI moderni, 2-4 camere, accessori, termosifone, impianti. Negozi, Cellini, 27.

GRANDE negozio, via Garibaldi, ottima posizione d'angolo, senza rilieri, subaffittasi subito L. 2500. Scrivere cassetta 183 A, Unione Pubblicità Italiana, Milano, 1560

ALBERGHI, STAZIONI CLIMATICHE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

ALBERGO molto, Portarese, affittasi. Scrivere cassetta 12221 X, Unione Pubblicità Italiana, Trieste. 1618

SANREMO. Grand Hôtel et des Anglais, vicino Casino, Pensione da 35, camera da 18. Propr. Ravizza, già al Grand Hôtel, Roma.

21) AUTOMOBILI MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

BALILLA Cabriolet aerodinamico, prezzo convenientissimo. Ariena terza serie, 514 sport. Autogenala Savoia, Nizza, 35.

OCCASIONE fra 16 C 12 turizone nuovo motore rimesso Biata, L. 11.000. Scrivere cassetta 83 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12769

L'acquisto dei

BUONI POSTALI FRUTTIFERI

per i caratteri intrinseci di tali titoli e specialmente per la possibilità di stabilire in modo certo, dalla tabella riprodottavi a tergo, quale sarà dopo un certo tempo il valore di essi fra capitale e interessi, costituisce per i risparmiatori un assai raccomandabile atto di previdenza a favore proprio o di altre persone che si vogliano beneficare.

CRONACA CITTADINA

UN'IDEA CHE SI FA STRADA

Il piano regolatore industriale
e il coordinamento delle attività produttive

Le dichiarazioni che l'ing. Tomaso Folia ha fatto recentemente alla Sezione Industriale del Consiglio provinciale dell'Economia Corporativa e di cui noi abbiamo dato un diffuso resoconto, non sono passate inosservate; largamente riprodotte, hanno suscitato in tutti gli ambienti produttivi il più vivo interesse, mentre anche nella cerchia della cittadinanza torinese l'idea di un piano regolatore destinato a disciplinare con maggior coordinazione le nostre industrie pure dal lato dell'ubicazione, ha incontrato evidenti e vive simpatie.

Ma un piano regolatore di questa fatta che cosa significa? Forse la creazione di una zona speciale che raggruppi tutte le industrie, in altri termini la fondazione di una tipica città industriale riservata alle sole fabbriche, con annesse case per le maestranze e gli impiegati?

Non c'è evidentemente bisogno di molto acume per comprendere che, così inteso, il piano regolatore proposto dal Commissario della Unione provinciale fascista degli industriali, uscirebbe da qualsiasi possibilità di realizzazione per entrare nel regno dell'utopia. Per quanto l'urbanistica, questa modernissima fra le scienze costruttive, tenda a razionalizzare sempre più le città attribuendo ad ogni quartiere specifiche funzioni unitarie, in modo che ne risulti un assieme armonizzato da molti elementi disparati riuniti per località, anch'essa, nell'applicazione pratica, trova dei limiti non facilmente superabili. Si potrà, in un determinato quartiere, concentrare gli istituti bancari, cercare di far convergere in un altro gli uffici e in un altro ancora i servizi governativi o municipali a più diretto contatto col pubblico, richiamando magari i tempi delle vie anguste lungo le quali erano schierate le botteghe dei fabbri, degli stampatori, degli orefici, dei sellai, dei cartai e di tante altre categorie della produzione a carattere artigiano, che per prime affermarono la disciplina delle arti e dei mestieri suddivisi per vie.

Ma l'industria è un altro discorso. L'ing. Folia, ricevendoci con la sua bonaria e al tempo stesso fine cortesia alla sede dell'Unione, ha precisato il suo pensiero, che non ha nulla di inattuabile. Il piano regolatore industriale non può, in verità, prescindere dalla necessità di raggruppare gli stabilimenti secondo i criteri che l'urbanistica ha oggi largamente diffusi; senonchè raggruppare non vuol dire unificare.

La città, nel prodigioso sviluppo dell'ultimo venticinquennio, ha bensì creato ai margini periferici vere e proprie zone nelle quali l'industria si è potentemente affermata, facendo scaturire all'intorno nuove e fresche correnti di vita; ma mentre ciò avveniva, e un numero ragguardevole di officine toccava la singolare ventura di rimanere prigioniero dell'avanzata edilizia, con grave disagio proprio e degli abitanti. Queste officine dovranno a poco a poco sloggiare e trasferirsi nelle zone segnate dal piano regolatore dell'industria. Ciò vale a fissare in modo preciso la funzione di questo, che consiste in ultima analisi nel dislocare le aziende per gruppi senza continuità, lungo la cintura esterna, allo scopo di evitare da un lato il pericolo delle incursioni aeree su un unico punto e di poter provvedere dall'altro ai ricordi ferroviari e a tutte le necessità di manovra e di magazzinaggio, che soltanto lo spazio della periferia consente.

L'idea non potrebbe essere più attraente, anche se la sua attuazione richiederà necessariamente del tempo. Nella mente dell'ing. Folia, essa non sta però a sè, ma rappresenta il centro di tutta una vasta azione da esplicare per far sì che Torino mantenga le posizioni conquistate e si avvii a raggiungerne delle nuove. Più che mai oggi, il volto industriale della città si appalesa nella sua aquisita essenza. Addossata all'arco delle Alpi, con un raggio di entroterra di proporzioni troppo modeste per la sua esistenza, essa non può vivere che dell'industria. E allora, tenendo presente che anche il centesimo nella competizione produttiva internazionale ha il suo valore, che gli elementi comunicazioni interne e valichi di frontiera, acqua, energia elettrica, telefoni, concorrono a formare i prezzi, a dominare i mercati, cioè a dare la possibilità della vittoria o della sconfitta, necessario è muoversi, suscitare iniziative, concretare il programma di lavoro da svolgere.

Da oltre un anno il Commissario dell'Unione questi capisaldi cerca di affermare in seno agli organi competenti — Consiglio provinciale dell'Economia e Consulta Municipale — e nei continui rapporti con le Autorità. Il problema ha anche e soprattutto un aspetto bancario, specialmente per il finanziamento della media e piccola industria e dell'artigianato, ed alla relazione che si propone di presentare quanto prima l'ing. Folia per la parte industriale, farà seguito, in separata sede, uno schema di progetto finanziario del dottor Camillo Venesio.

Siamo dunque su un piano di intensa attività. E certo non v'è miglior mezzo per vincere la crisi, che combatterla con tenacia, lavorando ad ampliare le basi del processo produttivo da cui soltanto la città può attendere la garanzia del suo domani.

f. o.

Le attrazioni e le novità
alla Fiera del Ciclo e del Motociclo

Alle parecchie iniziative patrocinate dal Comitato per la Fiera del Ciclo e del Motociclo, e già da noi annunziate, sono da aggiungere due interessanti corse ciclistiche in programma rispettivamente per il 16 e il 17 marzo: il «Gran Premio Frejus», riservato a professionisti, e il «Gran Premio Luxor» per dilettanti. Entrambe le corse avranno partenza da una barriera torinese ed il traguardo al Parco del Valentino.

S'accresce il numero delle novità che saranno esposte alla Mostra e che testimonieranno, una volta ancora, dell'incontestabile primato sempre goduto da Torino nell'industria del ciclo e del motociclo. In questo importantissimo ramo della produzione nostra la capitale subalpina fu sempre, e si conserva tuttora brillantemente, all'avanguardia. Nessuno dimentica che da officine torinesi uscirono i primi motori con cambio in blocco, le prime trasmissioni a cardano e una copiosa serie di pratici perfezionamenti nella moto e nelle biciclette.

Nuovi modelli, nuove cilindrate e originali creazioni d'ogni genere si presenteranno pure ai visitatori della prossima Fiera, nelle sale del palazzo delle Belle Arti al Valentino.

Tra l'altro si annunzia uno speciale apparecchio situato sul manubrio della motocicletta per la precisa indicazione della posizione del cambio di velocità. Vi saranno pure la bicicletta costruita tutta in duralluminio, un modernissimo sistema di trasmissione a catena per biciclette diversi tipi di motori per motoscafi.

Una primizia che solleverà la più intensa curiosità sarà costituita dalla bicicletta ideata dal sacerdote don Barotti, di Alba. Col suo congegno, del quale i giornali parlarono diffusamente in occasione dell'esperienze compiute lo scorso anno, egli si propone di sviluppare velocità assai elevate, senza sforzo superiori a tutti i limiti massimi fin qui raggiunti. Per la prima volta della invenzione viene data esposizione in pubblico.

In complesso, alla Fiera si vedranno cinquanta marche (tra nazionali ed estere) con più di duecento modelli di moto, e ventun marche di biciclette con uno straordinario numero d'esemplari, oltre ai furgoncini, alle motovetture, ecc.

I tessuti di canapa
per l'abbigliamento

Presso la Sede dell'Ente Nazionale per la Moda ha avuto luogo una importante riunione dei rappresentanti dei produttori e degli industriali della canapa, per esaminare i problemi connessi con lo svolgimento, così all'interno come all'estero, di adeguate campagne pubblicitarie e di un'azione organica per una ancor maggior diffusione dei tessuti di canapa nel campo dell'abbigliamento.

I convenuti sono rimasti d'accordo che un'azione di tal genere, che necessariamente richiede, oltre a larghi mezzi, lo sviluppo di un programma di lavoro esteso a vari anni, non poteva esser affidato, per ragioni di competenza e di attrezzatura, se non all'Ente Moda. A cura di questo verrà pertanto provveduto, nei prossimi giorni, all'istituzione di uno speciale ufficio di propaganda che si occuperà in modo continuativo della valorizzazione nel campo dell'abbigliamento della canapa nelle sue nuove applicazioni tessili, colmando così una lacuna da tempo lamentata e coordinando tutti gli sforzi diretti al fine di assicurare il più largo impiego a questa come alle altre fibre tessili nazionali.

Al «Faro»
La Mostra del pittore Pieretto-Bianco

Domani, alle ore 16, nella sala del Faro, si inaugura l'esposizione delle opere del pittore Pieretto-Bianco. La notorietà dell'artista che ha partecipato alle più importanti esposizioni internazionali d'arte: a Venezia, Roma, Milano, a New York, San Francesco di California, nella Florida, nel Maine, all'Havana (Cuba); e significative sue opere si trovano nelle principali gallerie d'arte moderna, italiane e straniere, dispensa da ogni presentazione. Questa Mostra susciterà un vivo interesse in quel nostro pubblico che si appassiona alle manifestazioni d'arte.

Rivelazioni alla "Tampa lirica,,

Uno dei «locali» più tipici della città è certamente una «Buttiglieria» di via Maxini, più noto col nomignolo di «Tampa lirica». E' il luogo di convegno dei dilettanti di canto, la ribalta delle glorie canore in erba, oppure mancate, la quale echeggia ogni sera di canti e di applausi. L'amore della musica e l'esercizio del canto chiamano da ogni punto della città un pubblico caratteristico, la cui anima rappresentate tutte le categorie sociali: pubblico che è anche attore, perchè di volta in volta tutti questi cantanti dilettanti salgono sulla pedana accanto alla pianista e danno saggio delle loro capacità vocali.

Da questa «tampa» sono usciti cantanti che hanno fatto una brillante carriera, poichè i migliori, specie se giovani, sono circondati di un'ammirazione fatta di attenzioni e di incoraggiamenti che hanno qualcosa di commovente. Non si sa mai: da un momento all'altro può saltar fuori il cantante celebre, e allora c'è la gloria e la fortuna di averlo tenuto a battesimo...

L'ultima «rivelazione» che suscita gli entusiasmi della «tampa» è un giovane operaio della Fiat, Ernesto Maccagno, che, quantunque lavori alle Fonderie fra il fumo e le vampate, sfoggia una voce tenorile di bel timbro, chiara e robusta. Inutile dire che si fa il «tifo» per lui e che, quand'egli canta, la voce corre a lo «tampa» si riempie; come appunto si vede nella nostra fotografia. Ma anche la moglie del Maccagno, che ha una bella voce da soprano, canta qualche volta nel cenacolo, con grande successo. I coniugi Maccagno realizzano un simpatico tipo di famiglia popolana italiana: quella che ha il gusto delle cose ed il senso della poesia e che trova nella musica il dono che soddisfa questa loro aspirazione.

Visita del "Nastro Azzurro,, a «La Stampa»

Gli iscritti all'Istituto del Nastro Azzurro sono vivamente pregati di trovarsi, domani sabato, ore 15, in via Bertola, all'ingresso della Galleria di S. Federico, per la visita a *La Stampa*.

Istituto Fascista di cultura
La commemorazione
di Nino Oxilia

Per invito dell'Istituto Fascista di Coltura ieri sera il dott. Roberto Gaja ha commemorato Nino Oxilia, poeta e combattente. L'oratore con acuta analisi ha saputo mettere in pieno rilievo la figura del giovane eroe, il suo travagliato tormento ed il suo generoso slancio contro la vita borghese dell'anteguerra impantanata negli squallori dello speculazione e dell'abulia. L'opera e la vita dello Scomparso hanno avuto nell'oratore un efficacissimo interprete. Il pubblico ha lungamente applaudito.

Belloncì parla stasera
all'Università

Questa sera, alle ore 21,15, nell'Anfiteatro della R. Università, gentilmente concesso, avrà luogo l'annunciata conferenza di Goffredo Bellonci che, per invito dell'Istituto Fascista di Coltura, parlerà sul tema: «Le forme letterarie e artistiche del nuovo spirito italiano». L'alto interesse dell'argomento e la vasta fama del conferenziere hanno già destato la più viva attesa per questo avvenimento letterario. L'ingresso è, come sempre, libero.

All'Associazione Bersaglieri

Come abbiamo annunziato questa sera nei locali di piazza S. Carlo, n. 1, avrà luogo la grande veglia Cremisi a scopo benefico. La serata riuscirà elegante e ricchi doni verranno sorteggiati fra i partecipanti: per cui si prevede fin d'ora un lusinghiero successo degno dell'attiva Associazione.

Ricerca la mamma
che non ha mai conosciuto

I successi ottenuti dal nostro giornale con la pubblicazione di articoli di cronaca su trovatelli desiderosi di rintracciare i propri genitori sono ormai una cosa più che nota. E' di ieri infatti la notizia che Giovanni Battista Torre ha avuto la gioia di apprendere il nome dei suoi genitori e di abbracciare i suoi parenti.

Confortata da tutti questi precedenti si presentava alla nostra Redazione l'operaia Maria Battola in Cargnino, madre di sei figli ed anch'essa trovatella. Nata ad Ivrea il 16 marzo 1897, la Battola, cui vennero imposti i nomi di Maria Giulia Maddalena, era portata dalla levatrice Maria Gallo all'Ospizio dell'Infanzia abbandonata. Il 26 agosto 1902 la bambina era consegnata alla famiglia del muratore Antonio Cipriano di Settimo Vittone, dove era allevata come una figliola. I coniugi Antonio e Margherita Cipriano non avevano che un figlio già grandicello che era stato messo in collegio, così la venuta della bambina fu accolta con gioia.

La ragazza cresceva in seno alla famiglia dei suoi genitori di adozione che nessun tenerumente e la sua vita fino a 23 anni, seguiva un corso normale. All'età di undici anni la Maria aveva il dolore di perdere il padre adottivo che alla credeva suo genitore. E' solo più tardi infatti che la trovatella apprendeva l'origine della sua nascita, quando fece si fidanzava. Fino a quel giorno essa aveva portato il nome della famiglia Cipriani.

Allora volle informarsi, sapere: ma disgraziatamente la levatrice Maria Gallo che aveva assistito alla sua nascita, era morta e nessuno ad Ivrea potè darle schiarimenti e maggiori delucidazioni di quanto erudamente era stato dichiarato all'Ufficiale dello Stato Civile.

La Maria Giulia desiderava allora nelle ricerche. Quindi si sposava con l'operaio Giuseppe Giovanni Cargnino e la nuova famiglia si stabiliva nella nostra città e precisamente in via Verolengo 116. I figli, il disbrigo delle faccende domestiche ed inoltre l'affetto che la univa alla Margherita Cipriani non le permettevano in seguito di insistere nelle ricerche. Tre anni fa veniva a mancare anche la madre adottiva ed allora il desiderio di ricercare la propria genitrice si faceva più insistente, più vivo.

Giuochi carnevaleschi proibiti

Il Comando degli agenti zoofili di P. S. ricorda che i giuochi i quali importano maltrattamento agli animali sono vietati dalla legge e severamente puniti (art. 727 C. P. con la multa da L. 100 sino a L. 3000) e che quindi si procederà contro i trasgressori e gli organizzatori dei seguenti giuochi: albero di cuccagna, tiro al pollo, giuoco dell'oca e del tacchino, corsa degli asini, salto del ropo, ecc.

L'Africa è fatta così...

Il Politeama Chiarella trasformato per l'occasione in oasi africana sarà la sede del sesto vegliomissimo «Chez vous» che avrà luogo sabato, 2 marzo, alle ore 22. Questa importante rassegna carnevalesca oltre alle attrattive che il Comitato ha genialmente ideate, sarà rallegrata dall'intervento di noti simi artisti delle Compagnie che attualmente agiscono a Torino. Fra i fini palmizi equatoriali l'orchestra «Cetra» dell'E.I.A.R. interpreterà una la nota maestria in più moderne canzoni.

La serata della Lega Navale

Domani, 2 marzo, al Palazzo Lascaris si svolgerà il Ballo di beneficenza organizzato dalla Lega Navale Italiana. Alla mezzanotte saranno estratti a sorte dei buoni per partecipare gratuitamente alle Crociere indette dalla Lega.

I biglietti si possono ritirare presso la sede della Lega Navale Italiana, via Carlo Alberto 8, palazzo Lascaris.

Ballo benefico della Croce Verde

Una serata benefica, a favore della Croce Verde, è stata organizzata per la sera di lunedì 4 marzo, nella sala di via Lagrange 20. Durante lo svolgimento della serata, saranno sorteggiati ricchi doni.

Lotteria per i poveri del Duomo

Le Dame della Carità del Duomo e Vanchiglia comunicano i numeri vincenti della lotteria indetta a favore dei loro poveri: 1. premio N. 1104, lampada, dono di S. A. R. la Principessa Maria Adelaide di Savoia Genova; 2. premio N. 317, quadro di fiori antichi; 3. premio N. 370, cappello offerto da una ditta cittadina.

Il delitto di via Mercanti
La soluzione del mistero sarebbe prossima

La Polizia, dopo i primi accertamenti, riferentisi alle constatazioni fatte nel negozio dell'orefice Angelo Merlo, si è chiusa in assoluto riserbo.

Il silenzio, sopra una vicenda così grave ed impressionante, è del resto più che giustificato, in quanto esso tende a facilitare il compito degli addetti all'indagine e siccome casi simili evidentemente a che fare con un avversario rotto ad ogni astuzia, qualsiasi indiscrezione potrebbe nuocere.

Si deve però dire che negli uffici competenti non si cela la speranza di riuscire, anche con una certa prontezza, a conoscere la vicenda. Il che, tradotto in altre parole, fa pensare che la Polizia abbia ormai nelle mani una traccia sicura da seguire e che presto si giunga a conclusione.

Ciclista urtato dal tram

Il fabbro ferraio Michele Lasagna, d'anni 54, abitante in via Fratelli Calandra, 6, mentre transitava ieri in bicicletta per corso Vittorio Emanuele è rimasto vittima di un grave infortunio stradale. Il Lasagna, all'altezza della via Ormea, per non essere investito da un'auto rimasta sconosciuta, si spostava sui regoli tranviari. In quel momento sopraggiungeva la vettura tranviaria n. 46 della linea 16.a ed il poveretto, malgrado la pronta frenata del manovratore era urtato e gettato al suolo e nella caduta si produceva la frattura del femore destro e contusioni multiple. Al San Giovanni i dottori Andreoli e Castagna lo facevano ricoverare dichiarandolo guaribile in 120 giorni.

Va per riscuotere ed incassa... pugni

All'Ospedale Mauriziano si presentava ieri a farsi medicare escoriazioni alla gamba sinistra e contusioni al viso, giudicate guaribili in 6 giorni, l'industriale Gaudenzio Imazio in Giovanni, di 37 anni, abitante in via Porta Palatina. Il ferito dichiarava all'agente di P. S. di servizio che, recatosi nel laboratorio di certo Umberto Bennati in via Caboto 26, per riscuotere una fattura, era stato da quest'ultimo colpito a calci e pugni... a saldo di ogni suo avere.

Malore improvviso

Il falegname Lorenzo Rossi di Paolo, di 57 anni, abitante in via Fratelli Calandra 7, mentre, verso le ore 10,30 di ieri mattina saliva le scale della casa di via Bava 9, era colto da malore e si accasciava al suolo. Soccorso da inquilini e dalla portinaia, il poveretto era trasportato all'ospedale San Giovanni, dove i sanitari ne ordinavano il ricovero, in osservazione.

MILIZIA

1.a Legione M. SIDAT. 4.o Gruppo o. s. — Questa sera ore 21. I comandanti di battaglia alla caserma Cascine. Domenica 3 corrente, ore 8, allieri telemetristi alla Sirdu. Allievari: ore 10,30, tutta le batterie c. a. alla caserma Cascine.

1.a Legione «Salsasio», Squadra di pronto soccorso. — Stasera adunata obbligatoria, anche per gli sprovvisti di divisa, ore 21, in caserma.

2.a Centuria «Michele Bianchi». — Ore 21. Scuola V. Tesla per comunicazioni impartitaliane.

Associazione Mutilati. — I soci provvisti di tessera sono pregati di passare in sede per ritirare il contrassegno.

I docenti al Valor Civile e di Marina sono convocati in sede, via del Carmine 12, sabato 2 marzo, ore 21.

Carità del Sabato
OBLAZIONI RICEVUTE dall'11 al 28 febbraio 1935-XIII

Un beneficato per L. 1000 — Rimanenza sottoscrizione fra il personale del Palace Hôtel Torino in memoria del loro Principale, sig. Natale Ramondetti, 285 — Per onorare la memoria di Ossola Pietro, superiori e colleghi del figlio Mario della Uff. I Lic. PP. Invorio di Borì, 410 — Nel 13.o anniversario della sua Michele, 50 — Elgino, per grazia ricevuta ai poveri di S. Rita e S. Antonio, 50 — Rimanenza sottoscrizione per Messe in suffragio del compianto cig. Mola Paolo ai beneficati de La Stampa, 40 — T. L., 35 — Z., 28,50 — N. N. in memoria del fratello Pier Antonio, 25 — G. S., 20 — M. C. S., 20 — Per i poveri di Pier Giorgio Frassati per Messe ricevute M. A. 10 — M. M., 10 — In onore di S. Antonio F. S., 10 — Per i poveri di Pier Giorgio Frassati R. C., 10 — Ad onore e ringraziamento a Suor Maria Mazzarello per l'impegno ottenuto e in seguito tutte e intercedute per la mia sistemazione, B. G., 10 — Per i poveri di Pier Giorgio Frassati secondo promessa, S., D., 5 — Solera Giovanni, 5 — Per un altro pezzo ad onore di S. Luigano protettore del lupo da me ottenuto con un'impiego, S. G., 5 — Offerta mensile a S. Rita invocando una protezione, Gina, 5 — Per onorare la Madonna di Lourdes e s. m., 2 — A Santa Rita da Cascia implorando sempre la sua Santa protezione C. D., 5.

Totale L. 1681,50.

STATO CIVILE

Jandolo Costanza v. Capobianco, d'anni 73, di Trani, casalinga, via Bertola, 5.
Maas Carolina m. Giobbis, d'anni 57, di Torino, casalinga, c. G. Cesare, 75.
Castelnuovo Rosa di Luigi, di giorni 10, di Torino, civ. ass. Collegno, 103.
Chiabergo Andrea fu Giuseppe, d'anni 59, di Torino, commerc., c. G. Cesare, 49.
Cornera Antonietta v. Tiso, d'anni 73, di Torino, artista, v. D. Bertodati, 7.
Gonginanni Luigi fu Paolo, d'anni 49, di Parma, imp. mobil., via Ormea, 128.
Oliva Giovanni di Carlo, di giorni 3, di Torino, via Stampatori, 12.
Gaia Bernardino fu Dalmazio, d'anni 65, di Castelnuovo, pens., v. Mercanti, 6.
Toppino Bartolomeo fu Andrea, d'anni 71, di Castelnuovo, cons., v. Montenero, 95.
Grasero ved. **Felice** fu Giovanni, d'anni 72, di Cuorgnè, pens., via Xicara, 13.
Gamboito Carlo fu Pietro, d'anni 64, di Barberà, commerc., v. Garibaldi, 31.
Aprà Luigi fu Giuseppe, d'anni 68, di Rocchetta Tanaro, ag. p. Stato, 13.
Gh Martini Paolina v. **Alpe**, d'anni 70, di Milano, casal., via Belezia, 97.
Tosio Andrea fu Alessandro, d'anni 49, di Carmagnola, fermatista.
Pisco-Tonot Giovanni fu Luigi, d'anni 78, di S. Antonino di Susa, operaio.
Pozzi Palmira v. **Ladi**, d'anni 85, di Gotto, casalinga.
Enrico Antonia v. **Nizzia**, d'anni 64, di Pavarolo, casalinga.
Martini Giovanna v. **Bergamasco**, d'anni 83, di Gabiano Mont., casalinga.
Rotese Giovanni fu Luigi, d'anni 82, di S. Salvatore Mont.
Salice Paolo fu Paolo d'anni 48, di Volpiano.
Francesa Adele m. **Tecchiati**, d'anni 48, di Cavarenzo, casalinga.
Cino Pietro di Evasio, d'anni 22, di Grana Monferrato, muratore.
Massa Alda di U. B., d'anni 5, di Cossolo Torinese.
Marisa Giovanni fu Antonio, d'anni 37, di Diceimogo, operaio.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI
MILLE TENTAZIONI PER LE MASSAIE

Svariatissimi assortimenti di articoli casalinghi, per tutti gli usi domestici, attendono la gentile clientela. Merce fabbricata di recente, ai minori prezzi della nuova produzione.

Via Viotti, di fronte alla Torre Littoria

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Soc. An. del Teatro Regio - Stagione lirica). — Ore 21: «Gioconda» di Ponchielli (ultima parte).
TORINO — Ore 21: Concerto sinfonico diretto da V. De Sabata col concorso del violinista Mannstrati.
ALFIERI (Comp. Merlini-Cialente-Viarisio-Bazzi). — Ore 21,15: «Il suo bacio», commedia in 3 atti di De Stefani e Romualdi.
ROSSINI (Comp. Casalegno). — Ore 21,15: «Pericolo pubblico n. 100» di Sarol e Mengoli.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Riposo.
VITTORIO EMANUELE: Ore 21: Circo Knie.
CARDEN-DANZI: Veglia chic, ore 22.
CRATTACIELO: Domani e lunedì Veglioni.
MAFFEI: Ore 17 e ore 22: Spettac. Varietà (prezzi ridotti: diurni 1-2-4; serali 2-4-6).

Spettacoli cinematografici

CHERBI: «Lui e... l'altro» Crik e Crok.
AMBROSIO: La favorita di Carlo II. Anna Neagle e Sir Cedric Hardwicke. Premiere.
VITTORIA: «Soldatini (Cadetti)» e Troupe del Maestro G. Franco. Successo.
STATUTO: «Carnovsky», L. Young, C. Boyer.
IDEAL: Pura al cento per cento e Operetta.
ALPI: Come le foglie e Cartone a colori.
NAZIONALE: «Viva Villa!» Wallace Beery.
BALBO: Troupe Luci d'Arte e Molinari. Nuovo repertorio. Film: Tempo massimo.
MAFFEI: «...E tuona le stelle...» e Varietà.
SPLENDOR: «Il gatto e il violino». L. 1,05.
MASSIMO: Sinfonia d'amore e Cart. colori.
BORSA: «Uomini in bianco». C. Gable. 1,05.
PRINCIPE: Imper. Caterina, Dietrich e Var.
SAVOIA: Portatrice di pane e Tre porcellini
REGINA: «Mistero del Varietà» e Varietà.
OLIMPIA: «Regina Cristina» Greta Garbo.
IMPERIALE: «La signora di tutti». L. 1.
IMPERO: «Paganini». Ingresso L. 1,05.
PALERMO: Pericolo pubblico n. 1. Harlow.
LONDRA: L'imprevisto (P. Muni) e Varietà.
CORSO (già Cinepalazzo): rioperturo ore 15: «Valzer d'addio di Chopin» e Cartone colori «Aladino e la lampada meravigliosa».
REX: Prima di Greta Garbo ne «Il velo dipinto» e Cartone a colori di W. Disney.

I divertimenti

Oggi, ORE 15, RIAPERTURA
CINEMA CORSO
(già Cinepalazzo)
nuova Gestione S. A. Cinestampa, nuovi impianti sonori ultra-moderni della S. A. Microtecnica — col superfilm
VALZER D'ADDIO DI CHOPIN
(della S. A. Grandi Film) e col Cartone a colori, parlato in italiano: «*Aladino e la lampada meravigliosa*».
VALZER D'ADDIO DI CHOPIN
fa rivivere l'appassionata esistenza del sommo musicista polacco e ritrae intorno a lui, evocati con fedeltà perfetta, i più luminosi geni del secolo scorso: *A. De Musset, Franz Liszt, Victor Hugo, Alexandre Dumas e G. Sand.*
VALZER D'ADDIO DI CHOPIN
segnerà una data memorabile nelle cronache cittadine: con esso il nuovo
CINEMA CORSO
(già *Cinepalazzo*) viene ad affiancarsi ai più grandi locali internazionali ove il celebre film ebbe accoglienze entusiastiche e repliche innumerevoli.
Prezzi: Platea L. 4 - Distinti platea L. 3 - Galleria L. 2.

* * *

La Direzione del *Cinema Corso* si è trovata ieri sera di fronte, fin dalle ore 20, a un vero assalto formidabile di invitati con le loro famiglie, cosicchè i posti furono rapidamente esauriti e si dovettero sbarrare le porte. Molti titolari di biglietti non poterono quindi entrare e la Direzione del *Cine Corso* li prega di voler perdonare l'imprevedibile inconveniente, dovuto a un parossismo di curiosità e di successo. *Ad ovviare in parte alla spiacevole contrattempo, si avverte che tutti i titolari di biglietti, rimasti esclusi, potranno ancora assistere gratuitamente allo spettacolo fino a tutta domenica.*

CINE REX
Con la trionfante primezza della sua arte ricca di profonda e dolce umanità,
GRETA GARBO
riappare oggi interprete perfetta della emozionante vicenda di *Somerset Maugham:*
IL VELO DIPINTO
l'attesissimo film del *Decennio Metro.*
La Ditta Motta Panettoni Milano distribuirà un panettone-omaggio alle prime mille signore e signorine intervenute alla *premiere.*

Imminente al GHERSI
CAMPO DI MAGGIO
la più grandiosa, fedele, drammatica e appassionante rievocazione storica del Cento giorni napoleonici. Film che
GIOVACCHINO FORZANO
ha rievocato dal suo omonimo capolavoro che trionfò in tutto il mondo e che in questa versione cinematografica tocca i vertici dell'imponenza, del fulgore, dell'emozione. Continuano intanto affollatissime le repliche del film «*Lui e... l'altro*» con Crik e Crok.

AL CINEMA AMBROSIO
LA FAVORITA DI CARLO II
con *Anna Neagle* e *Sir C. Hardwicke.*
Una storia vista attraverso il prisma del più divertente umorismo moderno.
ANNA NEAGLE
l'espressione vivente della vera femminilità, superba protagonista de
LA FAVORITA DI CARLO II
un film di cui ogni spettatore sarà il naturale propagandista.

COME LE FOGLIE
il capolavoro di Giuseppe Giacosa, riduzione magnifica di *Mario Camerini* nella splendida interpretazione di
ISA MIRANDA - NINO BESOZZI
Mimì Aylmer - Ernesto Sabbatini
al CINE ALPI
rinnoverà i trionfi più clamorosi.
Segue un gioiello di *Walt Disney:*
PINGUINI INNAMORATI
tutto a splendidi colori naturali.

Al NAZIONALE: VIVA VILLA!
con WALLACE BEERY
grande medaglia d'oro della Biennale di Venezia.

Itala e Torinese: FRUTTO ACERBO
N. Besozzi, L. Menna, L. Cimaro. L. 1,05

Veglione Fiamme nero-arancio. — La sera del 2 marzo avrà luogo nelle sale dell'Associazione del Genio, via Lagrange 7, la tradizionale veglia delle Fiamme nero-arancio dotata di ricchi e vistosi premi. I soci e le loro famiglie sono pregati di intervenire.

Il Federale fra le maestranze
di uno stabilimento industriale

Nel pomeriggio di ieri il Segretario Federale Piero Gazzotti, proseguendo nel suo ciclo di visite agli stabilimenti industriali della nostra città, si è recato fra le folle operaie della ditta «Elli e Zerboni». L'ora trascorsa da Piero Gazzotti fra quelle fedeli intelligenti maestranze è stata, come tutte le altre che questa hanno preceduto, fervida e viva, ardente di entusiasmo. Accompagnava il gerarca il Podestà Ugo Sartirana e sulle soglie dello stabilimento il Federale ebbe il devoto saluto dei dirigenti rag. Renato Zerboni, amministratore delegato, e del direttore dottor Accattino. Erano inoltre convenuti alla simpatica manifestazione il cav. Putteri, fiduciario del «G. U. Dopla», l'on. Vassallo, i rappresentanti dei Sindacati operai e dell'Unione Industriale.

Piero Gazzotti iniziò quindi la visita della miralite azienda, ove veramente le il lavoro assume una fisionomia d'arte: la «Elli e Zerboni» infatti si è specializzata in lavorazioni di alta precisione ed è fra le più celebri e note aziende d'Europa. Reparto per reparto il Federale percorse, cameratescamente rivolgendo la parola agli operai e con vivo interesse soffermandosi di fronte alle splendide macchine: quindi, in una vasta sala sgombra di macchine, dopo che il rag. Zerboni gli ebbe rivolto un fervido saluto, Piero Gazzotti rivolse alle maestranze riunite schietto fraterne parole, ricordando le indistruttibili conquiste del Fascismo in campo operaio, l'amore del Duce per il popolo, la cura con cui il Partito segue la vita delle categorie operaie. Concluse nel nome di Mussolini, fra le prorompenti ovazioni delle maestranze. Il rag. Zerboni a conclusione della visita volle offrire al Federale una cospicua somma per l'Ente delle Opere Assistenziali.

LIBRO E MOSCHETTO

Esposizione d'Arte fotografica. — La prima esposizione goliardica d'arte fotografica, inaugurata con grande successo alla presenza del Segretario Federale e del Rettore Magnifico, continua ad essere visitata con largo interesse. Il gruppo fotografico invita i goliardi e gli artisti fotografi a visitare la Mostra che rimane aperta ogni giorno dalle ore 10 alle 12 e dalle ore 16 alle 17,30.

Gruppo Diplomati di Ragioneria e Commercio. — Presso il G.U.F. è stato istituito il Gruppo Diplomati al quale possono iscriversi tutti coloro che hanno conseguito il diploma in Ragioneria e Agrimensura negli anni XI e XII che non abbiano ancora superato il 36.o anno di età e che siano iscritti al P. N. F. o al F. G. C. Per informazioni e iscrizione rivolgersi ogni sabato dalle 18 alle 19 all'Ufficio Fiduciari della Casa dello studente, via Bernardino Galliari 28, dal Fiduciario del Gruppo camerata Gioacchino Campini.

I convegni prelittoriali

E' tornato domenica il gruppo di laureati e studenti iscritti al G.U.F. che sotto la guida del camerata dottor Giacomo Levi De Veali del Centro di studi corporativi si è recato a Pisa per partecipare a convegni economici corporativi e politici organizzati dal Gruppo locale e dalla R. Scuola di Scienze corporative di quella città. Particolarmente opportuno e utile è apparso il contatto e lo scambio di idee fra i giovani laureati e i giovani dell'Ateneo pisano. L'iniziativa del viaggio a Pisa ha avuto così un ottimo risultato.

Sette premi di natalità
consegnati dal Segretario Federale

Una breve simpatica cerimonia si è svolta ieri, nel tardo pomeriggio, a Casa Littoria. Il Segretario Federale Piero Gazzotti ha voluto personalmente consegnare i premi di natalità a sette capi-famiglia recentemente allietati dalla nascita di gemelli. Ad ognuno, consegnando una somma di denaro, Piero Gazzotti espresse i più fervidi auguri, tutti assicurando della cameratesca affettuosa assistenza del Partito.

Conferenza

Sabato, 2 marzo, nella sala dell'Y.M.C.A., alle 21, il prof. dott. E. Bizzozzero, direttore della Clinica Dermosifilopatica della R. Università, terrà una conferenza.

Giovedì grasso

Giornata festosa, quella di ieri. Il giovedì grasso è stato accolto con gli onori che meritava. Infatti, quest'anno, dobbiamo essere grati al carnevale che ha recato con sè, in anticipo di almeno un paio di mesi, la primavera. Da circa quindici giorni, le piante dei viali e dei giardini si sono rivestite di gemme. Se il tempo continua a mantenersi benigno, avremo, al massimo fra un mese, tutta la città fiorita... E a Pasqua, gli arenili del Po saranno gremiti di bagnanti; ad agosto, nell'acqua scaldata dal sole, si potrà cucinare la pasta asciutta.

Giovedì grasso è giunto da noi giocosamente accolto da grandi e piccini che, approfittando dell'invidiabile clima riversano di questo capriccioso inverno, si sono riversati in via Po e in piazza Vittorio Veneto dove il carnevale, attaccato alle sue tradizioni come un'ostrica alla conchiglia, ha e mantiene il suo regno.

Questo vecchio e sempre allegro carnevale, che reca con sè il ricordo dei fasti del passato, porta nel cuore degli uomini un po' di gioia e un po' di felicità. Piazza Vittorio, ieri, vista dall'alto, sembrava lastricata di teste. E su quella pavimentazione di nuovo genere, si rovesciavano giganteschi ondate di musica che scaturivano dalle fauci spalancate degli altoparlanti sovrechiando le voce degli imbonitori. Davanti ai baracconi delle meraviglie, dei fenomeni, delle attrazioni, la folla sostava a lungo meditando sulle promesse allettanti dei cartelloni sfacciatamente colorati.

«Venghino, signori!... lo spettacolo incomincia ora... La signorina Lumelidi-Candela sta per introdurre la propria rispettiva testa nella bocca spalancata del leone!... e Avanti!... Avanti!... qui c'è il gorilla... c'è la fiera e la lena paurgnatrice di cadaveri umani...». Dall'alto di un baraccone, un imbonitore vestito e tinto da indiano, mostrava alla folla un povero e indolente serpente. Dall'interno del baraccone giungevano gli impressionanti ruggiti del... leone di mare a bagno in una tinozza. E poi, la don

Anno 69 - Num. 52 TORINO - Venerdì 1 Marzo 1935 - Anno XIII Prima Edizione

LA STAMPA ULTIME NOTIZIE

I COLLOQUI SIMON - LAVAL

Torna sul tappeto la proposta di Mussolini

per una tregua decennale negli armamenti

Parigi, 28 notte.

Negli ambienti parigini si afferma l'importanza del colloquio avuto ieri da Laval con l'ambasciatore d'Italia, in relazione con i negoziati per il Patto danubiano e con l'incontro odierno fra il ministro degli Esteri francese e sir John Simon.

Uno scambio piuttosto attivo di note di Cancelleria sarebbe previsto, nei prossimi giorni, fra Roma e Parigi, onde definire in modo più concreto di quanto non sia stato possibile di fare lo scorso gennaio, le modalità di attuazione del principio della mutua garanzia da applicare agli Stati del bacino danubiano.

I capisaldi del negoziato attuale starebbero nel principio della reciprocità e della uguaglianza di diritti reclamati da Vienna, e nelle difficoltà suscitate dall'opposizione della Piccola Intesa in un'eventuale restaurazione degli Absburgo, ossia nei limiti da assegnare al principio della « non ingerenza » sancita dall'accordo franco-italiano.

Sul primo punto gli ambienti francesi si dimostrano sufficientemente ottimisti, non solo circa l'esito dei negoziati in corso con l'Italia, il quale non può far ombra di dubbio, ma anche circa quello delle trattative che sarà ulteriormente necessario condurre con la Piccola Intesa.

Sul secondo punto il giudizio è più riservato, la polemica sulla restaurazione rilevando una singolare tendenza a rinascere dalle proprie ceneri come la Fenice della favola. Questa vitalità ostinata è forse dovuta al fatto o al sospetto che le sfere londinesi siano favorevoli alla causa degli Absburgo e che Schuschnigg, come del resto sembrerebbe provare il progetto di mozione presentato alla Camera dei Comuni dai deputati Ramsay, Kerr e Wallace, abbia ottenuto a Londra promesse interessanti, e quindi al timore che prima o poi la Francia si trovi costretta, anche su questo capitolo, a scegliere fra la fedeltà alle sue alleanze e la solidarietà britannica.

Il certo, in ogni caso, è che i giornali parigini non cessano di agitare la questione e che quelli notoriamente ligi alle direttive della Piccola Intesa non lasciano passar giorno senza ricordare al Governo che Praga, Bucarest, Belgrado sono decisi a ricorrere ad ogni mezzo per impedire una soluzione che, a loro giudizio, rimetterebbe in forse tutto il risultato politico della guerra 1914-18.

Circa il colloquio odierno tra Laval e Simon, siamo fino a questo momento al regime dimagrante delle congetture nude e crude.

Laval ha certamente esortato ancora una volta Simon a recarsi a Mosca, ma sappiamo già dai giornali inglesi che il Gabinetto britannico ha riservato ogni decisione in proposito e che il Capo del Foreign Office preferisce, per il momento, non complicare il suo viaggio a Berlino con spedizioni più lontane, anche per non urtare le pronte suscettibilità di Hitler, riducendo l'importanza della visita alla Wilhelmstrasse a quella di una semplice tappa di un lungo circuito. Verosimilmente, per indurre il collega francese ad accettare il rinvio del viaggio a Mosca, Simon gli ha promesso che non appena tornato da Berlino, vale a dire verso la metà di marzo, verrà ancora una volta a Parigi per informarlo personalmente dell'esito dei colloqui col Cancelliere e per discutere insieme del seguito da dare al negoziato. Se sarà il caso, vi sarà tempo allora di decidere il viaggio britannico nell'Oriente europeo. Superfluo aggiungere che Sir John Simon è persuaso che non sarà il caso e che è appunto per questo che Laval preferirebbe vederlo assumere verso Mosca un impegno tassativo prima di prendere il treno per Berlino. Ma come ottenere una concessione simile da un ministro giunto a Parigi col viatico di una decisione sospensiva del proprio Gabinetto?

Simon andrà dunque per ora soltanto a Berlino e tutta la questione si riduce a vedere se a Mosca, a Praga e a Varsavia potrà andarci almeno il capitano Eden.

I giornali parigini hanno riportato dal *Daily Mail* la voce secondo cui il Governo britannico sarebbe favorevole ad una tregua degli armamenti della durata di cinque o di dieci anni. E' questo un ben noto progetto di Mussolini che torna a galla, dopo congrua quarantena, come ne sono tornati a galla tanti altri. E' chiaro che se si potesse giungere per lo meno ad un accordo di questo genere sarebbe un gran passo fatto per l'Europa. E' possibile che Simon ne abbia accennato oggi a Laval nel loro colloquio, il Ministro inglese avendo sovrattutto a cuore di portare a Berlino qualcosa di più e di meglio che non il solo Patto orientale, il progetto in questione essendo fino a prova in contrario uno dei pochi suscettibili di ottenere il consenso del Reich. Ma la stampa francese, in attesa di istruzioni, si astiene per il momento dallo spendere una sola parola in proposito e continua invece a limitare il proprio interesse alla partecipazione russa a un Patto dell'Est.

C. P.

A Berlino non si gradirebbe

una visita di Simon a Mosca

Berlino, 28 notte.

Non è ancora qui ufficialmente confermata, sebbene si continui a dare per certa, la data del 6 marzo come inizio del viaggio del signor Simon a Berlino. Nell'attesa i giornali, sulla scorta di informazioni e voci di stampa inglesi e francesi, cercano di informare i loro lettori sulla questione se il signor Simon farà o no seguito alle pressioni che gli vengono fatte sia da Mosca che da Varsavia di approfittare del viaggio a Berlino per visitare senza interruzione anche quelle due capitali.

« Si è acceso — nota il corrispondente da Londra della *Deutsche Allgemeine Zeitung* — in proposito una specie di gara fra i due gruppi uno dei quali propende per i punti di vista tedeschi e l'altro per i punti di vista francesi. Indubbiamente si ha l'impressione che l'invito a Mosca è stato escogitato per creare subito un contrappeso e ridurre l'importanza della visita del Ministro britannico a Berlino. In quanto a Varsavia i giornali tedeschi non avrebbero, s'intende, nulla in contrario da dire se però non osservassero che se il Ministro britannico decidesse di prolungare il viaggio fino alla capitale polacca difficilmente potrebbe esimersi dal dar seguito all'invito moscovita ».

La *Frankfurter Zeitung*, per altro, osserva che certamente il signor Simon vorrebbe terrebbe molto, ed è naturale, ad estendere il suo viaggio essendo per lui attraente non solo la missione di mediatore fra Francia e Germania, ma anche quella fra Germania e Russia. Resta più — continua ad osservare il giornale — che se quest'ultima parte del programma dovesse riuscirgli, egli si guadagnerebbe un titolo alla gratitudine dell'opinione britannica, il che faciliterebbe le sue aspirazioni di Primo Ministro.

Violente critiche ai Comuni

per il deprezzamento della sterlina

Londra, 28 notte.

Il nuovo ribasso odierno della sterlina, e il parallelo aumento del prezzo dell'oro in verghe a 144 scellini e 9 denari, ha avuto una eco vivace alla Camera dei Comuni dove il deputato Mason ha fatto rilevare al Cancelliere dello Scacchiere che la sterlina ha perduto finora il 10 per cento del suo valore e che il suo ribasso è continuo e costante ed infine gli ha chiesto se il Governo non intenda prendere misure a scopo di impedire un'ulteriore discesa. Chamberlain ha risposto facendo una distinzione fra valore esterno e valore interno della sterlina, rilevando che solo il primo è diminuito mentre il secondo, e cioè il potere di acquisto della moneta, non è molto intaccato.

Riguardo alla seconda parte della interrogazione relativa a eventuali misure del Governo, il Cancelliere dello Scacchiere si è rifiutato di rispondere « per ragioni di opportunità politica da lui più volte spiegate ».

— Ha il Cancelliere speranza — ha domandato Mason — in una prossima stabilizzazione della sterlina?

Chamberlain: — No.

Deputato Addison: — Può il Governo illustrare le operazioni del fondo di conguaglio dei cambi?

Chamberlain ha risposto di non ritenere che potrà farlo nel prossimo futuro.

Addison: — Insomma non darà reso conto, al Parlamento, di questi 350 milioni di sterline del fondo?

Chamberlain ha dichiarato che la Camera si è già pronunciata sulla questione, varie volte.

Subito dopo il deputato Mason è tornato all'attacco chiedendo al Cancelliere dello Scacchiere se non comprendeva la « gravità della discesa della sterlina, la quale potrebbe essere la conseguenza di mancanza di fiducia ».

Ma il ministro è rimasto con le labbra ermeticamente suggellate.

Mason allora ha proposto una mozione di urgenza determinata dalla « continua perdita di valore della sterlina-carta e dalla dichiarata incapacità del governo di trovare un mezzo per arrestare la discesa ».

Ma lo Speaker ha negato alla mozione alcun carattere di urgenza, dato che, come aveva detto lo stesso Mason, la caduta è di carattere continuativo ».

Il deputato è insorto allora dicendo: « Con tutto il rispetto dovuto alla vostra carica, vi domando: Quando è che comincerà l'urgenza di un problema come questo? ».

Forse quando la sterlina avrà il valore di cinque scellini di una volta? Oppure avrò il diritto di presentare una mozione urgente solo quando avrà perso tutto il suo valore come i marchi tedeschi? ».

Anche Lansbury, capo dell'opposizione, ha dichiarato che gli sembra essere giunto il momento di discutere questa situazione in Parlamento, e poi il liberale sir Herbert Samuel ha insistito che il Governo faccia dichiarazioni rassicuranti. E' stato alla fine deciso che l'argomento sarà sollevato di nuovo lunedì prossimo pur senza dargli alcun carattere di urgenza. Questo battibecco rivela che non tutti in Inghilterra si accontentano delle spiegazioni ufficiose circa le cause del deprezzamento della sterlina.

R. P.

Ex luogotenente di Dillinger

accerchiato dalla polizia

New York, 28 notte.

Raymond Hamilton ex-luogotenente del bandito Dillinger, diventato nemico pubblico dopo l'uccisione di questo ultimo a Chicago, è stato circondato dalla polizia nel Texas in vicinanza di Geeltown. Egli si accingeva a varcare il confine del Messico dove gli sarebbe riuscito più facile occultarsi. Tutte le forze di polizia della regione sono state mobilitate per formare un cordone attorno alla casa in cui Hamilton si trova e ci è da credere che la sua cattura, vivo o morto, non potrà tardare. Una compagnia cinematografica si è rivolta alle autorità offrendo 25 mila dollari per il diritto di girare il film della cattura e della battaglia a colpi di mitragliatrice che probabilmente la precederà. Ma a quanto si telegrafa dal Texas tale permesso « non poteva essere concesso legalmente ». Se sia stato concesso illegalmente è cosa che si apprenderà nei prossimi giorni.

500 montoni carbonizzati in un incendio

Berlino, 28 notte.

A Neustrelitz nel Meklemburgo, un incendio ha distrutto parecchi fabbricati ed una fattoria. Un branco di 500 montoni e numeroso altro bestiame è rimasto preda delle fiamme.

SOLDATI ITALIANI IN VISITA A PARIGI DAVANTI A NOTRE DAME

(FOTOGRAFIA TRASMESSA PER FILO ALLA STAZIONE TELEFOTOGRAFICA DE LA STAMPA)

Le cerimonie di Reims per la visita

del reparto italiano della Saar

L'omaggio ai Caduti di Bligny

Parigi, 28 notte.

Il distaccamento italiano arrivato ieri sera a Reims ha visitato stamattina i principali monumenti della città. Alla cattedrale esso è stato ricevuto da mons. Suhart, poi in presenza di un pubblico numerosissimo ha avuto luogo una cerimonia al monumento ai caduti, cerimonia alla quale hanno partecipato anche le truppe francesi. Una rivista delle varie unità è stata passata dal gen. Villemon e dal generale italiano Visconti Prasca il quale ha deposto una corona di fiori ai piedi della statua centrale.

Nel pomeriggio il distaccamento italiano si è recato al cimitero militare di Bligny ove riposano cinquemila combattenti italiani morti nell'offensiva del luglio 1918.

Erano presenti fra gli altri il gen. Visconti Prasca comandante le truppe italiane nella Saar, il gen. Guitry comandante della sesta regione, i rappresentanti della città di Reims, il colonnello Kellner suddetto militare all'ambasciata d'Italia a Parigi, il R. Console d'Italia a Reims. Due compagnie del 106.o fanteria di Reims partecipavano alla cerimonia nel corso della quale è stato reso un solenne omaggio alla memoria dei Caduti dell'esercito italiano in Francia. Una corona di fiori è stata deposta a nome dell'Esercito francese dal gen. Guitry e lo stesso gesto è stato poi compiuto a nome delle truppe italiane dal gen. Visconti Prasca.

Discorsi sono stati pronunziati dal Sindaco. Il distaccamento italiano è partito da Reims per Modane mentre una delegazione prendeva il treno per Parigi ove è arrivato alle 22,50.

La difesa di Hauptmann

va alla questua

New York, 28 notte.

Ha avuto luogo, oggi, la prima riunione del coadiotto comitato per la difesa di Hauptmann, cioè della associazione costituitasi fra tutti coloro che credono alla innocenza del condannato di Flemington. La riunione si è svolta in una vasta sala della metropoli, e vi sono intervenute oltre 8 mila persone, in maggioranza cittadini tedeschi e americani d'origine germanica, i quali hanno ascoltato un accorato appello per fondi del difensore Reilly e della consorte di Hauptmann.

All'esterno della sala, sulla pubblica via, erano ammassate non meno di due mila persone, che non avevano potuto partecipare alla riunione per insufficiente capienza dell'ambiente. Per tutta la durata della riunione, esse hanno bloccato il traffico dell'importante arteria. La domanda di fondi per l'imminente appello fatta dal difensore e dalla signora Hauptmann, che ha riaffermato l'innocenza del marito, è stata seguita da una raccolta fra gli intervenuti che ha fruttato circa 5 mila dollari.

L'annegato di Cannes

sarebbe stato davvero una spia?

Parigi, 28 notte.

Al momento in cui venne scoperto sulla spiaggia di Cannes il cadavere del belga Arturo Guillaume, era stata formata la supposizione che potesse trattarsi di un agente dello spionaggio, la cui esecuzione sarebbe stata motivata da ragioni d'ordine politico.

Il maggiore Cristiano Frogé, fratello del capitano di Belfort condannato a cinque anni di prigione per spionaggio, ha fatto, a tale riguardo, una dichiarazione curiosa.

« Posso affermare ora — egli ha detto — che l'annegato di Cannes Arturo Guillaume era un agente dello spionaggio e che egli, e non Kraus, si faceva chiamare a Nizza Skudelny, nome sotto il quale era molto conosciuto in certi ambienti di quella città ».

Ventidue vittime di un naufragio

nelle acque di Casablanca

Casablanca, 28 notte.

Un canotto di salvataggio che era accorso per portare aiuto ad una barca spagnola pericolante all'imboccatura del porto, è stato rovesciato dalle onde e rigettato sulle rocce.

Ventidue uomini sono scomparsi nel naufragio della barca e del canotto. Un solo marinaio è riuscito a raggiungere la riva a nuoto.

Grave accusa a Simonovic

dei croati incarcerati a Marsiglia

Un interprete ad usum delphini

Parigi, 28 notte.

I croati incarcerati a Marsiglia in seguito all'attentato di cui fu vittima Re Alessandro hanno fatto al loro difensore, avvocato Desbons, gravi dichiarazioni. Recatosi a visitarli in prigione, essi gli hanno detto infatti che il Capo della Sicurezza jugoslava Simonovic, di recente udito dal Giudice Istruttore, si era recato a vedere una quindicina di giorni dopo la loro incarcerazione accompagnato da un ispettore della polizia francese e che, guardandosi bene dal far conoscere loro la sua qualità, aveva detto preso a poco questo: « La morte del Re ha prodotto a Belgrado un mutamento completo. Firmate dunque questa lettera nella quale voi dichiarate di accettare di essere estradati. Laggiù vi prometto che sarete rimessi in libertà o per lo meno non vi saranno tante storie ». Poscia dichiarò poi all'avv. Desbons che egli aveva riferito quanto precede l'altro giorno al Giudice Istruttore durante il suo interrogatorio, ma che aveva creduto capire che l'interprete si era ben guardato dal farne la traduzione.

In possesso di queste dichiarazioni, l'avv. Desbons si è recato dal giudice il quale gli ha dichiarato che era la prima volta che udiva parlare di questo. L'avvocato si è poi recato dal Procuratore della Repubblica e al suo uscire dal gabinetto di quest'ultimo, ha dichiarato che avrebbe presentato a quel magistrato una domanda scritta per ricusare l'interprete, che è una studentessa jugoslava abitante a Marsiglia, e per chiedere che vengano ripresi tutti gli interrogatori tradotti da quell'interprete e questa volta in presenza di un ufficiale francese in attività di servizio che conosca la lingua croata o davanti a un professore di lingua slave che conosca quella lingua. Egli chiederà inoltre un confronto fra il Simonovic e i tre imputati affinchè venga confermata o infirmata la narrazione della visita fatta ai prigionieri. Infine l'avvocato ha intenzione di chiedere al Guardasigilli come il Simonovic abbia potuto penetrare nella prigione e conferire con gli imputati.

Due fanciulle decenni

gettate in un fiume da uno sconosciuto

Berlino, 28 notte.

Su un atroce delitto indaga la polizia di Soellingen, a quanto telegrafano da Braunschweig.

Due ragazze di dieci anni erano stamane uscite di casa per recarsi sul fiume, distante due chilometri dal paese, per raccogliere rami di salici in fiore. Le ragazze non sono più tornate. Verso le sei, una guardia campestre si è presentata alla polizia, raccontando di aver assistito da lontano al fatto che, dalla riva opposta, un individuo di giovane apparenza spingeva violentemente dalla riva sulle onde del fiume, che era ingrossato, una per volta, le due ragazze. Egli ha visto una delle due ragazze galleggiare per qualche tempo sulle onde, mentre l'altra era scomparsa subito. Egli ha tentato invano il salvataggio: ma poi si è lanciato all'inseguimento dell'individuo. Tuttavia lo accorciato si era già dileguato.

Nella serata si annuncia che uno dei due cadaveri è stato ripescato; continuano le indagini.

La morte del senatore Mariotti

Roma, 28 notte.

Alle ore 17 di oggi nella clinica Villa Luisa in via Col di Lana, è morto il sen. prof. avv. Giovanni Mariotti ex-vicepresidente del Senato.

Il sen. Mariotti era nato a Parma il 1.o maggio 1850 e fu per molti anni sindaco della sua città natale, promuovendone il rinnovamento edilizio e sociale.

Uomo di ingegno sfavillante, di varia e solida cultura, di probità adamantina, come era amato dai suoi concittadini, così godeva di larga estimazione negli ambienti politici della Capitale. Particolarmente versato nelle discipline storiche, diresse il R. Museo di antichità e gli scavi delle provincie di Parma e Piacenza; particolarmente notevoli quelli di Velleia. Come deputato al Parlamento prima, e poi come membro del Senato, dove sedeva dal 21 novembre 1901, contribuì al lavoro legislativo di oltre un quarantennio con discorsi e relazioni fondamentali, specie in materia di istruzione, di lavori pubblici e di comunicazioni. Ha provveduto a riunire le sorti dell'Ateneo di Parma, di cui era professore onorario. Ha illustrato le origini e la storia dell'Università di Parma nel Medio Evo e ha dato altri scritti storici all'Archivio storico per le provincie parmensi.

Al Senato aveva ricoperto la carica di vice-presidente nella XXVII Legislatura.

Intera famiglia che impazzisce

credendosi perseguitata dagli spiriti

Tortona, 28 notte.

La vicina e tranquilla frazione di Torre Calderai-Mombisaggio nel tardo pomeriggio di ieri è stata messa in allarme per un caso veramente originale che, se non presentasse pure aspetti dolorosi, si potrebbe considerare una farsa. In detta località vivevano modestamente, dediti alla campagna e ad un piccolo negozio di frutta e verdura, i coniugi Regolo Raccone, di 59 anni, ed Adelaide Balza, di 56 anni, in unione ai figli Carlo, di 22 anni, Mario, di 24 anni, ed Erminia, di 18 anni.

Questa, già coniugata al contadino Alberto Freschi, di Cerreto Grue, era divisa dal marito, e con i suoi bambini era tornata a convivere con i propri genitori a Torre Calderai.

Per una tragica ed inspiegabile fatalità tutta questa la famiglia si mise in capo di essere invasata e perseguitata da spiriti maligni, ed anzi l'alli attribuivano l'infelicità coniugale della Erminia all'opera occulta degli stessi spiriti!...

Il Raccone padre, un giorno che veniva per l'acquisto di verdura al mercato di Tortona, con un ronzino attaccato ad un calessse, poichè il quadrupede si impennò non intendendo proseguire il cammino, si lasciò in testa — e con lui tutti i suoi — che anche la bestia era stata invasa dagli spiriti.

Ed a nulla erano giovati i buoni uffici, le esortazioni e gli sforzi pazienti compiuti dal parroco, dal medico condotto e dai maggiorenti del paese, onde distogliere la famiglia Raccone da una simile pericolosa allucinazione.

Nel pomeriggio di ieri, nella casa... stregata, come al una parola d'ordine tutti vennero colpiti come da improvvisa alienazione mentale, e ciascuno per proprio conto si abbandonò ad oscenadezze d'ogni genere.

Vetri, stoviglie, terraglie, mobili e mobili, in breve volarono per ogni dove, mandati in frantumi dai Raccone che — barricatisi in casa — gareggiavano a chi poteva distruggere di più e di meglio. Riusciti impotenti i vicini di casa a calmarli, da Tortona accorsero i carabinieri col maresciallo Villon, il direttore dell'Ufficio di polizia dott. Gatti con degli agenti, ed i militi della Croce Rossa con autolettiga.

La guardia Luigi Fossati si ebbe una morsicata ad un braccio, ed altri agenti della forza pubblica si parano miracolosamente ai colpi di bottiglia lanciati dai forsennati ai loro indirizzo. Dopo una lotta lunga e pericolosa, i forsennati vennero legati ed assicurati con la camicia di forza: il giovane Mario, la sorella Erminia, la loro madre Adelaide vennero provvisoriamente rinchiusi in appositi reparti dell'Ospedale Civile di Tortona.

Le sovvenzioni sul "redimibile,,

avranno un interesse del 4 per cento

Roma, 28 notte.

La « Gazzetta Ufficiale » odierna pubblica un decreto del Ministro delle Finanze col quale si autorizza l'Istituto di emissione a concedere a decorrere dal primo marzo 1935 sovvenzioni sui titoli del Prestito redimibile 3,50 per cento, di cui al R. decreto-legge 4 febbraio 1934, con l'applicazione di un saggio d'interesse pari al 4 per cento.

Grave scontro in Valsesia

Un morto e un ferito grave

Ghemme, 28 notte.

Un gravissimo scontro è avvenuto presso Prato Sesia, fra un'automobile proveniente da Busto Arsizio e la motocicletta guidata da certo Mario Pariani, di 32 anni, muratore, recante sul sedile posteriore il suocero Giuseppe Rovellotti, di 51 anni, entrambi da Ghemme. Il Rovellotti, proiettato contro l'auto, decedeva poco dopo, ed il Pariani riportava gravissime lesioni e fratture. Nessun danno ai passeggeri dell'automobile.

Grandiosi magazzini generali

saranno costruiti a Reggio Emilia

Reggio Emilia, 28 notte.

Il Consiglio provinciale dell'Economia corporativa, in una sua importante seduta presieduta dal Prefetto, ha fra l'altro discusso e approvato un progetto per l'impianto di grandi magazzini generali, del costo di vari milioni, che dovrebbero sorgere dopo approvazione del Ministero nelle immediate vicinanze della città, ed essere destinati a depositi di formaggio grana reggiano, di cereali, vini e altri prodotti.

La creazione della Milizia

venatoria nazionale

Roma, 28 notte.

La Federazione fascista cacciatori italiani sta provvedendo, d'accordo con il Ministero dell'Agricoltura, alla costituzione di una Milizia venatoria volontaria. L'assicurazione degli addetti a tale Milizia verrà assunta dalla Cassa interna di previdenza del Coni.

Una taglia... che rientrerà

Gli eredi dell'ucciso Remersaro

sono istituti di beneficenza

Voghera, 28 notte.

Il ritrovamento di un testamento olografo, avvenuto oggi da parte dell'autorità addetta all'inventario degli incartamenti della famiglia Remersaro, pone l'eredità della famiglia stessa su un'altra via. Come è noto la famiglia Remersaro, composta del padre, della moglie e della figlia, venne uccisa la fine dello scorso mese di gennaio in circostanze che rimangono tutt'ora oscure, per quanto l'autorità, che ha proceduto a vari arresti, nulla lasci d'intentato per assicurare alla giustizia i colpevoli. Allora nell'abitazione dei Remersaro, grosso commerciante in coloniali, venne trovata la vistosa somma in denaro di circa 2 milioni; e gli eredi subito dopo posero una taglia di lire trentamila per chi sapesse dare notizie o indizi sugli assassini. Senonchè oggi l'autorità, nel procedere all'inventario dei voluminosi incartamenti, ha trovato il testamento del Remersaro, datato dal 1906, il quale stabilisce che in caso di sua morte l'eredità spetti alla figlia, ed in caso di premorienza di questa l'usufrutto alla madre, la quale a sua volta, dopo morta, doveva legarla ai seguenti istituti cittadini: Ospedale civile, Congregazione di Carità, Maternità, ed un legato di L. 2000 ai poveri.

Detti istituti, per effetto del testamento ritrovato nelle circostanze di cui sopra, diventano dunque gli eredi della vistosa sostanza. C'è da credere che gli istitutori della taglia di 30.000 lire, che si credevano eredi dei due milioni, siano rimasti un po' maluccio...

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

NEW YORK, 28. — (Chiusura):

OBBLIGAZIONI	Denaro	Lettera
Prestito Italiano 7 %	——	99 7/8
Lav. Pubbl. 7 % 1947	84 1/8	85 1/8
Id. id. 1937	97 1/8	100 —
Pr. Milano 6.50 % 1952	79 1/2	80 1/2
Id. Roma id. id.	80 1/2	81 —
Fiat 7% 1946 (con w.)	95 1/8	100 —
Sip 6.50 %	66 1/2	67 —
AZIONI	27	28
Italian Superpower	0 7/8	0 7/8
American Can	117 —	117 1/2
American ad Sto. ..B	12 3/8	12 3/8
American Tel Tel	105 1/4	105 1/2
Consolidated Gas	16 1/8	15 5/8
Eastern Kodak C. of N Y.	120 1/8	120 1/2
General Electric	23 1/8	23 1/8
General Motors	30 1/8	29 3/4
North American Co	11 1/8	11 1/8
Radio Corporation	4 7/8	4 7/8
Stand. Oil of N Jersey	39 —	38 —
United Corporation	1 1/2	1 5/8
United States Steel	33 1/4	33 3/8

CAMBI			
Roma	8.9375	Vienna	19 —
Londra	4 8420	Praga	4 31
Berlino	40 82	Budapest	29 90
Madrid	13 70	Bucarest	101 75
Amsterdam	68 21	Belgrado	329 50
Parigi	6.6537	Atene	96 50
Bruxelles	23.6350	B. Aires e.	32 28
Berna	32 66	Rio Janeiro	8 16
Stoccolma	215 —	Londra b. bill	4.8328
Oslo	24 36	Id. comm. bill	4.8537
Copenaghen	21 66	Montreal	4 85

Le quotazioni dei cereali

PADOVA, 28. — Sulle piazze venete - Cereali. Frumento fino di forza 78-100, fino di resa 99-100, buono mere. 97-98, mercantile 94-96. Granoturco giallognolo 66-67, nostrano 66-67, bianco 67-68. Risi: risone 145-58, marsigli di prima 124-130, marsigli di seconda 120-122, originario di prima 110-111, originario di seconda 105-106.

E' assolutamente vietato, in base all'articolo 4 della Legge sui diritti d'autore, riprodurre in tutto o in parte, senza che ne sia citata la fonte, articoli, notizie, disegni e fotografie de LA STAMPA.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Il 26 febbraio, dopo lungo soffrire, munita dei Conforti Religiosi e della Benedizione Papale è mancata ai suoi cari

MARTORE MADDALENA
Ved. RICCHIARDI

Ne danno il triste annunzio le figlie: **Cristina** col marito **Giuseppe Scabal** e piccolo **Gian Filippo, Maria Teresa**. Per espresso desiderio della Defunta se ne dà avviso a funerali avvenuti e la famiglia non prende il lutto.

Via Germanasca, 19. Via Cibrario, 1.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-283

Munito di tutti i conforti religiosi, alle ore 17,40 del giorno 27 febbraio, in età di anni 91, rendeva l'anima a Dio il

Can.co Elia Don Francesco
già Rettore-Economo
dell'Istituto Professionale Pacchiotti

I funerali avranno luogo sabato 2 marzo, alle ore 9,30, partendo dalla Casa Parrocchiale.

Si prega di non inviare fiori.

Giaveno, 28 febbraio 1935.

Pompe Funebri Camerini - Telef. 44-029

La sera del 26 corr. è mancato all'affetto dei suoi cari, raggiungendo la sua Mamma in Cielo, l'anima bella e buona di

PAOLA PESCE

Affranti la piangono il babbo e il fratello che le vollero tanto bene, i parenti e amici tutti. Per espresso desiderio della Defunta l'annunzio viene dato a funerali avvenuti. Si dispensa dalle visite.

Torino, Via Pietro Giuria, 11.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

La sera del 27 febbraio ritornava a Dio l'anima eletta di

GINO BONGIOANNI

Lo piangono desolati: la madre **Maria Racemi** coi figlioli affettivi; la mamma, la sorella **Eva**, il cognato **Ascanio Guerraschi**; il nipotino **Aldo**, i cugini **Bongioanni**.

Per volontà dell'Estinto se ne dà partecipazione a funerali avvenuti.

Pompe Funebri Camerini - Telef. 44-029

†

Oggi, alle 15, munita dei Conforti Religiosi e colla Benedizione del S. Padre, rendeva l'anima a Dio

FANNY CAUVIN n. RELLA

Ne danno il triste annunzio i figli: **Alberto** colla moglie **Maria Clotilde Balma**; **Maria**; **Henriette** col marito Comm. Dott. **Caddo Donatelli**; ed i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo sabato, 2 marzo, alle ore 9,15, partendo da Via Arsenale, 43. Si dispensa dalle visite.

Torino, 27 Febbraio 1935-XIII.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-283

Serenamente è mancata dei conforti religiosi e mancata all'affetto dei suoi cari

Antonietta Cornara v. Tibò

Ne danno il doloroso annuncio i figli: **Francesco** con la moglie **Erminia Teasuio** e bimba **Chiara**; **Vittorio** con la moglie **Maria Franco**; **Lidia** col marito **Diego Montagna** e figlia **Vincenza** che tanto adorava; **Guido** con la moglie **Alfonsa Piana** ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo alle ore 15,30 di venerdì 1.o marzo partendo da via Davide Bertolotti, 7.

Per volontà dell'Estinta si prega di non inviare fiori.

Torino, 27 febbraio 1935.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

L'Agente di Cambio Rag. **Cesare Musso** partecipa con vivo dolore la morte della signora

Antonietta Cornara v. Tibò

mamma del suo Procuratore Guido Tibò e del suo caro amico Vittorio Tibò.

Torino, 27 febbraio 1935.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Il 27 febbraio è mancata la signora

Antonietta Cornara v. Tibò

Ne danno il doloroso annuncio **Alfredo** e **Enrico Brosca**, collaboratori del sig. Vittorio e Guido Tibò, figli dell'adorata Estinta.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Dopo strenue giornate di lotta eroicamente e ribelle con la Morte, soccombette alla violenza del male, cristianamente stoico,

CARLO GAMBOTTO

lasciando a piangere sulla sua integra rettitudine, bontà operosa e virtù familiari la moglie **Maria Seita**; i figli: Dott. **Mario** con il marito Dott. **Massimo Ferreri**, Consigliere di Prefettura; Dott. Ing. **Piero** con la consorte **Elisa Ferreri**; il fratello, la sorella, i cognati, nipoti e parenti. I funerali si svolgeranno sabato 2 marzo, alle ore 9,15 partendo da via Garibaldi, 31. La cara Salma proseguirà per Barbania, ove sarà tumulata nel sepolcreto di famiglia alle ore 11. Si prega di devolvere pro E.O.A. e pro Asilo Infantile di Barbania l'eventuale offerta di fiori. Si dispensa dalle visite. La famiglia ringrazia con la massima riconoscenza il Prof. Audo Gianotti che, superando ogni vincolo di parentela, con sacrificio di tempo e di persona Lo curò filialmente e con rara competenza professionale. Un vivo grazie ai nipoti Farinone e Capirone che Lo assistettero assiduamente.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-283

Dopo lunghe sofferenze sopportate con ammirevole forza d'animo e cristiana rassegnazione, munita di tutti i Conforti di Nostra Santa Religione, spirava nel bacio del Signore l'anima eletta della Nobile Damigella

LUISA dei Conti BAREL DI SANT'ALBANO

Col più profondo dolore ne dànno il triste annunzio la Piccola Casa della Divina Provvidenza da Lei beneficata, i cugini e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo sabato, 2 marzo, alle ore 8, partendo da Via Marco Polo, 5. Non si mandano partecipazioni speciali.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Ieri cristianamente spirava

BAIANO GIUSEPPE ALBINO

La moglie, i figli e parenti tutti ne dànno il triste annunzio ringraziando quanti interverranno ai funerali, sabato 2 corr., alle ore 14,30, da Via San Massimo, 25.

Torino, Via Vanchiglia, 33.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

MEMENTO

Martedì, 5 marzo, ore 11, nella Chiesa di San Giuseppe (via S. Teresa), verrà celebrata la Messa di Trigesima in suffragio delle anime elette di **CAROLINA CONTERNO** e **Cav. EMILIO CONTERNO**. La famiglia riconoscente, ringrazia quanti vorranno unirsi alle sue preghiere. 12787

Giovedì, 14 marzo, terzo anniversario della morte dell'indimenticabile **ANNA TEPPATI COSETTI**, alle ore 9, al Cimitero nella Tomba di famiglia, verrà celebrata una Messa per la cara Estinta. Il marito e bimbi ringraziano i buoni che interverranno.